ANNO XLI — TORINO, Venerdì 8 Marzo 1907 — NUM. 67

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 10 50 | 6 [illegible] | 1 00 |
| Estero qualunque destinazione | 35 00 | 17 75 | 3 [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunci centesimi 40 — Piccoli annunci, vedere tariffa in 3a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# Altri particolari sulla morte del guardasigilli Gallo.

## La solenne commemorazione in Parlamento.

## Le condizioni del ministro Massimini alquanto migliorate.

**Roma, 7, ore 18,30.**

### Nella casa del dolore.

Il primo ad accorgersi della morte di Gallo è stato il cameriere, quando entrò verso le 8 nella camera del ministro per portargli il caffè. Subito dopo è comparso il figlio, avvocato Gregorio. Gallo aveva ancora la mano destra alla fronte, in atto di sorreggerla; probabilmente l'aveva portata così nel momento in cui fu colpito dal malore.

La scena che avvenne fu straziante. Il giovanotto si dette a chiamare a gran voce: « Papà! Papà! », scuotendo per un braccio il povero corpo, che rimaneva irrigidito. Avvertiti dalle grida strazianti, accorsero la figlia, maritata all'avv. Anaclerio, e gli altri famigliari. Si cercò subito di un medico; accorse il prof. Mingazzini, che aveva curato recentemente Gallo, ma pur troppo egli non potè che constatare la morte, avvenuta per apoplessia diverse ore prima.

Il cadavere conserva un aspetto placido, ciò che fa credere che la morte sia stata fulminea.

Iersera, quando andò a letto, scherzando, Gallo aveva detto al cameriere, indicandogli le bottigliette delle medicine che si trovavano ancora nella camera: « E' ora di buttare via questa roba, che per fortuna non serve più! »

COME LA NOTIZIA FU COMUNICATA A GIOLITTI.

Ecco come la notizia della morte di Gallo pervenne a Giolitti: Colosimo da casa Gallo telefonò subito a casa al figlio suo, pregandolo di recarsi immediatamente a cercare il presidente del Consiglio. Questi si trovava alla consueta firma dei decreti al Quirinale. Il giovinetto Colosimo si presentò, e potè parlare con un aiutante di servizio, informandolo del doloroso avvenimento e pregandolo di avvertire Giolitti. L'aiutante avvertì subito il presidente del Consiglio che il signor Colosimo aveva da comunicargli una notizia urgente e grave. Giolitti, uscito subito, udì con profonda commozione la dolorosa novella. Rientrato, ne informò subito il Re, che si mostrò anch'egli vivamente commosso.

Con vera commozione la grave notizia fu pure appresa dagli altri ministri, che dopo Giolitti si recarono alla firma Sovrana. Terminata poi la relazione al Sovrano, tutti i ministri si recarono a casa Gallo.

La *Tribuna* dice che l'on. Colosimo, stamane, da casa Gallo, telefonò al sottosegretario degli interni, Facta, avvertendolo di recarsi subito presso di lui. Il capo-gabinetto di Facta, che riferì l'invito, aggiunse che la voce di Colosimo sembrava troppo rapida e quasi tremante per grande commozione. Impressionato dalla chiamata insistente e di questa osservazione del suo capo-gabinetto, Facta si recò in via Fontanelle di Borghese, sull'appartamento e si trovò di fronte Colosimo, che piangendo gli disse semplicemente: « E' morto! » E Facta ritenne per equivoco che il suo collega alludesse a Massimini, e si trovasse presso il guardasigilli per fare opera pietosa di confortatore, e rispose: « Ma se ieri sera c'era speranza che migliorasse! » E Colosimo replicò: « Ma è Gallo che è morto! »

Ora in casa Gallo non si trovano che il figlio, la figlia e suo marito l'avv. Anaclerio, che era partito ieri sera per Napoli, e che è giunto alle ore 14,30. Egli era atteso alla stazione dall'on. Serra.

Alle 14, lo scultore Sindoli ha preso la maschera del defunto. Tutti i ministri, molti senatori e deputati, il sindaco, il prefetto, si sono già recati a iscriversi sul registro posto in portineria. Si sta preparando la camera ardente, ove stasera sarà esposta la salma, che ora è vegliata dal figlio e dal genero.

Alla famiglia Gallo pervengono già innumerevoli attestati di cordoglio. Dalla Sicilia arrivano numerosi dispacci.

I funerali si faranno a spese dello Stato nelle 48 ore, essendo la morte avvenuta improvvisa. La famiglia ha espresso il desiderio che la salma sia trasportata a Girgenti.

Appena conosciuta la morte del guardasigilli, la Cassazione, la Corte d'Appello, il Tribunale, le Preture di Roma hanno sospeso le udienze in segno di lutto.

LE NECROLOGIE DEI GIORNALI.

I giornali, che pubblicano edizioni speciali, rimpiangono tutti amaramente la immatura fine di Gallo. La *Capitale* scrive: « Il vuoto che lascia è gravissimo e non sarà così facile a colmare. »

Il *Corriere d'Italia* dice: « La riforma vagheggiata dal ministro Gallo avrebbe potuto fare molta luce intorno al nome di lui, ma egli stesso diceva che aveva più caro che tornasse più propizia alla giustizia ed alla civiltà! » Il *Corriere d'Italia* conclude: « Nell'ora dolorosa preghiamo Iddio che indulga all'uomo improvvisamente tolto ai vivi, e ci inchiniamo riverenti alla salma di lui! »

La *Tribuna* scrive: « Mentre la pubblica cosa accennava a procedere ormai fiorente e vigorosa; quando il favore del paese e della sua rappresentanza circondavano il presente Ministero di alta considerazione e soddisfazione, proprio in quest'ora di fede e di speranza, una sventura, un colpo inatteso, terribile, percuote quella compagine ministeriale che Giolitti con tanto criterio politico e giudizioso tatto aveva saputo comporre e guidare alla vittoria benefica per il fiorente nostro Paese. La morte improvvisa, fulminea del ministro Gallo è una vera sciagura per la famiglia, per il Ministero, per il Parlamento, per il Paese. »

A tutti i Ministeri è stata esposta la bandiera a mezz'asta e velata a lutto.

### Le condoglianze ed i funerali.

Oggi nel pomeriggio, dopo che lo scultore Sindoli ha plasmato la maschera del defunto, si è proceduto all'imbalsamazione del cadavere. I funerali sono stati fissati per domani alle 15. La salma sarà trasportata alla stazione, donde partirà, alle 19, alla volta di Girgenti. Ai funerali, che saranno fatti a spese dello Stato, prenderanno parte le rappresentanze della Camera e del Senato e le Autorità civili e militari.

La camera ardente, fatta nella biblioteca di Gallo, è stata addobbata con palme e garofani rossi. La salma alle 20 sarà consegnata alle suore, che la veglieranno questa notte.

Il Re ha inviato a presentare le sue condoglianze alla famiglia il generale Brusati.

Fra coloro che si sono firmati nel registro in portineria figurano tutti i deputati presenti in Roma, l'ambasciatore Barrère e l'ambasciatore Lutzow.

L'on. Colosimo con circolare telegrafica ha comunicato a tutte le Autorità giudiziarie la morte del ministro Gallo, disponendo che siano sospese le udienze sino a dopo i funerali.

Alle 15,45 il presidente della Camera, onorevole Marcora, si è recato in casa dell'onorevole Gallo ed espresso le sue condoglianze alla famiglia.

Per dare conforto ai figli del defunto e per le disposizioni del caso sta in permanenza in casa di Gallo l'on. Colosimo.

### Ricordi ed aneddoti.

**Roma, 7, ore 22,50.**

Il professor Mingazzini poco dopo che aveva visitato l'estinto ministro Gallo ha assicurato che la morte improvvisa lo ha veramente stupito perchè le condizioni dell'infermo in questi giorni erano buone e nessun indizio poteva far prevedere una fine così repentina.

Circa un mese e mezzo fa, l'on. Gallo era anche stato visitato dai professori Marchiafava ed Arcangeli, i quali furono lieti di constatare che ogni residuo della polmonite sinistra, che aveva messo a pericolo l'esistenza di lui, era scomparso e che il periodo della convalescenza non sarebbe stato lungo. Anzi gli fu consigliato, appena la stagione si fosse rimessa, di recarsi in villeggiatura nelle aure balsamiche di Frascati. Infatti la partenza doveva avere luogo in questi giorni. Che le condizioni dell'infermo fossero buone, il professore Mingazzini potè constatare nell'ultima visita fattagli domenica scorsa.

Secondo il parere del prof. Mingazzini, la morte deve essere avvenuta nelle prime ore del mattino, perchè l'estinto aveva perduto orina e feci nel letto ed il cadavere era già stamane freddo.

Circa le cause della morte, il prof. Mingazzini le attribuisce ad una emorragia cerebrale fulminante ed esclude che si tratti di una paralisi cardiaca.

Il babbo ed il nonno dell'on. Gallo sono morti della stessa malattia e pressochè nelle identiche condizioni, tanto che l'infermo stesso, parlando con il prof. Mingazzini, suo medico curante, diceva: « Vedrà, professore, che anche io farò la stessa fine! » e nel dire ciò il ministro aveva nella fisonomia un senso di profonda tristezza, perchè egli amava la vita e si preoccupava sopratutto di dovere fare una morte dolorosa.

Un giorno disse: « Se la morte mi avesse colto quando ero affetto dalla polmonite, ne sarei stato lieto! Era così dolce chiudere gli occhi senza alcuna sofferenza! »

Come ministro dell'istruzione si deve a lui di avere preparato le basi del bellissimo discorso che Umberto I pronunciò a Torino nel cinquantenario dello Statuto e di avere scritto il manifesto con il quale il Governo d'Italia lanciò al popolo la tristissima notizia dell'esecrando delitto del Re Buono. Fu quello un momento tragico per la vita nazionale, momento in cui nel Governo si concentrava la somma del potere; e Nicolò Gallo seppe trasfondere in quel memorabile documento l'amore per la patria e l'ossequio alle libere istituzioni!

Eccovi un interessante aneddoto. Ad un amico che lo consigliava di abbandonare la politica per godersi invece la seconda metà della sua vita, circondato dall'affetto dei figli e dei nipotini da lui idolatrati, dedicandosi specialmente ai suoi prediletti studi di filosofia e di arte, l'on. Gallo, battendo la mano sulla spalla del suo consigliere, rispose: « Mio caro, non so se voi siate destinato a una carriera politica, ma, credete a me, se ciò debba avvenire, voi vedrete un giorno quanto sia difficile il dare ascolto al giusto consiglio! La politica, amico mio, è un veleno; un veleno dolce che vi conquista, pure uccidendovi. La politica è come la morfina. »

In Nicolò Gallo i fenomeni, del resto molto comuni, spiegati dalla scienza psichiatrica di lavorio del cervello sotto l'azione morbosa di intossicazione o di difettosa nutrizione del cervello, erano elementi sperimentali di filosofia spiritualista. Questo recentissimo episodio basta a provare quanto salde fossero rimaste in lui le convinzioni filosofiche fino alla vigilia della morte. Ieri nella conversazione amichevole con un intimo, con il prof. Vaccaro, prendeva occasione da certi fenomeni psichici che gli eran capitati durante la sua ultima malattia per riaffermare le sue convinzioni spiritualiste. « Vedi, egli diceva all'amico, mi è capitato durante la malattia di vagare come lo spirito, in un ambiente diverso da quello in cui viveva il mio corpo. Quando mi son riavuto dal morbo che mi ridusse in fin di vita, non mi sono ricordato affatto di quanto i miei figli ed i medici mi hanno assicurato che abbia detto; ma invece conservo lucidissimo il ricordo di cose pensate dal mio spirito, mentre il mio corpo giaceva inerte sotto l'azione della malattia. Si deve realmente trattare, concludeva, di uno sdoppiamento della psiche, di un fenomeno che vien a dare ragione alle mie antiche convinzioni! »

L'on. Gallo era rimasto vedovo all'età di 30 anni con due figli, Gregorio e Vincenzina, oggi moglie dell'avv. Anaclerio. Egli fu costretto, non potendo personalmente accudire all'educazione della figlia, a chiuderla in un educatorio. Le consuete visite domenicali alla figlia non erano sufficienti all'on. Gallo. Egli sentiva il bisogno di vederla tutti i giorni, e, non potendo soddisfare a questo suo vivo desiderio paterno, di frequente si recava nei dintorni dell'educandato, qui in Roma, e da un muro di cinta egli udiva il cicaleccio delle fanciulle che giuocavano nel giardino dell'istituto. Udiva la voce squillante della sua Vincenzina, e al parlamentare forte, all'uomo politico che salì alle aspre lotte del potere e dell'intelligenza, bastava sapere la sua piccina al di là di quel muro per poter ritornare alle lotte dell'arida politica.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che l'onorevole Gallini si recò ieri dall'on. Gallo per incarico dell'on. Fortis, che pregava il guardasigilli di fare conoscere le sue intenzioni circa i lavori della Giunta giudiziaria. L'onorevole Gallo pregò l'on. Gallini di dire all'onorevole Fortis che verso il 18 prossimo egli contava di recarsi presso la Giunta giudiziaria per dare gli schiarimenti necessari. « Per le feste, — disse Gallo, — conto di essere a Frascati od altrove per una breve villeggiatura. Durante le ferie voi altri farete la relazione, ed io così avrò il piacere di sapere sbrigato in tutti i modi il lavoro legislativo! »

L'on. Gallini gli rivolse varii quesiti della Sotto-Giunta per l'avvocatura dei poveri e Gallo rispose in modo esauriente a tutti i quesiti sottopostigli.

Gallo, parlando in modo spedito, aveva gli occhi scintillanti e l'aspetto normale, tanto che Gallini gli disse: « Ma tu hai paura di stare male e ti preoccupi di un male che effettivamente non hai! » Mentre Gallini stava per congedarsi il ministro gli disse che se non fosse stato in grado di presentare al più presto al Senato la sua riforma giudiziaria, giusta gli impegni presi col Senato stesso, se ne sarebbe andato dal Ministero. Iersera alle 18, Gallo era stato visitato anche da Giolitti.

NELLA CAMERA ARDENTE.

La salma dell'on. Gallo, rivestita dai famigliari coll'abito di società e cravatta bianca, è stata posta su di un letto nella camera di studio e biblioteca trasformata in camera ardente. Attorno alla salma ardono quattro grossi candelabri con grossi ceri. Ai piedi vi è un crocifisso di metallo; a destra vi è il ritratto in bronzo del defunto sorretto da una colonnina di marmo. Il letto funebre è sormontato da un piccolo baldacchino sotto cui è appeso un quadro ad olio rappresentante la Natività del Redentore.

La salma è vegliata dal capo-usciere del Ministero di grazia e giustizia, Bocca, e dall'usciere particolare Ricci. Nella stazione è stata già preparata la camera ardente, ove la salma sarà deposta fino all'ora della partenza del treno, che sarà composto di due vetture speciali, una per il feretro e l'altra per il figlio ed il cognato del ministro, che accompagneranno la salma.

Al presidente della Camera la notizia della morte di Gallo fu recata all'*Hôtel Milano*, ove Marcora dimora, dal comm. Nuvoloni, direttore degli uffici di Questura della Camera. Marcora si recò subito alla Camera, ove si trovò con Facta che, per incarico di Giolitti, concretò col presidente della Camera le onoranze da tributare all'estinto.

NELLE AULE GIUDIZIARIE DI ROMA.

Alla prima Sezione penale della Cassazione, presieduta dal comm. De Crecchio, l'on. Gallo è stato commemorato dal sostituto procuratore generale, comm. Ferriani, e dell'avvocato Macherione; alla seconda Sezione, presieduta dal comm. Benedetti, la commemorazione è stata fatta dal procuratore generale Coppola e dall'avv. De Cesare. Anche nelle Sezioni sesta e nona del Tribunale, Gallo è stato commemorato dai sostituti procuratori del Re, Cristiani ed Airoldi e dagli avvocati Zuccari e Desantis.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, ed ha deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia Gallo e di pubblicare un manifesto alla Curia, per invitarla ai funerali con tutti i membri del Consiglio e di mandare al feretro una corona di bronzo.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Al Ministero di grazia e giustizia la notizia della morte dell'on. Gallo si è sparsa appena gli impiegati erano entrati in ufficio. Dall'abitazione del ministro la triste novella era stata telefonata in casa del comm. Andreucci, capo di Gabinetto dell'on. Gallo e suo amico carissimo, e questi si era affrettato a dare i primi ordini per i segni esteriori di lutto al Ministero. L'impressione destata dalla morte dell'on. Gallo in tutti gli impiegati è stata vivissima. Tutto indistintamente il personale del Ministero espresse il desiderio di seguire, il giorno dei funerali, la salma del ministro. »

## La commemorazione in Parlamento

**Roma, 7, sera**

### Alla Camera.

Presidenza del presidente Marcora.

Prima che si apra la seduta noto in un angolo dell'aula il sottosegretario Pompilj con l'on. Morpurgo: conversano. I sottosegretari Sanarelli e Bertetti hanno già preso posto ai loro banchi di deputati. L'on. Cornaggia nell'emiciclo conversa con il questore De Asarta. Un altro gruppo si è formato verso il Centro; vi noto gli onorevoli Calissano, Lucca, Paris, Guastavino, Farinet, Larizza e Mira. Il primo dei ministri che entra nell'aula è l'on. Mirabello che si ferma verso la scaletta di destra coi sottosegretari di Stato Facta e Valleris. Fra gli ex-ministri presenti noto Fortis, Salandra, De Marinis, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Wollemborg, Carcano, Tedesco, Finocchiaro, Orlando, Morelli; mancano Sonnino, Di Rudinì e Luzzatti. Le tribune sono discretamente affollate, specialmente quella delle famiglie dei deputati, ove si notano molte signore.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Al banco del Governo siedono tutti i ministri: Gianturco piange continuamente. L'aula è affollatissima, specialmente i settori di Sinistra. Mentre si legge il verbale, i deputati, in gruppi, commentano a bassa voce l'improvvisa morte di Gallo e le gravissime condizioni di Massimini.

### Il discorso del presidente.

Il PRESIDENTE, alzandosi, pronunzia con grande commozione il seguente discorso, che i deputati ascoltano stando tutti in piedi:

« *Onorevoli Colleghi!* Ieri, nel chiudere la seduta, vi annunziavo col più vivo rammarico le gravi condizioni di salute nelle quali era caduto, quasi come soldato sul suo campo, il collega ed amico on. Massimini, ministro delle finanze, e in nome vostro esprimevo i più fervidi voti per la sua guarigione. Giammai avrei pensato che a così breve distanza avrei dovuto darvi una più grave e triste notizia, quella della perdita di Nicolò Gallo, per tutti valoroso collega e per me amico dilettissimo, avvenuta improvvisamente stamane.

« La piena del mio dolore, lo stato degli animi di tutti noi, per le circostanze in cui ci troviamo, non mi consentono, voi lo comprenderete, una commemorazione degna del defunto. Ricordo ora qui di lui soltanto l'alto intelletto, la squisitezza dei modi, la genialità delle concezioni rilevata in ogni manifestazione della sua attività, la larga e completissima coltura, l'amor suo ad ogni espressione della bellezza che, nutrito dalla memoria del luogo natio, sapeva con la forma elettissima del dire congiungere a quello di una patria redenta non solo da energie economiche, ma dal ritorno alle maggiori glorie della scienza e delle arti.

« Non è meraviglia se tali sue singolari doti lo designassero, ancor giovane, ai suoi concittadini come degno delle più alte cariche; e così nella XV Legislatura egli sedeva in questa Assemblea, che lo ebbe poi sempre amato e rispettato: due volte ministro della pubblica istruzione, vice-presidente e presidente, e da ultimo ministro di grazia e giustizia, e in questo ufficio tutto dedito a risolvere con larghezza di vedute e con la maggiore sincerità di propositi il ponderoso problema di più sicure guarentigie materiali e morali alla magistratura.

« E qui mi taccio, e le nostre lacrime, onorevoli colleghi, si confondono con quelle della famiglia, nella quale era per lui la fonte delle gioie più pure, e con quelle della sua terra natale, dell'isola forte e gentile, di cui egli era fedele immagine. » (*Vivissime approvazioni*)

### Le parole di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di viva attenzione*): « Noi, che lo abbiamo avuto nostro collega nel Ministero per tanti mesi, che abbiamo lavorato indefessamente con lui, che abbiamo potuto ammirarne più da vicino lo splendore dell'ingegno, la sincerità delle convinzioni ed il vivo amore per il Paese e per l'Amministrazione che egli dirigeva, noi, forse meglio di tutti, possiamo apprezzare la gravità della perdita fatta dal Paese.

« Ma oggi, nello stato d'animo in cui mi trovo, non sono in grado di dire degnamente di Nicolò Gallo. La Camera ci scuserà se nè io nè i miei colleghi del Gabinetto siamo in grado di far ciò che pur sarebbe nostro dovere, ma che il vivissimo dolore ci vieta di fare, perchè, purtroppo, noi, che abbiamo provato un dolore vivissimo, temiamo di doverne affrontare un altro ugualmente vivo. (*Senso*)

« In queste condizioni, prego la Camera di voler sospendere le sue sedute sino a martedì, perchè nessuno di noi si sentirebbe in grado, nelle dolorose condizioni in cui ci troviamo, di sostenere degnamente una discussione parlamentare. » (*Approvazioni generali*)

Il presidente del Consiglio ha pronunciato queste parole con viva commozione, quasi singhiozzando.

Il PRESIDENTE propone che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'estinto ed a Girgenti, sua città nativa. (*Approvazioni*)

Seguono a parlare FILI-ASTOLFONE e CHIMIRRI, poco ascoltati.

CIMORELLI, che si addentra in una disquisizione dei progetti di Gallo, è rumoreggiato vivamente, e subito smette di parlare. Tittoni segue i discorsi a braccia conserte appoggiate al banco; il capo ha reclinato.

Quando parla COSTA, in mezzo all'attenzione generale, Colosimo piange. Quando Costa dice: « A nome dei miei amici, porto il saluto affettuoso alla memoria di Nicolò Gallo, » alcune voci interrompono: « Quali amici? »

COSTA: « Tutta l'Estrema Sinistra, perchè nella libertà, di cui Gallo fu sempre strenuo difensore, tutti siamo uniti. »

Siede Costa, approvatissimo, e segue FINOCCHIARO-APRILE.

Si approvano tutte le proposte.

La seduta, breve ed imponente, è tolta alle ore 14,30.

### Al Senato.

**Roma, 7, sera.**

La seduta è aperta alle ore 15.

Il presidente CANONICO comunica un messaggio del presidente della Camera, col quale annunzia la morte dell'on. deputato Nicolò Gallo, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Poi soggiunge: « La notizia dell'improvvisa morte dell'on. ministro Gallo è piombata stamane come un colpo di fulmine! Egli già stava per riprendere le sue occupazioni, ed il filo della sua vita fu repentinamente reciso! Soldato del dovere, morì sul campo di battaglia. Dinanzi a questi colpi, il labbro umano non ha parole: Il Senato non può che esprimere il profondo suo dolore e il sincero suo compianto. (*Approvazioni*)

« Propongo che la seduta d'oggi sia sospesa in segno di lutto. »

GIOLITTI: « Il Senato comprende lo stato d'animo in cui si trovano i colleghi del compianto ministro di grazia e giustizia, on. Gallo. Noi, che eravamo in continuo e amichevole contatto con lui, abbiamo potuto ammirare, più di qualunque altro, le eminenti qualità che ornava, ed apprezzare i grandi servizi che aveva reso e che poteva ancora rendere al nostro Paese.

« Lo stato d'animo in cui ci troviamo non ci permette di commemorare come si meriterebbe il nostro defunto collega, e di ricordare il suo nobile passato e l'affetto che egli inspirava in tutti quelli che erano con lui, insieme al rimpianto che di lui deve avere non solo l'isola nativa, ma tutta l'Italia.

« Nell'altro ramo del Parlamento io ho pregato, a nome dei miei colleghi, la Camera a voler rimandare le sue sedute fino a martedì, perchè nessuno di noi si trova in condizioni di poter sostenere con la serenità d'animo, indispensabile ai lavori legislativi, una discussione profonda; tanto più che nella giornata di domani, nelle ore in cui il Senato dovrebbe tenere la sua seduta, noi saremo a rendere gli estremi onori al nostro compianto collega. Io quindi pregherei il Senato di voler sospendere anch'esso le sue sedute fino a martedì, come ha deliberato l'altro ramo del Parlamento. »

PRESIDENTE: « Il Senato ha udito la proposta del presidente del Consiglio. Stante le dolorose e veramente eccezionali condizioni in cui il Governo si trova, propongo di sospendere le sedute fino a martedì. Chi intende approvare questa proposta, è pregato di alzarsi..... »

La proposta è approvata.

La seduta è levata alle ore 15,10.

L'IMPRESSIONE IN SICILIA.

**Girgenti, 7, ore 20,15.**

La morte dell'on. Gallo, cittadino e deputato di Girgenti, ha prodotto un senso di profondo dolore nell'intera cittadinanza, che prende viva parte al lutto della nazione. Il sindaco ha pubblicato un manifesto, con cui annunzia che si renderanno solenni onoranze alla salma, che si trasporterà qui.

**Palermo, 7, ore 20,10.**

La morte di Gallo ha impressionato dolorosamente tutta la cittadinanza. Le edizioni speciali dei giornali, che annunziano la luttuosa notizia, sono andate a ruba. Gli edifici pubblici sono imbandierati a lutto.

Il provveditore agli studi ha ordinato per domani vacanza in tutte le scuole. In segno di lutto, l'Università rimane chiusa oggi e domani. Il provveditore agli studi ha anch'esso mandato alla famiglia dell'estinto un affettuoso telegramma. Il Consiglio comunale ha commemorato Gallo; i consiglieri hanno ascoltato il discorso, fatto dal sindaco, in piedi, e all'unanimità approvarono l'invio di telegrammi di condoglianza alla famiglia e al sindaco di Girgenti, patria dell'estinto. Si delegò a rappresentare il Comune ai funerali l'assessore Restivo, parente dell'estinto. Quindi, in segno di lutto, si tolse la seduta.

## Nicolò Gallo.

### L'impressione prodottagli dal triste caso di Massimini

*(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare).*

**Roma, 7, ore 22.**

Non è possibile descrivere l'impressione prodotta in tutti i deputati dalla morte improvvisa del ministro di grazia e giustizia, onorevole Gallo. Montecitorio, che ieri sera aveva aspetto lugubre, per la grave malattia che aveva assalito il ministro delle finanze, Massimini, sembra oggi l'anticamera di una camera mortuaria. I deputati, esterrefatti dalle due sventure, o sono silenziosi, o si scambiano poche parole sotto voce, cosicchè nelle sale, d'ordinario affollate dai legislatori rumorosi, regna ora un vero squallore. L'ambiente è divenuto molto triste, anche perchè sono molti i deputati malaticci, e alcuni di loro anche malati gravemente. Al pari di Massimini, Gallo aveva combattuto più di una volta con la morte. Cinque anni or sono, e per le sale di Montecitorio, corse una voce triste e misteriosa. Si diceva che Gallo fosse stato assalito improvvisamente da una gravissima malattia, ma nessuno sapeva precisare di che male si trattasse. Gli amici, che correvano alla casa di lui, non riuscivano a penetrare nella camera dell'ammalato, nè a sapere la diagnosi dei medici. In tale incertezza, che durò alcuni mesi, corse più volte e fu sempre smentita la notizia che egli fosse stato assalito da un colpo apoplettico. Quando, scampato al pericolo cominciò ad uscire di casa in carrozza, si affermò che egli era stato assalito da un fortissimo attacco di nevrastenia allo stomaco. Perchè egli si rimettesse in salute si vollero oltre tre anni, durante i quali gli fu dai medici interdetto in modo assoluto ogni sorta di lavoro. Perciò egli, che era avvocato principe, tanto che guadagnava oltre centomila lire all'anno, fu costretto a cercare di abituarsi all'ozio, passando parecchie ore del giorno nella farmacia di Montecitorio. Tutti lo dicevano pienamente rimesso fin da due anni or sono: ma si era veramente rimesso? Egli, che prima della malattia accennata, era stato sempre un grande oratore parlamentare, dopo non fece, per molto tempo, un discorso degno di lui e della sua fama. L'oratore elegante, eloquente, efficacissimo per il ragionamento sottile e logico, non era certamente riapparso nei discorsi da lui pronunciati contro i due Ministeri Fortis e contro il Ministero Sonnino. Molti lo ascoltarono addolorati, perchè non riconoscevano più in lui il Gallo di una volta. Evidentemente, la grave malattia aveva lasciato qualche traccia nelle sue facoltà intellettuali, ma anche di quella traccia parve guarito in due discorsi pronunciati l'anno scorso nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia, il primo alla Camera, in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia, e il secondo in risposta all'interpellanza del senatore Quarta sulla nota agitazione dei magistrati.

Ma sopravvenne la terribile polmonite, che lo ridusse in fine di vita. Da parecchi giorni correvano su di lui buonissime notizie e si diceva che fosse completamente guarito e che avesse l'intenzione di riprendere quanto prima la direzione del Ministero di grazia e giustizia. Certamente egli conferiva ogni giorno col suo sotto-segretario di Stato, firmava i decreti, riceveva colleghi, magistrati ed alti impiegati ed aveva cominciato ad uscire di casa in carrozza. Coloro che parlavano con lui erano concordi nel credere e nel riferire che egli fosse veramente guarito; ma erano veramente dello stesso parere i medici curanti? Pare di no. Non più tardi di ier l'altro un medico, non di quelli che lo avevano curato, aveva detto all'on. Prinetti che l'on. Gallo era condannato. Solo così può spiegarsi che la notizia della malattia dell'on. Massimini lo abbia ucciso. Si afferma infatti che la paralisi cardiaca sia stata provocata dal grande turbamento prodottogli dalla notizia suddetta.

La scomparsa dell'on. Gallo è senza dubbio una grave perdita per il Governo, per il Parlamento italiano e, conseguentemente, per il Paese. Egli aveva un forte temperamento politico, una grandissima cultura ed una profonda conoscenza degli uomini e delle cose. Al Governo portò sempre una grande attività, una rara competenza ed una forte fibra di lottatore. Alla Minerva, dove quasi tutti fanno fiasco, egli fece prova migliore. All'epoca tragica dell'assassinio di Re Umberto, Gallo fu lo *spiritus rector* del Gabinetto Saracco, e si deve principalmente a lui se il passaggio della Corona, malgrado la lontananza del Principe ereditario, avvenne nel modo più normale. Egli impedì che prevalesse l'opinione di quei ministri, che volevano si proclamasse la reggenza, e si deve anche in gran parte a lui se il regicidio non spinse il Governo sulla via della reazione. Vivendo, sarebbe certamente arrivato alla Presidenza del Consiglio e l'avrebbe tenuta con dignità e decoro.

G.

## Le condizioni di Massimini leggermente migliorate.

### Al capezzale dell'ammalato.

**Roma, 7, ore 19,20.**

Nella casa dell'on. Massimini stanno in permanenza il dottor Ascoli, il senatore Bettoni, il sindaco di Brescia, l'avv. Baiardi, il cav. Savio ed altri amici; però in camera dell'infermo non entrano che i medici.

Verso le 7 di stamane incominciò il pellegrinaggio della gente che si reca a chiedere notizie. Alle 9,30 Sanarelli, che è medico, visitò l'infermo, e pur troppo ne riportò la impressione che le sue condizioni siano estremamente gravi. Alla gravità della emiplegia si aggiunge la complicazione di un organismo abbattuto dalla nefrite; inoltre l'ammalato rifiuta qualsiasi medicamento e sostentamento. Non fu possibile fargli nè salassi nè applicazioni di ghiaccio; appena sopporta qualche sudorifero.

Alle 10 fu visitato da Baccelli, che constatò che le condizioni dell'infermo non erano peggiori di quelle di ieri sera, pure restando gravissime. Però la coscienza è più annebbiata e i movimenti meno facili. Respirazione 29, quasi normale; temperatura 37,5.

Baccelli ripetè che ancora non era lecito pronunciarsi sulle conseguenze del malore, e che bisognava attendere fino ad oggi, dopo lo spirare delle 24 ore dall'inizio del male.

Il registro dei visitatori già contiene parecchie centinaia di firme; vi si notano quelle di tutte le personalità e notabilità parlamentari e di alti funzionari.

Baccelli raccomandò di evitare qualsiasi emozione all'ammalato, e quindi consigliò alla madre ed alla sorella di non entrare nella sua stanza.

Nella visita di stamane Baccelli ha raccomandato a tutti gli intimi di casa Massimini di tentare di nutrire l'infermo con qualche alimento liquido. Verso le 14,30, l'infermo, alquanto sollevato, ha acconsentito a prendere qualche medicamento e un po' di latte.

### Ciò che dicono i medici.

L'on. Baccelli si è recato novamente questa sera, alle 17, a visitare l'on. Massimini, ed ha potuto constatare un lieve miglioramento nelle condizioni generali dell'infermo. L'on. Baccelli, dopo aver compilato il Bollettino, a qualcuno che lo ha interrogato ha dichiarato che molto probabilmente l'onorevole Massimini entro due o tre giorni potrà essere dichiarato fuori di pericolo se continua il sollevamento delle condizioni generali oggi constatato.

Si è pubblicato, alle ore 17, il primo bollettino medico sulle condizioni di salute del ministro Massimini. Esso dice: « S. E. il ministro Massimini, colpito ieri da un insulto apoplettico, è paralizzato negli arti superiori ed inferiori di destra; fortunatamente, dopo 24 ore il focolaio emorragico non si è accresciuto, e si è iniziata una reazione moderata. Le facoltà intellettuali sono sufficientemente conservate. — *Firmati:* BACCELLI, SANARELLI, ASCOLI e LUTRARIO. »

Nel pomeriggio si sono recati in casa di Massimini, per avere notizie sul suo stato, i ministri Viganò, Rava, Cocco-Ortu ed il direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, i quali si sono trattenuti qualche tempo nell'anticamera insieme al cav. Orefici, sindaco di Brescia, al senatore Bettoni ed agli altri intimi che assistono l'infermo. Verso le 16,30 è giunto Sanarelli, il quale, dopo aver visitato l'infermo, ha comunicato ai ministri le sue impressioni, e soltanto allora essi si sono allontanati. Fu dopo l'annunziato consulto che è stato redatto il bollettino.

Dopo il consulto l'on. Baccelli ha parlato con la madre del ministro Massimini, la quale, insieme alla sorella del ministro, sta nella camera attigua a quella in cui giace l'infermo. Baccelli rivolse alle due signore delle parole di conforto e di speranza, ma, per quanto esse ne abbiano espresso il desiderio, non ha permesso loro di vedere il malato. Domattina, alle 10, si farà un nuovo consulto.

**Roma, 7, ore 24.**

La *Tribuna* dà le seguenti notizie sulle condizioni di salute dell'on. Massimini: « Sul mezzogiorno i medici riuscirono a far prendere a Massimini qualche cucchiaiata di latte. Poco dopo l'infermo si assopì e il suo stato apparve lievemente migliorato. Dopo qualche tempo, infatti, uscito dal sopore, prese con la mano sinistra il termometro, che gli veniva offerto, e se lo pose da sè sotto l'ascella destra per verificare la temperatura. Nelle ore pomeridiane la temperatura del malato era normale, così pure il suo polso, che dava 84 battiti. »

Tra i personaggi che si recarono in casa di Massimini nel pomeriggio vi furono Carcano, Fortis, i ministri Rava, Cocco-Ortu, il generale Viganò e moltissimi deputati. Giolitti si recò stamane a visitare Massimini, trattenendosi brevemente.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re mandò più volte i suoi aiutanti di campo a chiedere notizie in casa Massimini. Dopo il consulto, l'on. Baccelli portò il bollettino alla madre ed alla sorella dell'infermo, le quali stavano attendendo che fosse loro permesso di baciare il congiunto. Baccelli le rassicurò; disse che il male non era così grave come dapprima appariva; ma che, per non scuotere l'ammalato con emozioni, era prudente differissero ancora la loro visita.

Il registro posto in portineria si va coprendo di firme di uomini politici di tutti i partiti. Si sono recati a firmarsi anche gli ambasciatori di Francia ed Austria-Ungheria.

**Roma, 7, ore 24.**

L'on. Massimini nel pomeriggio d'oggi si è mantenuto in istato stazionario; si ristorò con una tazza di latte e brodo. La temperatura accennò ad aumentare, e benchè avesse oscillazioni di alto a basso, i dottori Lutrario ed Ascoli se ne rallegrarono cogli amici dell'infermo che nella giornata affollavano il salotto. La malattia accennava ad un progresso di risoluzione, così che le speranze aumentavano.

La madre, signora Giulia Barbera vedova Massimini, insieme alla figlia, nella camera vicina a quella dell'infermo, seguivano intanto con ansia trepidante gli effetti del male.

Questa sera alle 23,30 le condizioni dell'infermo non erano peggiorate.

## La situazione del Ministero.
### Tutti i ministri offrono le dimissioni ma Giolitti non le accetta.

**Roma**, 7, ore 22.

Non si può nascondere che la malattia dell'on. Massimini, il quale, anche se si ristabilirà, non potrà certamente riassumere la direzione del suo dicastero e la morte dell'onorevole Gallo abbiano posto in condizioni eccezionali il Ministero, il quale perde con essi due degli elementi più importanti. L'on. Gallo infatti contribuiva con la sua presenza al Governo alla coesione di gran parte della Sinistra parlamentare, ma, anche all'infuori delle considerazioni dipendenti dalla pura opportunità della politica parlamentare, è certo che il Gabinetto viene a trovarsi in una posizione difficile tanto più che sono o andranno prossimamente in discussione alla Camera importanti disegni di legge presentati dai ministri di grazia e giustizia e delle finanze. Oggi stesso alla Camera si parlava molto di questo stato anormale di cose e si facevano molte supposizioni, che mi guardo bene dal riportare dato il loro esclusivo carattere di chiacchiere parlamentari. Sembra però che l'on. Giolitti deciderà di provvedere, per adesso, all'interinato dei due portafogli, salvo a procedere ad un rimpasto nelle prossime vacanze parlamentari di Pasqua. Intanto stasera si assicura che l'*interim* del portafoglio di grazia e giustizia sarà affidato all'onorevole Cocco-Ortu, che fu già guardasigilli nel 1900 nel Ministero Zanardelli. Naturalmente si fanno dei nomi, ma non sono che supposizioni più o meno interessate e quindi di nessuna attendibilità o di nessun valore politico.

Come sintomo della situazione, in cui viene a trovarsi il Ministero per la morte di Gallo e la grave malattia di Massimini, vi segnalo una nota della *Tribuna* di stasera. Questo giornale pubblica che nel pomeriggio, dopo le sedute della Camera e del Senato, vi fu a Palazzo Braschi un Consiglio dei ministri. « Naturalmente non si sa il tenore di quanto in esso si credette di deliberare, ma è lecito supporre — dice la *Tribuna* — che i colleghi dell'on. Giolitti abbiano messo a sua disposizione i portafogli per dare al presidente del Consiglio piena libertà di azione in quello che egli intende di fare per provvedere all'attuale situazione ministeriale. E' parimenti lecito credere, conclude la *Tribuna*, che Giolitti, abbia recisamente rifiutato l'offerta. »

## Una crisi municipale a Genova?

Ci telefonano da Genova, 8, ore 1:

Ieri sera al Consiglio comunale il senatore Cerruti deplorò la lentezza della Giunta nella sistemazione del piano regolatore dell'Albaro. Sulla questione venne votato un ordine del giorno, che diede soltanto 20 voti favorevoli alla Giunta, contro 21 contrari; per cui si prevede una crisi comunale.

Nella stessa seduta ieri sera l'on. Masini ebbe vivaci parole contro il consigliere Viano, per la parte da questi avuta nella vendita dei quadri di Van Dyck. Viano si scagionò, dicendo che i quadri dei marchesi Cattaneo erano proprietà privata e non compresi nell'elenco ufficiale delle opere d'arte, e che quindi la vendita era legittima.

L'on. Masini presentò allora una mozione, riservandosi di svolgere ampiamente la questione nella prossima tornata del Consiglio.

## Contro un ufficio municipale del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

In un'adunanza tenuta ieri sera dal Consiglio generale della Camera del lavoro è stato votato un ordine del giorno, col quale, a proposito dell'istituzione avvenuta dell'Ufficio municipale del lavoro, è detto che, « poichè l'Istituto tende alla organizzazione del *krumiraggio* contro tutti i movimenti dello stesso proletariato, e che altro scopo non ha se non quello di combattere la Camera del lavoro, si invitano gli operai ad astenersi dall'iscriversi nelle liste elettorali, di indire un grande Comizio in giorno di lavoro, per spiegare alla classe lavoratrice i motivi e le ragioni per cui il proletariato deve astenersi, ed alla cittadinanza romana il perchè di questo atteggiamento, e di far obbligo a tutti i rappresentanti delle singole organizzazioni di convocare, in precedenza del Comizio, la propria classe per prepararla e farla intervenire numerosa, ecciocchè il Comizio riesca degno della classe lavoratrice romana e dell'alto scopo per cui è stato indetto ».

## Due implicati nell'affare Cuocolo che tentano di suicidarsi

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 1:

Il *Mattino* pubblicherà domani questa sensazionale notizia: « Cinque sere or sono il Gennaro De Marinis, soprannominato *O' Mandriero*, uno dei principali accusati dell'assassinio dei coniugi Cuocolo, tentò suicidarsi nella cella a lui assegnata nel carcere di Sant'Efremo, strangolandosi con una coperta da letto, che egli aveva tagliata a strisce. Ma il carceriere se ne accorse e fece in tempo a gettarglisi addosso, evitando il suicidio.

« Il mattino seguente un altro imputato, Giuseppe Calvi, che sarebbe stato uno degli esecutori materiali del delitto, subì un confronto, presente il giudice istruttore, nella sua cella; e poichè il confronto volgeva a male per lui, dette colla testa contro la panca del suo letto, ferendosi gravissimamente.

## Il principe Eitel
### maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino**, 8, ore 1.

Il capitolo dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, frazione luterana, si riunirà domani per l'elezione del principe Federico Eitel, secondogenito dell'Imperatore, al grado di maestro dell'Ordine. L'investitura solenne del Principe avrà luogo il 20 marzo. (*Matin*).

# Cose di Russia.
## Le dichiarazioni ministeriali di Stolypine avranno luogo sabato.

**Pietroburgo**, 7, ore 14.

Tutto qui è calmo. L'udienza di Golovine, ricevuto a mezzogiorno dall'Imperatore, è stata brevissima. Più breve di quella di Mouromzeff lo scorso anno. Nessuna dichiarazione politica importante è stata fatta. I deputati di Sinistra si sono riuniti la scorsa notte al Club dei democratici-costituzionali. Vi si è trattata la scelta dei vice-presidenti. Sono stati designati Tomilenko di Mosca e Berezine del partito operaio. Cekuokoff è stato scelto come segretario. La designazione di Berezine ha una certa importanza.

Venerdì la Duma eleggerà i vice-presidenti, poi essa chiederà di operare la verifica dei poteri. Ciò rinvierà alla prossima settimana le dichiarazioni ministeriali che Stolypine si proponeva di fare sabato. Si crede di sapere che l'esame delle Commissioni parlamentari produrrà nei partiti di Destra buon numero di invalidazioni.

## Il programma parlamentare del partito dei « cadetti ».

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Pietroburgo**, 8, ore 1.

I « cadetti » hanno pubblicato le conclusioni a cui sono venuti per la compilazione del loro programma politico-parlamentare. Il programma è diviso in tre capitoli.

1.° — Regolare la tattica parlamentare sulle risoluzioni del terzo Congresso del partito (Congresso dell'aprile 1906). Ottenere un ministero che goda la fiducia della Duma e, onde consolidare nel paese l'idea della rappresentanza nazionale, mettere in primo piano, i progetti di legge sul « self-government » locale e le libertà politiche.

2.° — Riconoscere al Ministero il diritto di iniziativa legislativa parallelamente al diritto di iniziativa parlamentare. I progetti di iniziativa parlamentare saranno presentati dopo un accordo preventivo coi partiti di Sinistra. Nel caso in cui questo accordo fosse impossibile, i progetti non saranno introdotti a nome del partito che se considerati di urgenza estrema. La necessità di un cambiamento del Ministero risulterà dallo svolgimento dei lavori parlamentari stessi e non da un voto preventivo di sfiducia. Le interpellanze non avranno luogo che sotto il controllo del partito.

3.° — Respingere le proposte della Destra aventi un carattere di provocazione.

Queste risoluzioni sono state stabilite dalla frazione parlamentare dei « cadetti ». Si sa che, a termine della organizzazione del partito, i membri del Comitato centrale assistono di pieno diritto alle riunioni della frazione parlamentare. L'importanza di queste risoluzioni risulta dalla constatazione che i « cadetti » sembrano dovere essere i padroni della situazione alla Duma. Fin d'ora sono un centinaio di membri inscritti. Inoltre hanno l'adesione dei polacchi (riservata la questione agraria) di cui finora hanno cinquanta voti. Le Sinistre si sforzano di costituire un blocco senza i « cadetti », ma sembrano troppo divise per riuscirvi. (*Times*).

## Nelle sfere parlamentari di Pietroburgo.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Pietroburgo**, 8, ore 0,45.

Delle conferenze private hanno avuto luogo oggi fra i membri dell'Opposizione per discutere sulla situazione politica che ai loro occhi è più cattiva oggi di quello che non fosse ieri. Gli organi ministeriali, e specialmente il *Rossia*, pubblicano degli attacchi contro i democratici costituzionali, che quest'organo qualifica « Rivoluzionari camuffati ». Esso inoltre accusa il partito più radicale di essere ingannato dai democratici costituzionali. I deputati rivoluzionari tengono delle riunioni all'aria aperta malgrado l'interdizione del Governo militare. (*Times*).

**Pietroburgo**, 8, ore 0,5.

Le parole indirizzate dallo Tsar a Golovine, presidente dell'attuale Duma, intorno ai lavori legislativi dell'assemblea, hanno il medesimo carattere prudente e pratico di quelle pronunziate da Golovine nel discorso alla Duma. Esse dànno l'impressione che aveva lasciato la seduta di martedì al palazzo Tauride, che cioè la sessione attuale sarà consacrata piuttosto ad un lavoro produttivo che ai discorsi infiammati della prima Duma, ed i parlamentari dottrinari probabilmente si preoccuperanno poco che l'iniziativa delle riforme sia lasciata ad un Ministero, i partigiani del quale sono in minoranza.

Ma Golovine stesso ed una grande parte dei componenti della Duma veggono la questione da un punto di vista più pratico, e non solamente sdegnano le teoriche dottrinarie, ma sono ancora pronti ad abbandonare le considerazioni di partito dinanzi alla questione del benessere del paese.

I risultati della visita di Golovine allo Tsar, a Tsarkoje-Selo, devono essere considerati come completamente soddisfacenti. In queste condizioni è sconfortante dover registrare un singolare voltafaccia da parte della stampa ufficiale. La *Rossja* e il *Novoje Vremja* mutano contemporaneamente il loro tono favorevole alla Duma, e seguendo l'esempio del *Russkoje Znamya*, segnano rassicurarla, si abbandonano a considerazioni amare sul fatto che il Centro e la Sinistra sono rimasti seduti durante il discorso di Golubeff. E' evidente che la Destra era al corrente del discorso e che aveva preparato una manifestazione realista, mentre il Centro e la Sinistra non solamente non avevano avuto conoscenza del testo, ma per i rumori prodotti dalla Destra non si potevano rendere conto del senso reale delle parole di Golubeff. Il *Russkoje* dice che se i democratici costituzionali avessero avuto coscienza di quello che avveniva, non sarebbero rimasti seduti, e tuttavia li accusa di averlo fatto per far piacere alla Sinistra.

Gli organi del Governo insinuano persino che coloro che rimasero seduti erano dei repubblicani (dichiarazione straordinaria se si pensa agli sforzi ufficiali fatti per ottenere una Duma favorevole). Tutte queste macchinerie però producono una penosa impressione. (*Times*).

## Amnistia e finanze in Russia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Pietroburgo**, 8, ore 2.

Oggi in una riunione della Destra si potè rilevare che il numero totale dei membri del partito si eleva a 104, di cui 40 appartenenti al partito ottobrista. La missione sulla questione israelita è stata evitata per ora, ma non è che rinviata. La Destra è in massima favorevole al principio dell'amnistia per i delinquenti politici i quali non hanno versato sangue.

Il redattore capo della *Gazzetta di Mosca* ha telegrafato all'Imperatore, a nome dei monarchici, denunciando i deputati di Mosca e domandando l'abolizione della legge elettorale attuale.

I giornali, commentando il bilancio, domandano al Ministero delle finanze di dire tutta la verità intorno alla situazione finanziaria della Russia. (*Times*).

## Il monaco Hiodoro sarà processato.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Pietroburgo**, 8, ore 1,50.

Il Santo Sinodo ha deciso di giudicare il monaco Hiodoro, imputato di avere spinte le popolazioni all'esterminio degli ebrei e degli stranieri. (*Times*).

## Il libro di Kuropatkine basato su documenti ufficiali.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Pietroburgo**, 8, ore 1.

Il generale Kuropatkine ha pubblicato una Nota, nella quale dichiara che il suo libro sulla guerra russo-giapponese è basato sopra documenti ufficiali. (*Times*).

## Le buone intenzioni dei Marocchini

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino**, 8, ore 2.

Il corrispondente da Tangeri della *Gazzetta di Colonia* smentisce oggi la voce sparsa da certi giornali inglesi, secondo la quale il Maghzen non attuerebbe le riforme decise alla Conferenza di Algesiras, a meno che non vi fosse spinto dalle Potenze. Ecco che cosa il corrispondente del giornale scrive: « Nessun indizio permette di concludere che si voglia opporre all'applicazione delle riforme. Invece i marocchini manifestano le migliori intenzioni. I loro delegati erano già pronti a lavorare al regolamento delle riforme prima che le riforme stesse fossero state decise dal Corpo diplomatico, ed i delegati marocchini vi si applicavano con zelo, con interesse e con grande intelligenza. E' esatto però che la situazione finanziaria del Marocco è in questo momento molto precaria (perchè l'invio della spedizione contro Raisuli ha necessitato spese enormi), ciò che ha spinto il Maghzen a chiedere un anticipo di fondi alle Potenze.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* crede che, con le nuove entrate che il Governo marocchino ricaverà dal monopolio dei tabacchi, la situazione finanziaria migliorerà notevolmente. (*Matin*).

## L'accordo commerciale tra la Germania e gli Stati Uniti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Chicago**, 8, ore 1.

Credo di sapere che l'accordo commerciale stipulatosi tra la Germania e gli Stati Uniti contempli concessioni interessanti. In primo luogo un regolamento consolare; in secondo luogo una valutazione ufficiale delle mercanzie; in terzo luogo una riduzione dei diritti sui vini spumanti, sull'acquavite e su altri articoli che cadono sotto l'art. 3 della legge sulle tariffe. Queste concessioni sono relative alle mercanzie di provenienza quasi esclusivamente tedesca. La Francia, colpita, minaccerebbe di usare del rappresaglie. (*Times*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

**New York**, 8, ore 1.

Stando ai telegrammi da Washington ai giornali, il Governo degli Stati Uniti avrebbe perduto ogni speranza di trovare delle concessioni da fare al Governo francese per prevenire l'applicazione della tariffa massima sui prodotti non specificamente esenti dai trattati che sono ora in vigore. Si fa notare che si è nei rapporti con la Francia nella medesima situazione che con la Germania. Gli Stati Uniti non sono in grado, almeno per il momento, di consentire a un trattato di reciprocità capace di permettere la tariffa massima per le mercanzie americane. (*Times*).

## Il processo del sindaco di San Francisco.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**New York**, 8, ore 1.

Il signor Schmitz, sindaco di San Francisco, è comparso oggi dinanzi al Tribunale, sotto l'accusa di concussione. Essendosi lo Schmitz dichiarato innocente, il processo è stato rinviato a lunedì prossimo.

Però il signor Ruef, capo della polizia di San Francisco, che si trova sotto le medesime accuse, si è visto confiscare la somma di 50,000 dollari, che aveva depositato a titolo di cauzione. Il Ruef non aveva obbedito alle intimazioni del giudice, che lo aveva invitato a comparire dinanzi alla giustizia. (*Times*).

## Le difficoltà della Conferenza dell'Aja

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino**, 8, ore 2.

La questione della Conferenza della pace occupa ancora oggi alcuni grandi giornali tedeschi. L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* scrive: « Le difficoltà pratiche del disarmo generale proporzionale e regolato, secondo principii fissi, sono così gravi che nessun uomo di Stato responsabile può affrontarle senza timore e senza esitanza. Bisognerebbe, perchè la discussione di tale questione alla Conferenza dell'Aja sia seguita da risultati seri, che fosse preparata prima accuratissimamente da negoziati preliminari tra le grandi Potenze. Si dovrebbero egualmente fissare i principali punti della discussione, e bisognerebbe prima essersi messi d'accordo su questi punti: allora soltanto sarebbe possibile che un'opera pratica ed accettabile esca dai lavori della Conferenza.

La *Vossische Zeitung* presso a poco manifesta la medesima opinione: « La Germania — essa dice — non ha certamente nessuna ragione di temere la discussione sulla questione del disarmo, nè nessuna ragione per impedire che questa discussione termini con dei risultati pratici.

« Essa può senza timore aspettare per vedere quale piega prenderanno queste discussioni, quali proporzioni avranno, e quale sarà l'attitudine delle altre nazioni. Ecco perchè è inutile perdere la calma e snervarci nella lettura di tutti questi discorsi che si fanno, e di tutti gli articoli che si scrivono sulla Conferenza dell'Aja. Questa Conferenza continuerà sotto varii punti di vista i lavori della Conferenza precedente; ed in particolar modo avrà da risolvere le questioni pendenti, riguardanti il diritto di guerra e la protezione della proprietà privata sul mare. Ma si ha poca speranza che essa contribuisca a far diminuire le spese che si fanno ora per la pace armata, e ad arrestare l'aumento degli armamenti! » (*Matin*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra**, 8, ore 2,15.

Un deputato ha chiesto oggi, al ministro degli affari esteri, alla Camera dei Comuni, se conveniva sottomettere alla Conferenza dell'Aja la questione di sapere se l'impiego dei sottomarini debba essere abbandonato, allo scopo di evitare dei pericoli per la vita umana in tempo di pace e di limitare le spese di armamento.

Sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha risposto che non sarebbe ragionevole domandare alle Potenze convenute alla Conferenza dell'Aja di accogliere tale proposta. (*Matin*).

**Londra**, 7, ore 23,50.

Il liberale Macdonald stasera, alla Camera dei Comuni, ha presentato una mozione, che tende a ridurre di ottomila uomini gli effettivi della marina. Egli affermò che le due più forti marine, dopo quella inglese, hanno complessivamente un effettivo di 94,000 uomini, mentre quello dell'Inghilterra ascende a 128 mila uomini. Niente nella situazione internazionale giustifica il mantenimento di una forza superiore a 34,000 uomini, e — dice l'oratore — « se l'*entente cordiale* delle nazioni vicine ha uno scopo, si è quello di ridurre le enormi spese navali. » Chiede quindi che la Camera si pronunzi prima della Conferenza dell'Aja sulla questione del limite da imporre ai Governi per ciò che concerne il programma delle costruzioni navali.

Balfour, intervenendo nella discussione, osserva che sarebbe uno scoraggiare quelli che cercano l'alleanza della Gran Bretagna il diminuire di qualsiasi misura le forze navali, la cui potenza è la ragione stessa del valore che essi dànno alla nostra cooperazione.

**Berlino**, 8, ore 2,30.

Oggi alla Commissione del bilancio al Reichstag, il ministro degli affari esteri ha dichiarato che gli inviti alla Conferenza dell'Aja sono stati dalla Russia inviati insieme ad un programma dettagliato. La Germania si occuperà seriamente di ogni proposta sottomessa alla Conferenza; e coopererà con buona volontà ai suoi lavori. Le questioni di dettaglio saranno anche oggetto di discussione per i diversi Comitati, ai quali queste questioni si riattaccheranno. La questione del disarmo non è nel programma. (*Matin*).

## Tra le Repubbliche dell'America Centrale

**Washington**, 8, ore 2.

Le relazioni poco dettagliate ricevute al Ministero degli affari esteri sulla situazione nell'America Centrale sembrano indicare che il Salvador, il Guatemala, la Costarica si uniranno all'Honduras nel suo conflitto con il Nicaragua.

Si pensa che tale alleanza, resa possibile dalla politica del presidente Zelayo rispetto ai suoi vicini, spingerà la guerra verso una soluzione rapida.

Si ricorda che le due Repubbliche si dichiararono la guerra dopo aver promesso di sottomettere la vertenza all'arbitrato degli Stati Uniti e del Messico. Malgrado un tale rifiuto dei suoi servigi, il Governo degli Stati Uniti è pronto ancora a servire da arbitro se lo si richiede. Tuttavia per ora esso non interverrà, e lascierà che gli avvenimenti seguano il loro corso. (*Times*).

## L'obolo italiano al clero francese

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

L'*Italie* dice che la *Civiltà Cattolica* ha già raccolto più di 78 mila lire per la Francia, e che il Papa desidera che tutto questo denaro vada integralmente al clero francese.

## L'incredibile scandalo delle Belle Arti.

**Parigi**, 7, ore 22,30.

L'inchiesta attivamente condotta dal commissario speciale sopra i furti commessi dal signor Thomas, architetto delle Belle Arti, ha condotto alla scoperta di fatti straordinari. Un grosso scandalo è all'orizzonte: il prestito dei libri, le sottrazioni di libri e di stampe alla Biblioteca Nazionale e alla Scuola di Belle Arti, sembrano cose anodine accanto a quelle che si verranno a conoscere tra breve, ma che l'autorità giudiziaria conosce già!

Il signor Thomas era architetto degli archivi nazionali, attribuzione che aveva da circa 17 anni. Egli si occupava, tra l'altro, dell'Hôtel Soubise, che contiene preziose collezioni di documenti storici. Thomas fece man bassa su tutta questa collezione; ma vi è di più: egli non solo si impossessò delle collezioni, ma portò via perfino le rampe delle scalinate, le sculture delle porte e delle finestre, che fece trasportare e collocare nel suo castello. Quando queste cose si seppero, le autorità, per evitare lo scandalo, inflissero al Thomas come castigo la restituzione immediata delle opere di arte che aveva sottratto. Il Thomas immediatamente finse di seguire l'ordine ricevuto, ma (ed è qui che si presenta l'indice più singolare) l'architetto avrebbe restituito la copia di quello che aveva sottratto e avrebbe conservato nel suo castello gli originali, e nessuno si era accorto della sostituzione! Dietro commissioni rogatorie del Tribunale della Senna, delle perquisizioni saranno operate al castello di Nouan-le-Fuzelier abbellito con così poca spesa.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 8, ore 2,15.

A quanto si assicura il Thomas avrebbe avuto un grosso reddito che traeva dalla vendita delle stampe antiche e delle incisioni d'arte in cui trafficava. Si racconta anche che avrebbe conosciuto una certa signora d'A....., prima chiamata signora W..... appartenente al mondo della galanteria e che egli avrebbe mantenuta con larghezza, grazie ai considerevoli utili realizzati con lo scandaloso traffico. La prima idea del furto alla Scuola di Belle Arti sarebbe venuta al Thomas in seguito al rancore provato di erede spossessato. Lontano parente di Lesoufflache, era convinto che avrebbe ereditato la sua preziosa collezione. La sua speranza fu delusa, ed il dispetto che ne provò lo spinse probabilmente a commettere il furto. (*Matin*).

## La *Mi-Carême* a Parigi.

(*Per telefono alla Stampa*).

**Parigi**, 7, ore 20,20.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,20:

*Le feste di oggi della Mi-Carême* sono state dal tempo più favorite di quelle del martedì grasso; il sole si è degnato di sorridere alla Regina delle Regine e al numeroso e originale corteo. I parigini hanno profittato del tempo splendido, e a migliaia si sono disseminati su tutto il percorso del corteo; percorso immenso, che andava dalla piazza della Concordia fino all'Hôtel-de-Ville, traversando tutta la grande arteria centrale dei *boulevards*.

Aspettando lo sfilamento del corteo, i parigini si sono divertiti con serpentini e confetti, battaglia ardente ovunque, e i mercanti hanno fatto ingenti affari, rimettendosi delle perdite di martedì grasso.

Il corteo è stato più interessante degli anni scorsi, perchè il Comitato ha voluto fare in venti carri la ricostruzione dei vecchi quartieri di Parigi.

Il primo carro rappresentava il primo circondario, il quartiere dei Mercati, e vi si vedeva la fontana degli Innocenti, la chiesa di Sant'Eustachio e mercanti in costume dell'epoca del Direttorio.

Il secondo carro il quartiere di Notre Dame all'epoca degli eroi del romanzo di Victor Hugo.

Il terzo carro fa rivivere le *grisettes* e gli studenti di Murger.

Il quarto l'Hôtel-de-Ville, e rappresenta il palazzo municipale popolato da costumi Etienne Marcel.

Il quinto carro, del quartiere Monceau, riproduce una Carta d'amore, con personaggi di Alessandro Dumas.

Accanto a questi carri, quasi storici, altri carri non meno interessanti attirano la curiosità del pubblico, e principalmente un carro di animali chiusi in una grande gabbia, al disotto della quale, in un'altra piccola gabbia, è chiuso un animale pericoloso: la suocera, in conversazione amichevole con una tigre.

Al corteo hanno preso parte anche le Ascheraie, le quali guidavano eleganti *vittorie*, dove avevano preso posto dei membri del Comitato. Attorno alle *vittorie* si erano attaccati dei disegni simboleggianti le conseguenze del femminismo: vi era, cioè, un uomo che allatta un bambino, un altro che rammenda le calze, un altro che sculaccia un bambino ed un altro che lava per terra.

Lo sfilamento del corteo è durato circa quattro ore, ed alle 17 ed un quarto la Regina delle Regine è stata ricevuta dal presidente del Consiglio municipale.

Stasera balli ovunque, e sui *boulevards* la tradizionale baldoria!

## Come sono concordi i periti giudiziari!

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Bruxelles**, 8, ore 0,5.

Mentre i giornali svedesi pubblicano un rapporto dei periti, che concludono per l'avvelenamento di Tcherniak, per intossicazione arsenicale, e mercuriale, il prof. Bruylants, chimico dell'Università di Louvain, incaricato della perizia dall'Autorità giudiziaria belga, dichiara di non aver nulla trovato fino ad ora che possa dimostrare l'avvelenamento. Il rapporto del perito belga sarà presentato nella prossima settimana. (*Matin*).

## Il mistero di un assassinio.

**Bordeaux**, 8, ore 2,40.

Da qualche giorno i giornali e la pubblica opinione, specialmente nella Guascogna, si occupavano con vivo interesse di un misterioso delitto avvenuto nel comunello di Langon, non lungi da Bordeaux. Certo Monget, rappresentante di un'importante Società di assicurazione, era scomparso senza lasciare tracce di sè; non si sapeva se si trattasse di suicidio, di fuga o di delitto.

Oggi finalmente il mistero è stato dilucidato; si sa che il Monget è stato assassinato il 6 febbraio alle 3,30 al *restaurant* della stazione di Langon. La ragazza Enrichetta Courrèges (già domestica dei coniugi Branchery, proprietari di questo ristorante, ha fatto a questo proposito rivelazioni sensazionali. Stretta da domande da parte del giudice istruttore Pradines e caldamente sollecitata dalla signora Larrieu di Bordeaux perchè ripetesse le gravi parole che aveva dirette a quest'ultima, essa si decise finalmente a parlare. Al giudice disse sussultando: « Se fate arrestare Giulietta Branchery, che è la principale colpevole, vi dirò tutto ciò che so! »

Il giudice le promise formalmente che l'arresto della Branchery sarebbe immediatamente eseguito e la domestica fece del delitto il seguente racconto:

« E' Lucia Branchery che ha attirato il Monget nel ristorante, nel quale d'altra parte egli si era recato già altre volte, ma è stato suo marito Eugenio che ha fatto il colpo. Il mio amante, Giuseppe Gazol, mi ha raccontato che l'agente di assicurazione è stato assassinato in una delle sale a pianterreno e il suo cadavere è stato ben nascosto dietro alla scala. La sera, verso le 19, essendo Lucia partita per Bordeaux, Eugenio si disponeva a fare scomparire il cadavere. Trattenne nel ristorante Giuseppe Gazol e Enrico Parot per trasportare il corpo a mezzanotte, malgrado il chiaro di luna. Blanchery, Gazol e Parot fecero il lugubre viaggio. Eugenio e sua moglie avevano avvolto il cadavere in una coperta di lana bianca. I tre individui lo strasportarono verso la Garonne, presso il ponte, e tutti e tre con movimenti rapidi e simultanei, che nessuno scorse, lo precipitarono nell'acqua ».

La donna aggiunse poi: « Il mio amante non ha preso una parte diretta al delitto; ma non ha potuto resistere, per il trasporto del cadavere, alle sollecitazioni pressanti e minacciose di Eugenio Branchery. Egli d'altra parte si lagnava perchè gli autori veri dell'assassinio non gli avevano consegnato che pochissimo denaro come premio di quanto aveva fatto; ma, riflettendo che non aveva fatto altro che buttare il Monget nell'acqua, non volle levare troppo alto la voce ».

Dopo avere ricevuto queste dichiarazioni di Enrichetta Courrèges, il giudice Pradines ha ordinato alla gendarmeria di Langon di procedere all'arresto di Lucia Branchery, la quale è stata tradotta alle carceri di Bazas. Essa ha dato prova di un cinismo ributtante. Dei confronti avranno luogo fra questi arrestati.

Ed ecco ora come il Gazol aveva alla sua amante rivelato il delitto. Enrichetta Courrèges vedendo una sera il suo amante preoccupato, gli disse: « Hai letto i giornali? Si crede ad un assassinio!

— Ebbene, che vuoi che ci faccia! — rispose Gazol.

La serva insistette, fissando il suo interlocutore.

— Perchè mi guardi così? — disse il Gazol.

— Perchè tu sai qualche cosa, e voglio che tu me lo dica!

— Ma tu mi annoi! Non so nulla!..... Ebbene, sì, hanno fatto il colpo — soggiunse Gazol — io non c'entro per nulla, lo dico a te perchè ti amo e perchè so che sei discreta!.... (*Matin*).

## Un premio Coppée all'Accademia francese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 8, ore 0,30.

Nella seduta di ieri, il segretario dell'Accademia Francese ha dato lettura della seguente lettera di François Coppée: « *Cari confratelli*, A questa lettera, di cui il segretario perpetuo avrà la bontà di darvi lettura, unisco un titolo di Rendita di 500 franchi, e prego l'Accademia di impiegare il reddito nella creazione di un premio di mille franchi, che essa assegnerà ogni due anni all'opera di un poeta e, per quanto è possibile, di un poeta ai suoi esordi. Questo premio, data la sua poca importanza, non sarà diviso fra due persone; e siccome desidero che sia assegnato fin dall'anno 1907, aggiungo al mio invio un biglietto di mille franchi. L'arte dei versi è in onore nella nostra Compagnia, ed ogni anno, quando dividiamo le nostre ricompense letterarie, secondo la volontà dei donatori, esprimiamo il rincrescimento che il parto dei poeti sia così debole; esso non sarà guari accresciuto da questo nuovo premio, perchè è modesto, come modeste sono le mie rime.

« Fatemi la cortesia di accettarlo, e datemi la dolcezza di pensare che il mio nome, quando sarà quello di un Immortale defunto, e certamente presto dimenticato, sarà ancora udito di tanto in tanto con piacere dai giovani poeti a cui offrirete questo piccolo lauro d'oro. Vogliate aggradire, cari confratelli, ecc. » (*Matin*).

## Il Duca degli Abruzzi a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 7, ore 14,50:

Stamane, il Duca degli Abruzzi s'è recato ad ossequiare il comandante del Dipartimento, poi è salito a bordo della *Varese* per visitarvi i lavori. Fece colazione in casa di Falicon. Alle 10,30 ripartì per Torino.

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* ( 1 )

# Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

PARTE PRIMA.

I.

In una fredda mattina di gennaio dell'anno 1792, in piena foresta di Touques, in una radura apertasi all'incrociatura di due strade, a due leghe circa dal porto normanno di Honfleur, si poteva scorgere uno strano improvvisato accampamento.

Seduta su un piccolo sgabello davanti ad una pentola posta su un treppiedi di ferro, una donna con la mano destra ora attizzava con una corta pertica un fuoco di rami secchi, ora rimestava con un lungo cucchiaio di stagno il contenuto della pentola; con la mano sinistra ella teneva stretto al seno un bimbo che allattava.

Seduto a terra alla turca, un uomo raccomodava alla meglio, con cordicella, un arnese molto usato.

A qualche passo dall'uomo un asino dalla schiena ossuta, dai fianchi rientrati, tentava di strappare coi denti dalla terra soda i magri ciuffi di erba secca.

Dietro a quella gente, una carretta alquanto sconquassata, a mezzo coperta da una tenda di grossa tela poggiante su cerchi di botti, un po' rialzata sulle stanghe, formava come un riparo contro il vento di tramontana, che soffiava fra gli alberi dai rami bianchi di brina.

Ad un tratto l'uomo, che per darsi animo cantava una vecchia canzone con voce chiara, risuonante nel silenzio della foresta, fu interrotto dalla donna, la quale gli disse:

— Guglielmo, il fuoco si spegne, e non ho più legna. La minestra non è ancora cotta. Il bambino non ritorna..... purchè non gli sia accaduto nulla!

— Via, mia buona Manette, — rispose l'uomo, — sempre pronta a tormentarti per nulla. Hai paura che sia stato mangiato dal lupo?

— Ho paura che si sia smarrito.

— In compagnia del fedele *Mouton*, il più intelligente di tutti i cani di Francia e di Navarra..... mio allievo..... è impossibile! Non c'è pericolo che guidi qualcuno su una falsa pista il nostro *Mouton!* Se Belfégor non riconosce la sua strada, non ha che da seguirlo per ritornare direttamente dove siamo.

L'uomo lasciò il suo lavoro, s'alzò, e, ponendo due dita nella bocca, dette tre fischi stridenti quindi gridò:

— Oh! là! Belfégor! Oh! là!, *Mouton!*... qua!

Ma le sue chiamate non ebbero risposta.

La donna, che non divideva la sicurezza di suo marito, guardava ansiosamente verso la profondità del bosco.

Guglielmo rinnovò i fischi ed i gridi.

Finalmente s'udirono abbaiamenti e una voce infantile che rispondeva:

— Eccomi, babbo, eccomi!

E qualche istante dopo si vide sbucare da un gruppo d'alberi un cane bianco, il quale corse, abbaiando di gioia, presso la donna, a cui leccò le mani; poi si gettò fra le gambe del suo padrone.

Lo seguì presto un fanciullo dai sette ad otto anni d'età, che trascinava, più che non portasse, una fascina di legna secca più grossa di lui.

— Meno male che arrivi — gli disse il padre scorgendolo. — Cominciavamo ad essere inquieti per te.

Il tono della voce era duro, ma l'espressione di bontà che leggevasi sulla sua fisionomia aperta smentiva la rudezza che egli voleva ostentare. Andò incontro al piccino e lo alleggerì del suo fardello.

— Dà a me, — riprese, — per me questo è una piuma, ma per te è un carico da somarello; hai ancora da mangiare del pane e della minestra prima di permetterti di fare l'ercole!

— Sei andato molto lontano? — domandò la donna.

— Sì; abbastanza lontano; non trovavo nulla qui vicino.

— Non mi sorprende, — osservò l'uomo, — questa parte della foresta è troppo presso alla strada e troppo frequentata. Chissà quanti disgraziati son passati di qui! I nobili proprietari hanno ora buone ragioni per mostrarsi meno duri per la povera gente e meno avari della loro legna morta. C'è del cambiamento dopo la presa della Bastiglia!..... E coloro che credono di sapere predicono cose anche più straordinarie. Suvvia, Belfégor, sei un buon figliolo, hai lavorato bene; dà un bacio a tua madre che ti credeva già perduto!

Il bambino si avvicinò alla donna e tese le sue guance, sulle quali ella mise due grossi baci.

Il padre, che aveva slegata la fascina, gettò una manciata di legna minuta sulla brace che stava per spegnersi. Attivato dal suo soffio vigoroso, delle fiamme chiare si sprigionarono e s'innalzarono lambendo la pentola, il cui contenuto non tardò a bollire spandendo un grato odore.

— Ah! il buon *fricot* che mangeremo! — esclamò l'uomo. — Questo tempo secco mi dà una fame da cannibale. Anche tu, moglie, devi avere appetito..... tu poi, che devi nutrirti per due..... Quella marmocchina lì soltanto — soggiunse indicando la creaturina che la donna aveva al seno — non s'inquieta mai del pranzo, nè della cena..... trova sempre la tavola preparata, lei.... Tu, Belfégor, scommetto che non darai la tua parte ai cani.

— Oh! no, babbo!

— Ebbene, mentre tua madre sorveglia la *pot-bouille*, tu aiutami a preparar la tavola.

Si diresse verso la carretta, ne trasse una cassa di legno bianco che pose a terra voltandola dalla parte del fondo; porse quindi successivamente a suo figlio, con ordine di disporli su quella tavola improvvisata, tre scodelle di maiolica bruna, tre cucchiai di legno, un bicchiere di stagno e una grossa pagnotta bigia. Ciò facendo continuava a discorrere:

— Bene, Belfégor, benissimo! Sono contento del vostro servizio, amico mio; a San Giovanni aumenterò il vostro salario. Non manca nulla?

— No, babbo.

— Belfégor, tu non vedi bene. Apri gli occhi e dimmi che cosa vedi, o piuttosto che cosa non vedi.

— Non..... non so — balbettò il fanciullo, imbarazzato dalla domanda, nella quale intravedeva una malizia.

— Ebbene, la cosa che non vedi è la bevanda. Ora, la bevanda è cosa importante nel pasto. Un grande scienziato — non ricordo più quale, — ha detto: « E' qualche volta pericoloso di bere senza mangiare; è sempre pericoloso di mangiare senza bere ». Ricorda la massima, piccino, meditala mentre io vado in cantina.

Soddisfatto delle sue facezie, l'uomo si diresse nel folto del bosco, verso una sorgente della quale, da certi indizi, il suo occhio sagace di nomade, aveva indovinata la prossimità.

Ritornò a capo di un quarto d'ora.

— Ho dovuto rompere il ghiaccio — disse, — ma ecco qua dell'eccellente vino bianco, che non ci darà alla testa..... un po' fresco, per esempio..... ma lo metteremo ad intiepidire davanti al fuoco. Si fa così per il *bordeaux*. Intanto, il pezzo di lardo, le patate ed i cavoli, messi già alla rinfusa nella pentola, erano cotti.

— Tutti in scena..... vale a dire a tavola! — gridò il capo della famiglia, battendo le mani.

— Tu la prima — insistette egli, dirigendosi alla mamma-nutrice, — la piccina non domanda che di digerire e dormire, ora che ha avuto la sua pietanza, mettila a letto.

La donna depose la bimba in fondo alla carretta, su una specie di materassino riempito di paglia; la aggiustò il più comodamente possibile e la coprì con un pezzo di vecchia stoffa, che pareva essere stata una tenda. Sfiorò quindi colle labbra la fronte della piccola addormentata e venne a prendere posto alla tavola improvvisata.

Seduti davanti alle colme scodelle, tutti presero a mangiare con un bell'appetito, la minestra prima, i legumi, e, in seguito, il lardo, senza cerimonie, sulle fette di pane; perchè tutto il vasellame della famiglia era lì e non si davano il lusso di piatti.

Per contro, la contentezza faceva succolento il pasto, e più d'un ricco, colmo di tutte le più squisite vivande servite su piatti d'argento, avrebbe invidiato quei poveri diavoli, che mordevano allegramente il loro pane bigio e bevevano, a guisa di vino, l'acqua chiara della sorgente vicina.

Quelle persone, così soddisfatte della loro sorte, non erano altro che umili saltimbanchi; la loro professione s'indovinava, del resto, dal loro abbigliamento e dal loro bagaglio. (*Continua*).

# L'ultimo cruccio di Giosuè Carducci.

**(Ricordi personali di un avvocato).**

*(Da mesi sapemmo di una increscioso vertenza che disturbò l'anima buona del sommo Poeta. Non abbiamo voluto occuparcene per non intralciare soluzioni probabili. Qualche giornale ne parla tuttora: e noi abbiamo creduto di ricorrere a fonte informata e diretta. Pubblichiamo quindi ciò che ci scrive l'amico nostro avv. Carlo Nasi).*

. . . . . . . . . . . . . . . .

E' vero: fra le vicende uggiose della vita forense, così lontana dalle alte regioni dell'arte e della poesia, mi è toccato l'onore immeritato di potermi occupare del grande Poeta: intelletto gigante ed anima di fanciullo.

Il 30 gennaio 1902 e il 30 aprile 1904 Egli aveva firmato due scritture private colle quali cedeva all'editore bolognese la «assoluta proprietà» delle sue poesie e delle sue prose. L'editore acquistava la facoltà «in «una parola di disporre come crederà nel «proprio interesse, sempre però da persona «onesta e dabbene». (Riproduco dal testo).

Il prezzo stipulato e quitanzato era di lire 5000 per le poesie e altrettanto per le prose.

Da tali contratti erano passati anni. Intanto le edizioni si esitavano con fortuna: e più tardi — 1905 — l'editore trasformava la sua azienda in Società. Fu allora — maggio — che persona sinceramente devota al Maestro volle approfondire la portata di quei contratti. Apparve così il dubbio che non rispondessero alla precisa cosciente volontà ed ai legittimi interessi morali ed economici dello Scrittore. Dal che la speranza di una possibile reazione anche giudiziaria che riparasse.

Il problema giuridico era difficile e delicato. Accettai di occuparmene, ma, naturalmente, volli non essere solo. Si associarono con entusiasmo allo studio tre giuristi ammiratori anch'essi del sommo Poeta. E' mio dovere ricordarli: l'ex-deputato Luigi Majno, il sen. Camillo Tassi, il deputato prof. Stoppato. Questi, unitosi a sua volta il prof. Bolaffio collega di Ateneo, concretò pratica e trattative col risultato — fine gennaio ultimo — di una transazione.

Alle vicende lunghe e laboriose della vertenza si interessò con ogni più delicato riserbo..... perchè non dirlo?..... quella Donna augusta alla cui grazia e intellettualità regale il Poeta aveva reso omaggio di strofe immortali...

.... fulgida e bionda ne l'adamantina
luce del serto tu passi.....

Salve, o tu buona, sin che i fantasimi
di Raffaello.....

Tale nella sua austerità scolastica e prosaica il fastidio che disturbò ultimamente quella grande anima fatta tutta di idealità.

Ma io non resisto alla tentazione — irriverente forse — di dire come e dove io ebbi la somma ventura di vederlo. Oasi soave e radiosa di un desolato deserto di piccole miserie.

Nel luglio 1906 Giosuè Carducci colla moglie sua signora Elvira era sui colli ridenti di Lizzano presso Cesena, ospite onorato e venerato del conte senatore Pasolini-Zanelli.

Non è facile immaginare maggiore splendidezza di ospitalità fraterna e filiale. Là ammirai, commosso, la contessa Pasolini. Madre affettuosa e paziente nei momenti in cui il Maestro — lo chiamavano così — reclinava il capo leonino come oppresso da angoscia non rassegnata. Figlia sorridente e geniale nelle ore di sollievo. Preveggente sempre di ogni volontà e d'ogni quasi infantile capriccio. Ricordante a Lui con voce di carezza le gaie avventure della gioventù, i luminosi trionfi e le battaglie, e le ancora auspicate tranquille gioie dell'avvenire.

Tratto tratto il Maestro curvo sul suo seggiolone dondolava il capo aspirando i balsami delle aiuole fiorite nel giardino bellissimo: e la colta gentildonna — intellettuale autentica — leggeva sapientemente qualche pagina di quei classici favoriti che non lo abbandonavano mai.

Giosuè Carducci mi disse l'animo suo circa i due contratti: con pochissime parole esitanti, spezzate, quasi sdegnose. L'anima sua era altrove: in alto. Che cosa interessava a lui il *quanto!* Forse che al *quanto* aveva pensato mai! Si mostrò riconoscente e non alieno dall'autorizzare nell'interesse dei cari suoi una iniziativa riparatrice, purchè dignitosa e senza scandali legulei..... Odiava ogni cosa bassa, brutta, antipatica.

Volle tosto troncato il molesto pensiero, uscire in carrozza, al largo, all'aperto, al sole. E mi permise lo accompagnassi cogli ospiti in una rapida gita alla Chiesa di Polenta e a Bertinoro, mèta prediletta dei suoi vagabondaggi romagnoli.

Un luminoso trionfo estivo....

..... era un giorno di festa e luglio ardea
basso in un'ala di nuvole bianche
. . . . . . . . . . . .
igneo torrente dilagava il sole.....

Chi non conosce il littorale adriatico di Romagna e i colli che accerchiano Cesena solitaria e superba declinanti in bianche e verdi curve verso l'Appennino, ignora una fra le plaghe più incantevoli di questa eterna sirena che è l'Italia nostra.

Passavano allegre comitive di contadini: il bello e forte sangue di quelle terre generose. E tutti lo salutavano..... Carducci! Viva il *nostro* Carducci!..... Nessuno gli diceva commendatore e neppur..... senatore.

Perchè il..... *nostro?* Quella brava gente lo sapeva, lo sa, non lo dimenticherà mai, che Egli ha celebrato — quasi esumate — con carmi superbi quelle loro terre neglette.

Visitammo, dopo memore sosta all'albero leggendario che la fantasia del Bardo cantò e volle inaugurare rinnovellato, i ruderi del castello di Polenta....

forse il comignol del villan che giallo
mesce frumento nel fervente ramo
là dove torva l'aquila del vecchio
Guido covava.....

Dal colle sacro e dai ruderi del castello è breve il passo alla Chiesa di Polenta, diruta anch'essa. Gli ostinati e fieri lamenti di Lui strapparono alla burocrazia del Ministero l'emarginato di qualche piccola somma per tardi ristauri. Ma la chiesetta tuttora cadente lì sdegna. Essa nereggia sullo sfondo del cielo, superba di avere ispirato pagine sublimi.....

...., Salve, affacciata al tuo balcon di poggi
tra Bertinoro alto e ridente e il dolce
pian cui sovrasta fino al mar Cesena
donna di prodi!
Salve chiesetta del mio canto! A questa
madre vegliarda, o tu rinnovellata
itala gente da le molte vite
rendi la voce
de la preghiera: la campana squilli
ammonitrice: e il campanil risorto
canti di clivo in clivo alla campagna
Ave Maria!

Il fato d'Italia restituirà ai nostri figli, già stanchi e sciroccamente evoluti anche in letteratura, la musica paradisiaca di queste strofe alate, dolci, squillanti, limpide,..... *ammonitrici!* Quando, come, la restituirà, se è spenta ormai ed inimitabile la Grande Voce! Se tanto ne è lontano chi già osa pavoneggiarsi..... «*per l'anime agguagliare al gran releggiol!* A quando la nuova, vera *fiaccola* che.... «*vive?*» . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . .

Per ora la chiesetta non ha che una modesta lapide, che non è neppure dedicata al solo Carducci: è dedicata *etiam* a Lui.....

Senatoris Josue Carducci
qui etiam
loci dignitatem immortali
carmine donat.

Ma dovrà farsi qualche cosa — e molto — di più: là: su quel poggio sacro a tante sue memorie. L'umile chiesetta dovrà diventare oltrechè uno dei soliti monumenti nazionali, la mèta, il pellegrinaggio d'ogni pensatore e d'ogni poeta . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . .

Dai ruderi di Polenta fummo a Bertinoro, densa anch'essa di memorie e di popolo «alto e ridente».

Quale e quanto incanto di paesaggio e di ricordi! E quanta mestizia di ammirazione lungo il tragitto per me seduto di fronte a quell'uomo taciturno. Passavano valli e colline, ed Egli ascoltava come assorto in quiete religiosa, pagine di Dante che la ospite gentile declamava. La mano tremebonda accompagnava e quasi scandeva il verso: e allorchè — raramente — la memoria falliva il suo labbro balbettava suggerendo. Poi gli si ricordarono versi suoi. Non voleva, protestava, si rassegnava: e poichè, ad arte, qualche verso era stroncato, fingeva stizzirsi come non accorto dello scherzo provocatore.

Le rare difficili parole, l'atteggiamento, il rapido acuto lampeggiare di certi suoi sguardi, il suo stesso silenzio addolorato, mi sono qui in fondo al cuore, ricordo tormentoso, martellante, incancellabile.

Si parlò anche di prosa. Fu azzardato il lamento che l'Italia non abbia una letteratura oratoria. Mostrò di stupirsene e mormorò: Cicerone! Poscia accennò alle Filippiche e più precisamente alla chiusa della seconda..... «*Ut moriens populum Romanum* «*liberum relinquam*..... »

Furono le ultime parole sue da me udite. Più tardi — 4 febbraio ultimo — ebbe la suprema bontà di farmi scrivere una lettera affettuosa, che io conservo come la memoria più preziosa della mia vita.

La sua grande anima non appartiene nè a Pietrasanta, nè a Firenze, nè a Roma, nè a Bologna. E' la grande anima latina!

Era un ecclettico sapiente come tutti i veri genii. L'arte sua era tumulto e carezza: scultoria sempre. Non aveva partiti o livori. Nulla odiava, fuorchè il volgare: amava per impeto e con impeto quanto fosse verità, libertà, forza, bellezza.

..... esse scudi di fortezza
esse serti di vittoria
per la gloria
e diademi alla bellezza.

Giosuè Carducci era in alto: sempre....

..... lo sa Dio
che sorride al *grande artiere*.

**Avv. Carlo Nasi.**

# I Sodalizi cattolici romani e Pio X

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 7, ore 19.

Mentre Pio X si affanna per dare un assetto al movimento cattolico italiano, proprio qui, in Roma, in una delle principalissime Associazioni, ch'era l'occhio destro di Leone XIII, cioè la *Società Artistica Operaia*, la quale conta 4000 soci, è penetrata in questi giorni una forte scissura. Vi ha primeggiato fino ad ora quel monsignor Carlo Salotti, il focoso oratore contro il Governo francese, che è pieno di vita democratica e di modernità cristiana. Contro di lui si è levata la falange dei cortigiani papali intransigenti: marchese Sacchetti, foriere-maggiore comm. Josi, ragioniere dei SS. PP. AA. ed altri. La Presidenza, tutta in massa, aveva dato le dimissioni, perchè il Salotti aveva costituito una Commissione per la riforma dello Statuto estranea alla Presidenza. Ora, questa è rientrata in ufficio, perchè il Salotti si è dimesso. Questa Associazione riceve dal Vaticano un sussidio annuo di 24,000 lire. Si dice che vi sono censure sulla compilazione dei bilanci. Risorge così una vecchia questione che un gruppo di soci aveva sollevato due anni fa, e che venne a forza soffocata col sacrificio di quelli che si erano fatti censori dell'amministrazione di questa Società.

Pio X è già informato di quanto avviene in seno a codesta Associazione. Dicono che il Papa minacci di sottrarre all'Associazione il suo contributo, se in termine di un anno non mette in regola la sua amministrazione. Ecco un altro segno caratteristico della instabilità delle romane Associazioni cattoliche secondo lo spirito ond'erano informate da Pio IX prima, quindi da Leone XIII.

**Zeta.**

## La Santa Sede

**non ostacolò mai il viaggio di re Alfonso a Parigi.**

**Madrid**, 7, ore 14.5.

Il signor Alix, che fece parte del Ministero Villaverde, al tempo del quale ebbe luogo il viaggio di re Alfonso a Parigi, in un'intervista ha dichiarato che la Santa Sede non fece mai alcun passo, nè ufficiale nè ufficioso, nè diretto nè indiretto, per ostacolare tale viaggio. Aggiunge, a prova della nessuna ostilità del Vaticano, che il nunzio pontificio a Madrid fu uno dei primi a recarsi a salutare il Re all'atto della partenza per Parigi.

## Il processo Thaw.

**Fine della deposizione della madre dell'accusato.**

**New York**, 7, ore 14.

Sorge una viva discussione tra il procuratore Jerome e l'avv. Delmas. Jerome vorrebbe il rinvio del processo perchè si esaminassero le prove formali della pazzia di Thaw posteriori alla data in cui fu commesso il delitto, cioè del luglio 1903, del novembre 1903, dell'aprile 1905 e del 25 giugno 1905.

Il giudice ordina che il dibattimento continui. Si riprende l'interrogatorio della signora Thaw, madre dell'accusato, la quale racconta che le fu impossibile far aderire alla sua volontà suo figlio, che assolutamente volle sposare la signorina Nesbitt, anche dopo lo scandalo. Fu indotta a consentire al matrimonio dopo un colloquio avuto colla signorina Nesbitt stessa, alla quale pose come condizione che il suo passato non sarebbe mai rivelato. Fino allora l'ansietà di suo figlio era intensa; egli temeva che la madre di Evelina si opponesse al matrimonio.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, l'avv. Delmas dice che, per suo conto, non ha da rivolgere altre domande alla signora Thaw. Questa viene interrogata dal procuratore Jerome, il quale le fa due o tre domande sull'ammontare delle rendite di Thaw dopo il giugno del 1903 e sui rapporti con la famiglia Nesbitt. Poscia anche Jerome dichiara che non ha da rivolgere altre domande alla teste. L'avv. Delmas annunzia che la Difesa non chiamerà che altri due testi: Hammond e Golliffe. Il giudice annunzia che, in seguito alla morte di un parente di un giurato, domani il Tribunale non terrà seduta.

# La spedizione nel Cameroun meridionale

**narrata dal comandante Moll.**

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 7, ore 16.

Il comandante Moll si è compiaciuto di riservarci le primizie degli elementi costitutivi del rapporto che incomincerà a compilare per il Governo e che gli richiederà lunghe settimane di lavoro.

Ricordiamo, brevemente, l'origine e la causa di questa missione, i cui risultati avranno una ripercussione considerevole, tanto sotto l'aspetto diplomatico, quanto sotto quello degli interessi commerciali della Francia e della Germania.

L'ORIGINE DELLA MISSIONE.

Un protocollo in data 1885, adottato dalle due grandi nazioni, fissava soltanto la frontiera meridionale del Cameroun, colonia germanica, e lasciava nell'incertezza quanto concerneva la frontiera orientale. Era soltanto stato indicato che il 15° all'est del meridiano di Greenwich servirebbe in modo generale di limite fra le sfere d'influenza francese e tedesca, al nord del territorio detto di *Congo*, che doveva costituire la frontiera meridionale. Ciò parve bastare per un certo tempo, ma l'iniziativa privata non tardò a creare numerose fattorie e piantagioni di guttaperca e deposito di avorio ai confini stessi di questa zona, il che dette luogo a leggeri conflitti.

Più tardi alcune Missioni a scopo scientifico esplorarono il paese, come quelle di Mizon, Maistre, Brazzà, Fourneau. Le Missioni erano partite da punti diversi della costa e si erano recate ad esplorare, e fermi a disputarsi, l'*hinterland* compreso tra il Congo francese e il Cameroun tedesco. Diventava necessario così stabilire una linea di divisione e di influenza definitiva.

Allora fu decisa la Missione, che doveva essere diretta dal comandante Moll.

«Voi non immaginerete già — disse il comandante al collaboratore del *Matin*, che lo intervistava — che io abbia a parlarvi dei risultati politici e diplomatici della Missione che ho avuto l'onore di guidare dalla Sangha fino al lago Tchad. Ciò farà argomento del mio rapporto al Governo, che solo avrà qualità per farne conoscere le conclusioni, se lo giudica a proposito.

«Tutto quanto posso fare, senza mancare al mio dovere, è di cercare di darvi qualche idea del lato pittoresco del mio viaggio. Sapete che siamo partiti da Anversa il 28 settembre 1905.

«La Missione era composta, oltre che dal capo, dal tenente Mailler, della fanteria coloniale, dal guardia-marina Dardignac, dal tenente Georg, dal dott. Durasso, maggiore medico delle truppe coloniali, dal signor Brusaux, capo della Missione al Congo deliberata dalla Società scientifica, di Muston, esploratore benevolo e gratuito, autorizzato dal Governo, e infine di parecchi sott'ufficiali della frontiera coloniale.

L'INCONTRO COI TEDESCHI.

«Ritrovammo ad Anversa, fedeli al luogo di ritrovo, i nostri compagni della Missione tedesca, la quale doveva parallelamente e solidariamente con noi condurre a termine gli studi di cui eravamo incaricati.

«Questa Missione comprendeva fra i suoi membri il capitano barone di Seefried, del reggimento di fanteria bavarese, del tenente-colonnello Winckler, del 22.o pionieri ..., del tenente barone di Reitzenstein, della fanteria di Guardia bavarese, più l'assistente borghese Bernstedt.

«Ci conoscevamo già. Il nostro primo contatto aveva avuto luogo la settimana prima a Bruxelles, ove avevamo deciso le grandi linee delle nostre operazioni. Un'amicizia militare si era immediatamente stabilita fra di noi, tanto che al termine del nostro lavoro andammo insieme a visitare l'Esposizione di Liegi.

«Sul piroscafo avevamo sempre fatto mensa comune. Il 9 novembre eravamo a Ouesso, punto di partenza delle nostre operazioni. Le due Missioni tedesca e francese dovettero separarsi per poter vivere, ma gli elementi di ciascuna di esse ebbero molto spesso occasione di ricongiungersi e di porre in comune i loro lavori per la concordanza del loro scopo.

«Il 14 novembre eravamo a Naha, capoluogo dell'alto Sangha. Colà dovetti dividere la mia Missione al tempo stesso per le modalità della marcia, per la facilità di trovare viveri e per la divisione del lavoro.

«Si trattava di riconoscere nel minor tempo possibile il bacino dell'Alto Sangha. Nel maggio 1906 lasciammo Kunde per entrare nell'ignoto, e cioè nelle regioni in cui fino allora nessun europeo era penetrato.

«Nel giugno eravamo sull'Alto Logone. In agosto la Missione era sparpagliata in parecchi gruppi e 10° fra Lere e Chaari, dopo avere sommariamente riconosciuto il paese Laka e scoperte nuove vie che pongono in comunicazione i paesi pagani del Mezzodì e i paesi mussulmani del Nord.

«In novembre la Missione si è concentrata sulle rive paludose del Tuburi, e, mentre un gruppo andava a Jaugh per Log, un altro gruppo era incaricato di completare in tutti i suoi particolari l'esplorazione del paese dal Sangha al Logone suddetto.

«Al principio di gennaio il compito affidato a ognuno di questi gruppi era completamente terminato, e la Missione francese, che era stata concentrata a Lere, riprendeva, insieme alla Missione tedesca, la strada d'Europa.

LE AVVENTURE.

«I più grandi nemici contro cui abbiamo dovuto lottare furono le zanzare. Quanto agli altri si avrebbero potuto incontrarli, forse, se non avessimo opposto una grande dolcezza, la ragione, la persuasione e la fiducia a chi si spaventava soprattutto alla venuta di stranieri inattesi e che così potevano supporre ostili.

«Una sola volta fummo obbligati a difenderci, non certamente contro un'ostilità ben definita, ma contro lo spavento di persone prese da paura: spavento molto simile a quello di un toro dinanzi ad un oggetto rosso.

«Non facemmo, d'altra parte, che un uso moderato del nostro diritto di rappresaglia.

«La nostra peggiore giornata è stata quella trascorsa non lungi da Kunde, mentre stavamo per entrare nell'ignoto, abbastanza minaccioso. I nostri portatori ci lasciarono improvvisamente, abbandonando al suolo, ad una distanza di più di 70 chilometri, la massa dei nostri bagagli, e cioè 500 carichi di viveri, di paccottiglie, di strumenti e di provvigioni di ogni sorta.

«Che fare? La mia Missione, come ho detto, era divisa in piccoli gruppi, ed io avevo soltanto con me un sott'ufficiale e nove tiratori senegalesi, e le popolazioni fuggivano dinanzi a noi. Confesso che ebbi un momento d'angoscia e disperai della riuscita dell'impresa di cui avevo assunto la grave responsabilità, ma in breve ritrovai il mio coraggio e il mio sangue freddo.

«Riunii il mio distaccamento e lo accampai. Pervenni, non senza stento, mediante emissari, a porni in rapporto con le popolazioni spaventate. Le condussi a noi e pervenni ad ispirar loro fiducia ed a convincerle a diventare nostre ausiliarie, retribuite, ma ormai fedeli.

«Alcuni giorni dopo, il nostro convoglio era sulle rive del Log, pronto ad essere imbarcato nelle piroghe e spedito sul Loi.

«Eravamo salvi!»

## Un ordine del giorno

**contro il servizio ferroviario di Stato**

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Ieri sera al Circolo Popolare, che è la maggior Associazione monarchica di Milano, si ebbe un'interessante riunione sul disservizio ferroviario, cui hanno preso parte parecchi deputati. In seguito ad ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Circolo Popolare, di fronte al disservizio ferroviario, che, dopo quasi un biennio di esercizio di Stato, va aggravandosi continuamente, comprimendo le fiorenti energie del Paese e scuotendo il credito nei rapporti internazionali; preso in esame il disegno di legge per il definitivo ordinamento dell'esercizio di Stato; ritenuto che riesce vana la pretesa autonomia ferroviaria di fronte alle esigenze costituzionali della responsabilità politica; conferma il concetto che la soluzione del problema in Italia non possa aversi che sulla base di un esercizio di carattere strettamente industriale, in cui lo Stato si riservi solo una funzione di controllo, ed invita i rappresentanti del Paese a respingere qualunque disegno di legge che miri all'assetto definitivo di un sistema impotente a fronteggiare le necessità dell'economia nazionale.»

# La rottura delle trattative fra le Ditte automobilistiche di Torino e la Federazione metallurgica.

## Verso uno sciopero generale degli operai addetti all'automobilismo.

### Un colloquio col presidente della Lega industriale e col segretario della Federazione.

*La controversia che da lunghi mesi si andava agitando fra Ditte automobilistiche e i loro operai è giunta oramai allo stadio risolutivo.*

*Mercoledì sera, nei locali della Lega Industriale, e sotto la presidenza del sig. Craponne, si radunarono i rappresentanti delle Ditte, e, dopo minuta discussione, deliberarono di rifiutare ogni ulteriore concessione agli operai e di mantenere fermi i punti dell'ultimatum fissato nella lettera di cui diamo più sotto il testo.*

*Data l'eccitazione che regna nell'ambiente operaio, crediamo purtroppo di essere facili profeti scrivendo che oramai lo sciopero si può ritenere inevitabile. L'unico dubbio serio che può restare è intorno alla data di esso: se cioè verrà proclamato subito, o se i lavoratori — per ragioni di tattica — preferiranno giungervi più tardi.*

*In ogni modo, con la rottura delle trattative, la lotta è virtualmente iniziata. L'importanza di essa, il largo numero di Ditte e di operai a cui si estende, e la gravità delle conseguenze che, nello speciale momento industriale, può produrre, ci hanno indotto ad ottenere due colloqui, dai quali i lettori vedranno largamente riassunte le ragioni delle parti contendenti. Con speciale cura terremo dietro al conflitto, informandone ampiamente il pubblico.*

## Quel che dice il rappresentante degli industriali.

Le ragioni degli industriali ci furono esposte molto lucidamente dal loro rappresentante, il signor Craponne, presidente della Lega Industriale.

Le dichiarazioni fatteci dal signor Craponne tendono a mettere in sodo questo: che gli industriali furono sempre animati della miglior volontà di addivenire ad un accordo; che, per ottenere questo risultato, si indussero a forti sacrifici di libertà e di interessi; che furono le pretese della Federazione, assolutamente eccessive ed inaccettabili, quelle che portarono alla rottura delle trattative e fecero precipitare la crisi.

— Giudichino se non è vero che gli industriali si spinsero sulla strada delle concessioni fino agli estremi limiti del possibile — ci disse il signor Craponne. — Il Memoriale presentato tempo addietro dalla Federazione richiedeva in un primo paragrafo che la condanna politica dell'operaio non fosse condizione di licenziamento. Accordato. Il secondo paragrafo domandava che le multe inflitte alla maestranza fossero devolute alla Cassa della Federazione. Accordato anche questo, con però la legittima restrizione che questo denaro non andasse ad alimentare il fondo di resistenza e di sciopero, e che, per accertarne gli industriali, la Federazione presentasse ad essi semestralmente uno specchio della situazione di cassa.

«La terza domanda del Memoriale rifletteva la iscrizione degli operai alla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino. Gli industriali risposero: «Assicureremo gli operai per l'esatto numero di quote a cui si iscriverà la Federazione, o si faranno iscrivere essi stessi; ma non alla Cassa Mutua Cooperativa, ma all'Ente veramente a ciò creato, cioè alla Cassa Nazionale.» I rappresentanti della Federazione tennero duro sull'assicurazione diretta degli operai per parte degli industriali, indipendentemente dall'iscrizione degli operai stessi, accettarono la Cassa Nazionale (e sarebbe stato strano che non l'avessero accettata), e qui questa terza difficoltà fu rimossa.

«Un'altra domanda si riferiva all'aumento collettivo delle paghe. I rappresentanti della Federazione avevano richiesto un aumento del 10 0/0. Gli industriali si spinsero fino al 7 75 0/0. Richiamo la loro attenzione su questa cifra. Chi è pratico d'industria sa che cosa essa voglia dire. Per la sola Fiat rappresenta un aggravio di 200 mila lire all'anno. Gli industriali subordinarono questa forte concessione a due condizioni: che dall'aumento del 7 75 0/0 nelle tariffe si ritenessero esclusi — nella misura dell'elevazione di paga già ottenuta — gli operai che negli ultimi tre mesi erano stati aumentati di paga; e poichè la Federazione domandava aumento analogo anche per gli operai a giornata, i quali dall'aumento delle tariffe del cottimo non ritraevano beneficio, che la Federazione stessa riducesse l'aumento del 7 75 per conto accordato ai cottimisti di quella quota parte che essa ritenesse necessaria per corrispondere un equo aumento anche agli operai a giornata, che sono, del resto, una piccola parte della maestranza. Su queste basi l'accordo per le paghe era stato raggiunto.

«Alle loro concessioni gli industriali avevano fatto precedere due pregiudiziali. Una di queste era: che si nominasse una Commissione mista di operai e di industriali, la quale provvedesse alla regolarizzazione del cottimo, il quale, a confessione degli stessi rappresentanti della Federazione, sulle basi sulle quali oggi è organizzato, non va assolutamente. Su questa pregiudiziale l'accordo non fu difficile.

«Un'altra questione gravissima e tormentatissima nelle nostre discussioni fu quella relativa alla formazione delle categorie degli operai e alla limitazione degli aiuti ed apprendisti. A questa domanda resistettero dapprima in forma categorica gli industriali, perchè con essa si veniva a compromettere e scartare irremissibilmente quel diritto fondamentale e quella necessità assoluta dell'industriale, di organizzarsi la sua azienda a modo suo, secondo i suoi criteri e la sua particolare visione della tecnica della produzione.

«Fu questa la difficoltà — lo dichiarai a loro in altra occasione — che in principio fece temere la rottura immediata delle trattative. *Fra breve* spazio, gli industriali si rassegnarono anche a vedere violato questo elementare principio della libertà dell'organizzazione dell'impresa, e presentarono a Verzi e a Scotti, negoziatori della Federazione, le proposte seguenti: «Dividere la maestranza in tre categorie: operai che guadagnano da 20 a 30 centesimi all'ora, operai che ne guadagnano da 30 a 40, operai, infine, che guadagnano oltre 40 centesimi; pigliare la maestranza della *Fiat* come base per determinare in quali proporzioni reciproche devono essere le tre categorie di lavoratori; estendere questa gerarchia del lavoro, nelle proporzioni vigenti alla *Fiat*, a tutte le fabbriche esistenti per le maestranze attualmente assunte al lavoro; dispensa agli industriali dall'obbligo di applicare la detta categorizzazione del lavoro alla mano d'opera che potesse venir assunta in avvenire, in aumento delle maestranze attuali, o per il funzionamento di nuove fabbriche.

«Quest'ultima restrizione non piacque alla Federazione, e fu la prima *pierre d'achoppement* delle trattative. Gli industriali, infatti, non cedettero. Non potevano cedere. Come può un industriale impegnarsi per l'avvenire ad avere la sua mano d'opera rigidamente divisa in categorie stabilite secondo percentuali fisse? Chi può prevedere le rivoluzioni nella tecnica produttiva che si possono verificare di qui a dieci, a cinque, a due anni, a un anno? Chi può dire se a breve scadenza non si inventeranno macchine, che trasformeranno radicalmente i processi della produzione industriale? Chi ignora le profonde ripercussioni che ha sull'assetto economico dell'intrapresa, sulla distribuzione della mano d'opera, la macchina e l'apparato produttivo? Queste considerazioni dovevano trattenere gli industriali dall'accettare qualsiasi impegno, circa la configurazione della maestranza, che dovesse valere nell'ignoto futuro.

«Per amor di concordia, in omaggio a quel largo criterio di remissività che li guidò in tutta questa vertenza, abdicarono a questo vitale e preziosissimo stato di libertà, quanto alle maestranze attuali: ammettendo — per dar loro un esempio — la possibilità di questo fatto, nuovo ancora negli annali dell'industria italiana, che, licenziandosi un operaio della categoria superiore, diventava obbligatorio all'imprenditore assumerne uno nuovo di ugual categoria, anche se uno di categoria inferiore, potesse bastare, e, in difetto, di subire l'intervento vittorioso della Federazione, vigile custode delle proporzioni matematiche e inalterabili delle tre categorie. Ma, accettando questa ingerenza estranea quanto alle maestranze attuali, gli industriali non vollero (e non vollero perchè non poterono) vincolarsi anche quanto alle maestranze future, che potrebbero reclutarsi e funzionare in condizioni di tecnicismo industriale totalmente diverse da quelle ora vigenti.

«La seconda difficoltà che fece naufragare le trattative, riguarda i minuti di tolleranza nell'entrata al lavoro. La regola che era vigente è: 12 minuti di tolleranza all'ingresso, 5 all'uscita. Questa tolleranza è diventata abuso, poi uso. Ciò fu riconosciuto dai signori Verzi e Scotti. Questo caso significa la perdita di mezz'ora di lavoro per giorno e per operaio. Gli industriali, accettando l'aumento del 7 75 0/0 sulle tariffe, domandarono l'abolizione pura e semplice della tolleranza all'entrata ed uscita. Contro questa domanda sorsero le più vive resistenze nel campo operaio. I rappresentanti della Federazione formularono questa contro-proposta: tolleranza di 30 minuti alla settimana, da consumarsi *ad libitum*, a piccole o grandi dosi, finchè ce ne fosse, dall'operaio; esaurita la scorta di tolleranza settimanale che sarebbe posta a sua disposizione, l'operaio entrerebbe in multa. Gli industriali respinsero questo fantastico sistema, che esigerebbe addirittura l'impianto di un ufficio di contabilità, con impiegati, registri e contestazioni senza fine. Proposero invece la riduzione della tolleranza a 5 minuti; sistema in vigore presso i fonditori e la maggior parte delle fabbriche. Notisi che con questo sistema si venivano a concedere agli operai 10 minuti in più per settimana dei 30 richiesti. Io feci questa proposta ai signori Verzi e Scotti: era ragionevole, equa, entrava nella consuetudine della mano d'opera, era comoda per tutti, e rappresentava un guadagno di 10 minuti su quanto avevano richiesto. Con questa proposta i signori Verzi e Scotti potevano presentarsi alla massa ed attenderne l'accoglimento. Invece la respinsero in seno alla loro Commissione, senza neppure interpellare gli operai.

«Questa, in rapida sintesi, la storia degli avvenimenti e l'esposizione delle cause che portarono alla rottura delle discussioni. Giudichi ora la cittadinanza se gli industriali hanno dato prova di buone disposizioni e di fermo desiderio di pace, anche a costo di sacrifici finanziari considerevolissimi e di duri vincoli alla loro libertà d'azione: se potevano, senza compromettere in modo forse irrimediabile i loro interessi, accettare anche i due punti pei quali le trattative sono naufragate.»

— E la situazione ora qual'è?

— Con sabato ritorniamo allo stato quo ante la presentazione del Memoriale. Il 4 corrente, lunedì, io scrissi ai signori Verzi e Scotti, avvertendoli che gli industriali invitavano la Federazione a dare in settimana una risposta decisiva. Essi vennero subito da me, ma fermi nelle richieste antiche. Per scrupolo, convocai mercoledì sera gli industriali, per il caso che avessero voluto, data la gravità della situazione e l'imminenza della scadenza dell'*ultimatum*, fare qualche nuova concessione. Dissero di no, concordi e decisi.

— Riassumendo, a che punto siamo arrivati?

— Se entro sabato i delegati della Federazione non dichiarano di accettare le proposte degli industriali, questi intendono come non avvenute le loro concessioni, e recuperano puramente e semplicemente la loro libertà.

— Gli operai allora si metteranno in isciopero?

— E' un loro diritto.

## Quel che dice il signor Scotti segretario della Federazione metallurgica.

I lettori del suo giornale — ci dice lo Scotti — ricorderanno che la Lega Industriale aveva accolte le domande della Commissione operaia per quanto riguarda i seguenti punti: esclusione delle condanne inflitte per motivi politici dalle cause di licenziamento dei lavoratori; passaggio dell'importo delle multe alla Cassa di disoccupazione costituita e amministrata dalla Federazione Metallurgica; iscrizione dei lavoratori, a carico delle Ditte, alla Cassa Nazionale di previdenza di Roma.

Per converso, le Ditte volevano la riforma del regolamento, concordato nel 1905, sulla tolleranza dei dieci minuti di ritardo all'ingresso nello stabilimento, nel senso di aggiungere la clausola che a un operaio, il quale tardasse oltre tre volte in un mese per dieci minuti, si applicasse una multa. Inoltre si rifiutavano di determinare i minimi di salario proposti dalla Federazione sulla base della ripartizione degli operai in dieci categorie.

Sul primo punto, in via di massima, la Federazione aveva riconosciuto che, come asserivano gli industriali, la tolleranza dei dieci minuti era, per causa degli operai, degenerata in un abuso. E quindi proponeva la formula seguente: Sarà applicata la multa all'operaio che in una settimana ritardi per oltre 30 minuti in più riprese. Noti che questa proposta non è irragionevole, perchè negli altri stabilimenti metallurgici la tolleranza del ritardo senza applicazione di multa è stabilita in 60 minuti alla settimana.

Sul secondo punto, noi sperammo per un istante che si potesse raggiungere l'accordo sulle seguenti basi, proposte dal cav. Agnelli, direttore della *Fiat*, e cioè: divisione degli operai in tre categorie, mantenimento fra il numero degli operai esistenti in ciascuna categoria delle proporzioni attuali; per ognuna delle tre categorie determinazione del minimo di paga oraria.

L'accordo sembrava doversi tanto più agevolmente raggiungere in quanto gli industriali concedevano subito sulle paghe attuali un aumento del 7 75 per cento, salvo per gli operai che già guadagnano 60 centesimi all'ora. Però qui pure rimaneva controversa la questione, se, come volevano le Ditte, a tali ultimi operai e a quelli che avevano avuto un aumento in questi ultimi tre mesi non si dovesse estendere il beneficio di questa concessione. Quanto alla regolamentazione del cottimo, si proponeva dalla Lega, e si accettava dalla Federazione, la nomina di una Commissione mista per adottare in tutte le fabbriche dei criteri comuni.

Sembrava quindi si stesse per accomodare ogni dissenso, quando una clausola, aggiunta al patto dei minimi per volontà di alcune fra le Ditte, fece ripiombare tutto nell'incertezza. Poichè l'accordo sopra indicato in proposito si volle limitato agli operai attualmente già esistenti nelle fabbriche; ma gli industriali si riservarono ogni libertà di variare le proporzioni numeriche odierne fra le tre categorie, a mano a mano che assumevano nuovo personale.

Perchè il suo pubblico intenda bene la portata del dissidio, giova avvertire che la determinazione dei minimi e la loro misura per un numero conveniente di categorie di operai, ha una grande importanza, non solo futura, ma anche attuale, dove esiste il sistema della lavorazione col cottimo a squadre. Perchè se fra i minimi passano grandi differenze, e le categorie sono formate in guisa da disporre opportunamente operai di abilità non molto diversa e di genere affine nelle varie categorie, l'ammontare del cottimo può risultare diminuito a danno dei lavoratori.

In una parola, con quella clausola gli industriali venivano a rendere illusoria la determinazione dei minimi di paga e si riservavano la facoltà di modificare ad arbitrio l'entità del compenso derivante dal cottimo.

Inoltre una determinazione razionale dei minimi avrebbe fatto scomparire la causa fondamentale di ogni dissidio fra lavoratori e Ditte. Poichè, una volta assicurato un minimo di esistenza, la Federazione non aveva più l'interesse d'oggi di frenare la venuta sulla piazza di nuova mano d'opera: il che tornava di interesse soprattutto per le Ditte, alcune delle quali oggi potrebbero dire, con l'esperienza fatta, quali difficoltà si incontrano e quanto costi il procurarsi lavoratori quando tale ricerca è osteggiata dalla Federazione nazionale.

Aggiunga che, per meglio vincolarci, le Ditte pretendevano una garanzia, o una cauzione, per un periodo non minore di un anno.

Qui appariva tutta l'abilità degli industriali, i quali spostavano la base dell'agitazione e tentavano di far convergere l'attenzione dei loro operai sul piatto di lenticchie dell'aumento delle paghe, perchè, allettati dall'esca, abbandonassero quelle rivendicazioni di classe che, più assai di un lieve miglioramento immediato, devono oggidì stare a cuore di operai coscienti e previdenti.

Il gioco però non riuscì, perchè i metallurgici, per tutta risposta, davano mandato di fiducia alla Commissione, e questa scriveva alla Lega industriale, mantenendo il principio della tolleranza fino ai 30 minuti alla settimana e rifiutando quello della libertà negli industriali di alterare per l'avvenire la proporzione attualmente esistente fra gli operai delle tre categorie.

Alla lettera della Federazione, il signor Luigi L. Craponne, presidente della Lega Industriale, rispondeva prima a voce, e poi con la lettera, che le concedo di riportare integralmente:

«4 marzo 1907.

«*Preg. Signor Giuseppe Scotti,*
*Segretario della Federazione Metallurgica Italiana.*
Sezione di Torino.

«In risposta a pregiata sua del 20 febbraio ultimo scorso, le confermo quanto ebbi già verbalmente a dichiararle l'altro ieri.

«Gli industriali automobilistici dichiarano nuovamente che le loro proposte contenute nella mia lettera del 29 gennaio u. s. devono essere considerate come *ultimatum*, non suscettibile di modificazioni e di nuove discussioni. Se le due Commissioni industriale e operaia devono ancora radunarsi, deve dunque essere ben inteso che non verranno ripresi gli argomenti già trattati della percentuale dell'aumento, della limitazione di questo aumento agli operai che da tre mesi non hanno avuto migliorate le condizioni di paga, e della restrizione dell'impegno preso dagli industriali di mantenere le proporzioni attuali dei salari delle diverse categorie (basate su quelle della Fiat) al numero degli operai attualmente impiegati nelle fabbriche, ecc., ecc.

«Le confermo inoltre che per l'abolizione dell'abuso invalso nell'interpretazione dell'articolo del regolamento riguardante la tolleranza di dieci minuti all'entrata, gli industriali mi hanno dato mandato di fiducia per risolvere questa pregiudiziale nella Commissione operaia, pur respingendo l'aggiunta proposta dalla massa nel Comizio del 18 u. s. Verbalmente le ho già fatto note che sarei disposto ad aumentare il numero delle infrazioni tollerate sino a una volta al mese, e ciò per dimostrare la massima mia buona volontà per la definitiva risoluzione della lunga vertenza. Se a questo sistema gli operai preferiscono l'adozione delle disposizioni del regolamento fonditori a questo riguardo, favorisca formulare la proposta concreta.

«Risolta in tal modo questa pregiudiziale ed esclusa qualsiasi discussione sulle concessioni fatte dagli industriali, unico compito della Commissione mista sarebbe la risoluzione dell'accordo sulla regolarizzazione del cottimo, e ciò sulle basi accennate nelle precedenti sedute dal cav. Agnelli, e che per brevità tralascio di ricordarle.

«Mi faccio un dovere di richiamare la sua attenzione sulle ultime righe della mia lettera del 29 gennaio, che stipulano l'impegno che dovrebbe essere preso dalla Federazione in caso di firma della convenzione. Sono nell'attesa delle decisioni che vorrà comunicarmi domattina per tempo, se la Commissione dovesse essere radunata in giornata. Favorisca far presente al Consiglio della Federazione che le proposte degli industriali sono impegnative per tutta la settimana corrente.

«E' sincero desiderio dello scrivente che la massa operaia non lasci scadere questo impegno.

«Colla massima osservanza,

«*Il presidente:* L. CRAPONNE.»

Per intendere il punto della lettera del sig. Craponne che riguarda l'adesione del metodo della tolleranza in uso presso i fonditori, bisogna tener presente che il regolamento di questi stabilisce che l'operaio può ritardare 5 minuti per ogni entrata al lavoro, e ciò 20 minuti alla settimana. Apparentemente, quindi, sembrerebbe che, con la proposta del signor Craponne, i nostri operai guadagnerebbero 10 minuti di tolleranza di più. Invece per noi la questione è diversa: i 10 minuti rappresentano una conquista ottenuta lo scorso anno con la discussione del regolamento vigente.

Quindi noi siamo disposti a togliere ogni abuso che ne derivi, ma non ad abolire con un tratto di penna una conquista ormai acquisita dalla classe lavoratrice.

Come potranno giudicare i suoi lettori, questa fu nella sostanza un vero e proprio *ultimatum*. *Ultimatum* che dimostrava la nessuna buona volontà degli industriali di evitare una lotta. Poichè essi avrebbero dovuto capire che con la massa, e specialmente con una massa che aspetta da un anno, non si può procedere a tamburo battente da parte di dirigenti, i quali abbiano il senso della loro responsabilità, ma che invece occorrono prudenza e tattica speciali, la base fondamentale delle quali è il tempo.

Ciò malgrado, noi, risoluti a transigere fino ai limiti del possibile, non raccogliemmo la sfida.

Anzi, ieri l'altro ci recammo dal presidente della Lega Industriale, signor Craponne, e, dopo avergli ricordato che una soluzione soddisfacente della questione dei minimi costituiva un impegno degli industriali preso fin dal marzo 1906, e che la soluzione attuale riusciva invece ad una elusione della questione, e comprometteva inoltre a priori tutta l'efficacia dell'operato futuro della Commissione per la regolamentazione del cottimo, gli facemmo presenti la gravità e i pericoli dell'ora attuale. Il signor Craponne — lo dichiaro volentieri — fu della nostra stessa opinione, e rispose che avrebbe personalmente tentato un ultimo passo presso gli industriali, e che di esso avrebbe — se riusciva favorevolmente — avvertito la Federazione entro sabato venturo.

L'altra sera stessa, allora, convocai il Consiglio direttivo e il Comitato d'agitazione.

— E' vero — a questo punto chiedemmo noi — che in tale adunanza preparaste lo sciopero?

— No — c'interruppe subito nel modo più reciso lo Scotti. — Noi non abbiamo assolutamente voluto che un fatto di questo genere, di cui, consci della nostra forza, misuriamo tutta la gravità, avvenisse per nostra iniziativa, e abbiamo condotto le cose in modo da lasciare tutta la responsabilità degli eventi agli industriali; e ciò anche perchè noi non ci siamo mai potuti convincere che le nostre modeste pretese fossero inaccoglibili dagli industriali, quando sulla domanda, che costituiva un onere finanziario per essi, si era quasi raggiunto l'accordo.

Fu quindi per questi motivi e per questa fiducia che l'altra sera in Commissione si decise di aspettare fino a domenica tranquillamente le proposte della Lega. Senonchè, come vede, gli industriali hanno proprio una gran premura di chiudere gli stabilimenti. Essi si sono riuniti ieri sera, e, dopo una discussione durata fino all'una, non hanno voluto accogliere neppure i buoni uffici del nostro presidente.

— E ora?

— E ora — conclude lo Scotti — la posizione è completamente cambiata. Anche se noi volessimo dare un'estrema prova della nostra longanimità, è molto dubbio che i nostri compagni ci seguano. Io ho telegrafato subito d'urgenza al Verzi, nostro segretario generale. Egli sarà qui sabato, e con lui si radunerà nuovamente la Direzione, per stabilire la linea da seguire e la data di convocazione degli operai, ai quali spetta l'ultima parola.

— E — chiediamo ancora — se si deve proprio venire a una lotta, la Federazione metallurgica è preparata?

Lo Scotti assume un'aria più sicura e dice:

— Se lo sciopero scoppia, comprende 8000 operai circa, senza contare possibili chiusure di stabilimenti affini, i quali vivono sulle riparazioni, ordinazioni, ecc., che loro provengono dalle Ditte automobilistiche. Come vede, lo sciopero è grande e grave, e noi non ci facciamo illusioni sull'importanza e il costo di esso.

«Però da due anni la Federazione si prepara alla possibilità di una lotta, e abbiamo quindi col massimo rigore esatto le quote sociali e con la massima parsimonia le abbiamo amministrate.

« Le paghe elevate di questo biennio hanno permesso alla grande maggioranza dei nostri operai di realizzare dei risparmi presso le varie Casse.

« La mano d'opera torinese è molto apprezzata, e moltissime Ditte lombarde, venete e meridionali sarebbero lietissime che la Federazione le fornisse di tale personale, specie in questo momento in cui nell'industria metallurgica non vi è, si può dire, un disoccupato, come risulta anche dai Bollettini dell'Ufficio del lavoro. Ora è bene che molti che gli operai automobilisti sono nella grande maggioranza giovanotti o senza famiglia, tutti disposti quindi, in caso di bisogno, a cambiar aria. Cosa tanto più probabile in ogni caso, perchè stiamo combinando con varie Ditte automobilistiche importantissime dei contratti di lavoro tipo *Itala*, e quindi la Federazione sarà facilitata a provvederle di mano d'opera scelta.

« Infine è bene tener presente ancora che i metallurgici sono assai amati da tutte le altre categorie dei compagni torinesi, ai quali non hanno mai lesinato nei casi di bisogno il sussidio fraterno. Siamo sicuri quindi che essi, all'occasione, ci ricambierebbero senza esitazione. Ma, come ripeto, non avremo neppur bisogno di questo. Coi nostri mezzi siamo in grado di resistere benissimo almeno due mesi, e prima di questo termine abbiamo con la Federazione preso le nostre misure perchè lo sciopero si concluda.... per mancanza di scioperanti sulla piazza di Torino. »

# SPORT

### CANOTTAGGIO.

## Gli ultimi allenamenti di Oxford e Cambridge

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 22:

Siamo, si può dire, alla vigilia di questo grandioso match di canottaggio inglese, che, come è ormai, viene un vero avvenimento nazionale, e di cui ogni buon inglese deve tenersi al corrente.

E' infatti questa la prova più antica in fatto di *sport* del remo. Da più di mezzo secolo ogni anno scendono in lizza le Facoltà universitarie di queste due città inglesi, o, meglio, otto giovani studenti per ognuna delle due Facoltà, i quali hanno l'incarico gravoso di presentarsi degnamente alla gran prova e difendere gloriosamente il nome di Oxford e Cambridge. Competenti *trainers* sono alla direzione di questi equipaggi, suggerendo anche il genere di vita che gli equipaggi devono seguire.

Vuole l'uso si astengano di carne, l'alcool, il tabacco, e tante altre piccole modalità, che in fondo in fondo danno veri e buoni risultati.

Ogni sismo, come si dice, nel periodo di spionaggio. Gli amici di questi formidabili contendenti sorvegliano da vicino gli avversari. Frequentano le Società, si incontrano sulle rive del Tamigi muniti degli infallibili cronometri per controllare la velocità di questo o quell'altro equipaggio.

Oxford ha battuto in un minuto 40 colpi, bella palata, lunga, elastica, ecc. Subito l'informatore corre dagli amici di Cambridge, e a sua volta quest'ultima équipe si sforza a superare la *performance*.

La vittoria è preziosa, e ciascuno la vuole e fa il possibile e l'impossibile pur di ottenerla.

In Italia si è istituito qualche cosa di simile di quanto si fa a Londra, cioè il *match* « Piemonte-Lombardia ».

L'idea del signor Carlo Roggero fu patrocinata dal giornale *La Stampa Sportiva*.

L'anno scorso doveva tenersi il primo incontro. La Lombardia era pronta; il Piemonte no. La targa fu assegnata alla squadra di Milano.

Quest'anno avremo il secondo *match* a Torino e precisamente il 12 maggio, sul Po. Chi vincerà? Mah!

Comunque, sarà certo una giornata interessante.

Ma ritorniamo al *match* inglese.

Oxford si è ieri allenata a Henley per l'ultima volta; domani l'imbarcazione sarà trasportata a Putney, che è il punto di partenza della corsa.

L'equipaggio era formato dei vogatori Heard, Bucknall, Hope, Peat, Gillan, Kirby, Southwell, Gladstone e timoniere Donkin.

A sua volta, davanti ad una folla enorme, Cambridge ha provato l'intero percorso, che ha fatto in minuti 19'29", però con tempo favorevolissimo. Il primo miglio (1600 m.) è stato coperto in 4'22". Hanno marciato a 33 colpi al minuto. Compongono questo equipaggio i signori Brooks, Bahan, Goldsmith, Burn, Hague, Johnston, Powell, Stuart e timoniere Boyle.

Questo grandioso match è fissato pel 16 marzo.

## Le grandi feste sportive di Palermo.

**Palermo**, 7, ore 19,15.

Vi comunico alcune importanti notizie sulle prossime grandi feste sportive.

Eccovi il programma delle gare di tiro a volo internazionali promosse dal Comitato delle feste sportive nello *Stand Florio*.

Vi saranno 20,000 lire di premi e fondo perduto, oltre le entrate, che saranno tutte assegnate come premi.

*Lunedì, 11 marzo*, avremo il Tiro di apertura, offerto dallo *Stand Florio* (L. 1000 aggiunte ad una entrata di L. 60) piccioni a metri 25; *martedì, 12*, apertura del Campionato (L. 2000 aggiunte a 120 di entrata), piccioni 15 a metri 28; *mercoledì, 13*, continuazione del Campionato, piccioni 20 a metri 27; *giovedì, 14*, Coppa Vincenzo Florio (L. 1000 e coppa d'argento, offerta dal cav. Florio, aggiunte a L. 50 di entrata) piccioni 12 a metri 26.

Se nessun concorrente avrà 12 piccioni buoni su 12, la coppa e la medaglia d'oro non si aggiudicheranno. Il tiro si ripeterà annualmente. Il vincitore rimarrà proprietario della coppa dopo aver vinto tre anni consecutivi; se dopo due anni non vi sarà un vincitore della coppa, questa rimarrà di proprietà all'ultimo aggiudicatario.

*Venerdì, 15*, si avrà il Gran Tiro di Palermo (lire 2000 aggiunte a L. 120 di entrata), piccioni 8, ... *sabato, 16*, Gran Tiro Panormitan del Comitato delle feste per le riunioni sportive (L. 4000 aggiunte a L. 240 di entrata), piccioni 12 a metri 25; gara a metri 27.

Il Campionato podistico siciliano di resistenza, chilometri 40, indetto dalla Sezione dell'Audax Podistico sotto il patronato della Società « Pro Patria », avrà luogo il 24 corrente. Numerosi podisti già hanno fatto prove di allenamento lungo il percorso Palermo - Bellocampo - Terretta - Capaci - Sferracavallo - Lemi. Il tempo assegnato, di ore 5,30, offre con lievi difficoltà. Il tratto di percorso che va da Palermo al Bivio Torretta (circa chilometri 14) si svolge sempre in salita, con una pendenza che va dal 2 al 7 per cento, guadagnando l'altitudine di Bellocampo (altitudine m. 380).

Saranno assegnati i seguenti premi: una coppa di campionato e medaglie d'oro, *vermeil*, argento e tutti gli arrivati nel tempo massimo.

### AUTOMOBILISMO.

## L'opera del Touring per la locomozione stradale automobilistica.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

In seguito alla recente circolare del ministro dei lavori pubblici, che impone nuove restrizioni alla circolazione degli automobili, il comm. Lattes, console del Touring, ha presentato personalmente all'on. Dari, sottosegretario di Stato, un particolareggiato memoriale della Direzione generale del Touring-Club Italiano, inteso a dimostrare che non sarebbero necessari provvedimenti speciali oltre quelli in vigore per ovviare agli inconvenienti lamentati, ma che basterebbe esigere da tutti indistintamente i conduttori di veicoli, compresi quelli a trazione animale, la rigorosa osservanza delle norme regolamentari esistenti sulla polizia stradale, norme che sarebbe anche opportuno fossero meglio conosciute dal pubblico. In questo senso il Touring rivolge al Ministero competente le più vive raccomandazioni, osservando che, se debbono colpirsi con tutta la severità della legge quei *chauffeurs* che scorrazzano le vie dell'abitato a velocità imprudente, non sembra giustificato di ostacolare con misure eccessivamente restrittive, e talora inaccettabili, lo sviluppo di un sistema di locomozione di evidente vantaggio pel nostro paese.

## Il servizio pubblico Ivrea-Cigliano-Livorno-Crescentino

Ci telefonano da Ivrea, 7, ore 23:

In seguito alla concessione governativa su progetto del signor Giovanni Marini, si è inaugurato il nuovo servizio pubblico fra Ivrea e Crescentino, esercito dalla Società Italo Svizzera.

Durante la corsa di prova, ovunque le Autorità locali e le popolazioni preavvertite fecero la più lusinghiera accoglienza salutando con manifestazioni di giubilo la vettura popolare che, tanto attesa, dovrà finalmente portare un soffio di vita nuova a questi paesi. A Crescentino il Municipio offerse ai partecipanti alla gita un ricevimento. Ad Ivrea ove poi erano convenuti i diversi sindaci e rappresentanti dei Comuni interessati che avevano partecipato alla corsa di prova ebbe luogo un pranzo. L'ing. Mantù parlò bene augurando al prossimo regolare servizio.

## Il suicidio di un'americana a Parigi.

**Parigi**, 8, ore 0,25.

Un suicidio ha cagionato una grande emozione nella colonia americana. La signora Natalia Dolemathan, nata Lockwood, si è uccisa la scorsa notte, nell'alloggio che occupava, nella via Viète. Cinque anni or sono ella si maritava a New York, sua città natale; ma i due sposi non tardarono ad accorgersi che la loro unione non era che la conseguenza di un capriccio passeggiero, e divorziarono. La signora Dolemathan si diede a viaggiare, e fu durante le sue peregrinazioni che sentì nascere in lei il gusto della pittura. Era già dedita alla musica e, guidata dalle sue aspirazioni, venne 15 mesi or sono ad abitare a Parigi, ove affittò un bell'appartamento (per il quale pagava tremila franchi di pigione), che comprendeva, fra l'altro un bellissimo studio da pittore. Molto indipendente di carattere, di costumi severi ed austeri, usava compiere ogni giorno lunghe passeggiate in automobile od a cavallo, poi ritornava a casa e si rimetteva al lavoro, dinanzi al cavalletto.

Ieri sera, alle 21, ella aveva ricevuto la visita di un membro della colonia americana di cui ella aveva intrapreso il ritratto. A mezzanotte il visitatore, dopo aver preso congedo scendeva la scala privata che conduce all'alloggio della signora Dolemathan, quando udì un colpo di rivoltella, e poi un grido. In preda a grande agitazione, e presentendo una disgrazia, svegliò il portinaio.

Quando i due uomini penetrarono nella camera dell'artista, la trovarono distesa sul letto, avvolta in una ricca veste di seta azzurra, col petto attraversato da una palla. Si era suicidata perchè suo padre minacciava di sopprimerle la pensione qualora non facesse ritorno a New York. Una lettera da lei lasciata all'indirizzo del commissario di Polizia, indica la sua risoluzione di finirla con la vita e il suo desiderio di essere poi cremata. La disperata pregava ugualmente quelli che la seppellirebbero di non tagliarle la sua magnifica capigliatura. » (*Matin*).

## Un dramma sulle Alpi.

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 23:

Due anni fa perpetravasi un furto, pel quale veniva condannato a mesi sedici di reclusione certo Montani Vittorio di Pietro, nativo di Arenzano, ma domiciliato qui a Cuneo, per ragioni di famiglia, su denuncia di un suo compagno, certo Madala Bernardo, di Rossana.

Covavano sempre nel triste animo del Montani, giovane di 22 anni appena, propositi di vendetta; cosicchè, finita la pena, e ritornato a casa, si diede subito a far ricerca del suo denunciatore ed a commettere nuove marachelle. E così nel breve tempo che rimase qui in Cuneo svaligiò negli ultimi di febbraio il villino della signora vedova Delpuy, in regione San Giacomo, facendo man bassa su tutto, asportando lenzuoli, materassi, utensili di cucina, oggetti di famiglia, ecc., e facendo persino pranzo nel locale stesso, in compagnia di altri suoi compagni d'arte.

Furono scoperti gli autori del furto ed identificato il capo-banda nella persona del Montani; ma questi aveva subodorato il vento infido e col gruzzolo dei denari ricavati dagli oggetti venduti e munitosi d'una rivoltella, erasi involato dalla Benemerita e dalle guardie, portatosi in quel di Rossana in cerca del Madala. Non tardò a scovarlo in una cascina in aperta campagna, in mezzo alle nevi, e senz'altro gli domandò ragione della sua denuncia.

Quel che al disotto i due è presto immaginato. Ad un dato punto il Montani sparò sul Madala tre colpi di rivoltella quasi a bruciapelo. Una palla lo colpì dietro un orecchio, rimbalzando, un'altra lese il cranio e la terza si conficcava in una spalla. Compiuto il misfatto, si dava a precipitosa fuga, ed è tuttora uccel di bosco. Ancor giovanissimo, non ebbe mai voglia di lavorare; venne rinchiuso in una Casa di correzione. Uscitone, era peggio di prima. Datosi alla vita randagia, sordo a qualsiasi consiglio o rimprovero dei genitori, si diede a commettere soprusi e furti, finchè ora è perseguitato e ricercato quale ladro ed assassino.

Malgrado la ferita al capo, il Madala trovasi ancora in condizioni tali da lasciar speranza di salvarsi.

## Lo sciopero di Varese prende una brutta piega

Ci telefonano da Varese, 7, ore 22,30:

In seguito al comunicato diramato dalla Ditta a parecchi giornali ed esposto nella portineria della Manifattura Borghi, a Varano, nel quale la Ditta invitava le maestranze a riprendere il lavoro lunedì prossimo, alle condizioni attuali, ed in caso contrario avrebbe chiuso lo stabilimento per un tempo indeterminato, gli scioperanti, che già avevano votato la ripresa del lavoro con 1134 voti su 1318 votanti, e convinti che venisse allontanato dallo stabilimento il direttore della filatura, ritenendo il comunicato come una « sfida provocatrice », hanno annullato la deliberazione per la cessazione dello sciopero ed hanno appoggiato la lotta ad oltranza. Gli animi sono eccitatissimi. Dopo il Comizio gli scioperanti percorsero il paese in corteo, cantando inni socialisti e facendo dimostrazioni alla palazzina del direttore della filatura e a quella del direttore generale della manifattura. La situazione è divenuta gravissima. Si temono disordini. Gli organizzatori si impegnano a soccorrere i più bisognosi e ad occupare altrove una parte delle tessitrici e delle filatrici. Le Autorità sono molto impressionate per la piega imprevista che va prendendo lo sciopero questa sera.

# REATI E PENE

## Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.

(*Corte d'Assise di Torino — 7 marzo*).

### Udienza pomeridiana.

Una folla più compatta oggi assiste all'udienza: in gran numero gli studenti, che occupano la tribuna stata eretta pel processo Murri. Sono pure presenti un fratello del carabiniere Roccati ed una sorella dell'accusato Cecchis. Gli imputati sono ricondotti nella gabbia alle 15. Essi rioccupano i loro posti, nell'atteggiamento di stamane. Una siepe di carabinieri li nasconde alla vista del pubblico. Stupisce il pubblico il fatto che, dei quattro reclusi, il solo Raviola è sbarbato. Tale trattamento di..... favore dei Pirola, Bisschetto e Fissore è stato concesso perchè, in attesa dell'attuale giudizio, essi non sono stati rinchiusi in una Casa di pena, mentre il Raviola è stato rinchiuso in un Manicomio criminale. Nella lunga attesa dell'entrata della Corte, Raviola mostra la ferita della sua mano agli avvocati, parlando concitatamente.

Intanto si viene a sapere che è giunto l'ordine di sospensione dell'udienza fino a dopo i funerali del ministro Gallo. Ma alcuni degli avvocati, e specialmente il Nasi ed il Levi, credono troppo lungo il rinvio, e si concertano con il presidente per un rinvio solo fino a domattina.

Appena infatti l'udienza si apre, il P. M., cavaliere Bertelini, si alza e dice: « Ho il dolore di annunciare la morte del ministro di grazia e giustizia, on. Gallo. Crederei che il miglior modo di commemorare un uomo laborioso, che alla costanza del lavoro sposata all'alto intelletto, deve la sua gloria, sia lavorando. Ma, poichè gli altri collegi giudiziari torinesi hanno sospeso le loro udienze, io fo istanza perchè siano sospesi i nostri lavori fino a domattina. Non aggiungo parole di commemorazione, perchè ripugna il mio sentimento ed il mio spirito dalla rettorica elevata a dignità di monumento sulla tomba di un uomo veramente rimpianto e lacrimato. E tanto meno mi pare opportuna la rettorica quando si deve onorare un uomo d'azione che incominciò giovanissimo la sua carriera, militando per la giustizia, talvolta pugnando contro l'amministrazione della giustizia; ma che nelle aspre battaglie mai nascondò movimento meno sereno, e mosso indirizzato ad affermare le più alte idealità della giustizia; alte idealità che non scordò anche nell'opera sua, poichè raggiunse gli alti fastigi della carriera, anche se a taluno dell'amministrazione della giustizia non parve quest'opera sua corrispondente agli ideali ed ai desiderata loro.

« Io non voglio dunque che il vero lutto dia pretesto a retorica vieta ed inconcludente, facilmente compiacente alle platee, e non dico altra parola che non sia l'espressione schietta d'un cordoglio provato. Credo d'interpretare così i sentimenti della Corte, dei giurati, degli avvocati e della Procura Generale, a nome della quale parlo. Rinnovo perciò l'istanza che sia tolta la seduta in segno di lutto, ma solo fino a domattina. »

E l'avv. *Nasi* in seguito dice:

« Io devo al triste privilegio dell'età il pronunciare una sola parola, ma sincera, di cordoglio in quest'ora. Non è una frase fatta mai, ed oggi specialmente, che il lutto della Magistratura è per gli avvocati lutto di famiglia. Ho avuto la fortuna di conoscere l'uomo elettissimo che commemoriamo: egli fu sempre nelle file nostre, nelle file dei combattenti: uomo di zelo, di genio e d'onestà. Gli alti fastigi del potere non gli hanno mai servito professionalmente. E questo, ai nostri giorni, è il migliore degli elogi che si possa fare alla sua memoria, alla memoria d'un uomo pubblico. M'associo di gran cuore perciò al cordoglio della Magistratura e di tutto il Foro, interprete dei sentimenti dei miei colleghi. »

Il presidente conte *Lovera di Maria* pronuncia anch'egli brevi parole commemorative, e poi dice che, sebbene gli altri istituti giudiziari abbiano sospeso le udienze per alcuni giorni, non crede, per l'urgenza della causa e per l'interesse degli imputati, opportuno seguirne l'esempio in quest'Assise. Ed anch'egli, come disse il P. M., reputa che il miglior modo di onorare un eletto ingegno sia lavorando nell'interesse della società e della giustizia.

Gli accusati hanno seguito con qualche attenzione e curiosità i brevi discorsi.

L'udienza è tolta alle 16 e mezzo.

Da molti avvocati presenti si è voluto commentare poco favorevolmente il fatto che i varii Collegi giudiziari non si siano accordati sulla durata del lutto, tanto più che anche in Assise l'interesse degli imputati dalla sospensione delle udienze riceverà minor danno che non in Tribunale, essendo essi già in espiazione di pena.

## Un vivace dibattito per la sospensione delle udienze

(*Corte d'Assise di Torino — 8 marzo*).

L'udienza d'oggi fu alquanto movimentata, ma non per ragioni di causa, ma per una scissura sorta fra i difensori, la Parte civile e i magistrati sulla sospensione delle sedute. L'udienza si aprì assai tardi, perchè si era molto indecisi sul da farsi, e cioè se si doveva o no rinviare il dibattimento fin dopo i funerali del ministro Gallo. Come eccezione alla circolare Colosimo, la Procura Generale aveva autorizzata la continuazione del processo.

I difensori si radunarono e decisero invece che per le condizioni della causa non era affatto necessario fare un'eccezione alle disposizioni prese in tutte le Corti e Tribunali d'Italia, eccezione che avrebbe potuto prestarsi ad interpretazioni meno convenienti. E poichè non s'era creduto di dover interpellare in proposito i giurati, si mossero i difensori dal presidente a chiedere il rinvio. Ma in quel frattempo entrò nell'aula l'avv. Nasi, il quale si mantenne fermo nella sua convinzione che il processo non doveva subire indugi, in nome di un retorico cordoglio; e recatosi anch'egli dal presidente, si oppose con calore alle istanze defensionali, in nome degli interessi della giustizia. Intanto nell'aula le discussioni del pubblico accusato sono vivacissime ed i pareri discordi.

Gli imputati rimangono affatto indifferenti; e la loro condizione di galeotti giustifica il loro disinteresse ad una questione nella quale gli unici e veri interessati sono loro.

La Corte conviene nel parere energico della P. C. e chiama l'udienza.

Ma quando l'ufficiale giudiziario dice: « L'udienza è aperta », tutti gli avvocati abbandonano l'aula. I banchi rimangono completamente vuoti.

Il presidente allora, con molta calma, ma evidentemente contrariato, ordina all'usciere:

— Vada a ricercare gli avvocati.

Ricade attempera all'ordine, e dopo pochi momenti, durante i quali l'uditorio commenta la scenetta, ritorna e dice:

— I signori avvocati, radunati nella loro sala, alla mia sollecitazione hanno risposto testualmente così: « Per esprimere il nostro cordoglio.... »

Ma il presidente non lascia finire la frase..... e troncandola bruscamente, risponde:

— I signori avvocati vengano nell'aula ad esprimere il loro cordoglio.....

Il pubblico si diverte.

Dopo pochi istanti la falange degli avvocati, tutti in toga, vengono nell'aula e si siedono ai loro banchi. L'avv. Levi si alza e dice:

— Noi, avvocati torinesi, crediamo che, come in ogni altro centro giudiziario italiano, deva essere reso omaggio alla memoria del grande avvocato siciliano, sceso nella tomba, e che deva essere reso nel modo stesso col quale è tributato da tutti i Collegi ed i Fori italiani. Non comprendiamo come per questo processo, la cui istruttoria è durata cinque anni, e che, chiusa l'istruttoria, fu trattenuto in aspettativa di pubblico dibattimento più di un anno, ora s'imponga tanta sollecitudine, quando null'affatto tale sollecitudine giustifica nè interesse degli imputati, nè incombenza d'altra causa successiva.

*Presidente.* — Ma se lei ieri e l'avvocato Nasi erano pienamente d'accordo per un breve rinvio. L'avvocato Nasi è coerente, ma.....

— Oggi è il giorno dei funerali, e, poichè Gallo fu capo della Magistratura e della Giustizia, parmi che dovere sia sospendere in segno di lutto l'udienza. Il Parlamento rimandò le sue sedute a martedì..... Così ho letto sui giornali..... Per rispetto al ministro defunto.....

*Presidente.* — Noi non abbiamo mancato di rispetto a nessuno.....

— Se unica l'Assise di Torino continuasse i suoi lavori, potrebbe parere una mancanza di riguardo per l'avvocato siciliano.....

*Pubblico Ministero.* — Ma siamo tutti italiani ..

*Avv. Levi.* — Insomma, per l'avvocato combattente, gli avvocati di Torino protestano contro un ingiustificato provvedimento e chiedono che il processo sia rinviato.....

Il *presidente* fa notare che ci saranno i testimoni, a centinaia, che dovranno restare maggior tempo e con grande disagio a Torino, poichè vengono da lontano..... E poi, le spese dell'erario.

*Avvocati.* — Ne spende tanti altri il Governo.

L'ambiente s'elettrizza alquanto.

L'avv. *Nasi* insorge e dice — Il mio cordoglio sincero l'ho espresso ieri e con parola convinta. I signori difensori, che ieri non protestarono quando la Corte decise il rinvio solo a stamane dell'udienza......

*Avvocati.* — I funerali! i funerali!

*Avv. Nasi* (con forza). — Potranno far prendere atto delle loro istanze, ma non credo che possano pretendere che la Corte si rimangi la decisione di ieri. Signori, si onora un grande ministro di giustizia osservando scrupolosamente le regole di giustizia, regole che oggi impongono la continuazione di questa causa, e non facendo delle allegre vacanze. Questo è quanto deve pretendersi da ogni uomo di buon senso e che veramente ami la giustizia ed i suoi ministri! (*Bravo!*)

*Una voce.* — Si rispettino gli ordini ministeriali!

L'avv. *Levi* insorge novamente, nonostante le proteste del presidente, e dice:

— La Corte può sempre, anche senza il permesso dell'avvocato Nasi, rinviare il processo, quando lo creda opportuno. Oggi questo rinvio non è opportuno soltanto, ma doveroso. Il Foro torinese non deve essere da meno delle altre città nell'onorare l'illustre del Foro siciliano.....

*Pubblico Ministero.* — Ma lasciamo correre.

*Presidente.* — Non facciamo del campanilismo qui.....

Il pubblico rumoreggia e commenta rumorosamente. Il presidente allora, indispettito, chiede all'avv. Levi:

— Ma lei a nome di chi parla?.....

— Di tutta la Difesa.

E lo scatto dei difensori, insorgendo come un sol uomo, grida:

— Per tutti! Tutti!

*Una voce.* — Come i cadetti di Guascogna. (*Risa*)

*Presidente.* — E' doloroso questo nuovo stato di cose.....

*Avv. Levi.* — Di cui lasciamo alla Corte tutta la responsabilità.

Il presidente allora dice:

— Visto che non c'è più l'accordo..... io sono del parere che.....

Ma l'avv. Nasi osserva:

— E' un pretesto il tutto.....

Ma i difensori coprono con clamori la sua voce. Il Pubblico Ministero insorge e con un risolino ironico:

— A questa ripresa — dice — di cordoglio intermittente io non ho che da osservare che la Corte non può ritirare la sua decisione di ieri. Nè bastano le vane ciance di campanilismo.....

A questa frase gli avvocati di difesa insorgono.

*Avv. Paresio.* — Ritiri quella parola offensiva!

*Avv. Gerizio.* — Protestiamo!

*Una voce.* — Ora lei può infischiarsi del ministro, perchè tanto è morto!

Il pubblico rumoreggia cogli avvocati di difesa, mentre l'avv. Nasi, indignato, protesta a sua volta.

Il presidente, per troncare ogni discussione, tanto più che l'avv. Levi si alza e con voce tonante sta per formulare un vivo attacco al P. M., decide che il dibattimento sia rinviato a mercoledì.

Il processo fu rinviato fino a quella data, per evitare la coincidenza col processo Barberis, per tema di dimostrazioni, dimostrazioni che invece ora avverranno per decisione presa dalla Camera del lavoro.

La sala si sfolla rapidamente. Fuori, alcuni giurati si mostrano contrariatissimi al rinvio, plaudendo all'energica opposizione dell'avv. Nasi. Uno di essi, anzi, rivolto a un nucleo di difensori, esclama scherzosamente:

— Loro hanno fatto una cattiva giornata!

La Giuria è formata dai signori: Vertuz Pietro, capo dei giurati, Antonio Bianchin, Giacotti Oreste, Fasolis Carlo, Massia Giovanni Battista, Gavosto Carlo, Gastaldi Sebastiano, Alfieri Pietro, La Valle Francesco, Balma Pietro, Merlin Lorenzo, Carando Luigi, Beccaria Ignazio, Avogadro di Colobiano Luigi.

**Cial.**

### La condanna di un procuratore.

(*Tribunale Penale di Torino — 7 marzo*).

Il procuratore Pagliotta Antonio Sanna fu condannato a 4 mesi di reclusione e L. 40 di multa, per essersi appropriata la somma di L. 9 e 30 cent., in danno dei suoi clienti, in una causa di conciliazione. Difesa: avv. Rama.

### Assassinati nella via.

**Parigi**, 8, ore 8.

Mandano da Teheran al *Messidor*: « Il presidente dell'Assemblea locale ed il capo del clero sono stati assassinati nella via. Dei torbidi si segnalano dovunque. »

# CRONACA

## Le cause dell'agitazione fra gli studenti del nostro Politecnico.

Lo sciopero dalle lezioni, deliberato dagli studenti di ingegneria del nostro Politecnico, a simiglianza e per solidarietà con quanto hanno fatto i loro colleghi delle Scuole di applicazione di Padova, Bologna, Roma, Napoli e Palermo, avrà sorpreso non poco la cittadinanza, la quale si sarà domandata quale improvvisa decisione del ministro o di qualche Collegio dei professori abbia dato origine alla gravissima misura dell'astensione dalle lezioni.

Nulla di tutto questo. Lo sciopero odierno non è punto, come spesso avviene degli scioperi scolastici, una reazione contro qualche misura didattica o disciplinare: vuol essere invece una protesta contro « l'apatia del ministro interessato e del Corpo legislativo », i quali hanno, com'è noto, rinviato il progetto De Seta.

Non sarà inutile riepilogare brevemente l'antefatto. L'on. De Seta, facendosi eco dei voti espressi da varii Congressi di ingegneria e cedendo alle sollecitazioni di numerosi Collegi di ingegneri, aveva fin dal 1904 presentata una proposta di legge, intesa a disciplinare l'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. Il disegno di legge, modificato dalla Commissione che lo aveva preso in esame, venne in discussione alla Camera il 1° febbraio scorso, e dette luogo ad un memorabile incidente. Il ministro Rava dichiarò candidamente di ignorare il progetto, il quale era stato concordato dall'on. De Seta direttamente con l'on. Giolitti. Vivaci opposizioni sorsero nella Camera contro il testo del progetto stesso, e la Camera ne deliberò il rinvio alla Commissione per nuovi studi.

Le ragioni dell'opposizione risiedevano soprattutto nella condizione che dal progetto stesso veniva fatto ai professionisti. Il progetto De Seta, decretando la formazione di un albo ufficiale degli ingegneri ed architetti (come pure di uno analogo per i periti agrimensori) per ogni capoluogo di provincia e riserbandone l'iscrizione ai soli laureati dalle Scuole di applicazione, veniva ad inibire non solo il titolo, ma anche il diritto all'esercizio della professione di ingegnere o di architetto a chiunque non possedesse quella laurea. Con ciò veniva a impedire la professione di architetto non solo ai non laureati, ma anche a quei « *professori di disegno architettonico* » che erano licenziati finora dalle Accademie di Belle Arti. Come misura transitoria, concedeva a questi ultimi una sanatoria assai umiliante, e cioè di dimostrare « *di avere per non meno di 10 anni esercitata la professione di architetto in modo lodevole, e di possedere sufficiente coltura tecnica, l'una e l'altra a giudizio di una Scuola di applicazione degli ingegneri del Regno* ». Per i professionisti attuali sprovvisti di laurea imponeva inoltre di dimostrare di aver esercitata lodevolmente la professione per non meno di 15 anni, e di sottostare al giudizio di una Commissione composta di un rappresentante di ciascuna Scuola di applicazione.

Contro queste disposizioni alquanto draconiane insorsero numerosi deputati, i quali ebbero, nelle discussioni svoltesi alla Camera, agio di far osservare che l'architettura è arte e non scienza, che i migliori architetti italiani, quali il Mengoni, il Sacconi, il Boito, il Moretti, il D'Aronco, il Locati, il Manfredi, il Collamarini, il Sommaruga, non furono laureati nelle scuole di applicazioni, ma furono o autodidatti o allievi delle Accademie di Belle Arti. La Giunta Superiore di Belle Arti, radunata a Roma in quei giorni stessi dal ministro Rava, si incaricò di portare la nota giusta nel dibattimento, domandando formalmente al ministro la creazione di speciali Scuole di architettura, nelle quali venga riunito l'insegnamento artistico che ora si imparte nelle accademie, con i necessari corsi tecnici da stralciarsi dall'insegnamento attuale dei politecnici, che attualmente è oberato da corsi di alta matematica, di geodesia, di chimica, di elettricità, di meccanica applicata, affatto inutili agli architetti.

Le cose erano a questo punto, e l'agitazione degli studenti delle Accademie di Belle Arti, minacciati nei loro diritti e nel loro avvenire, si era appena estinta di fronte al rinvio del progetto De Seta, che ecco nascere l'agitazione opposta degli allievi ingegneri, che quel progetto vogliono attuato ad ogni costo.

Abbiamo esposto oggettivamente i termini della questione. Essa è senza dubbio degna di studio. Potrà essere risolta nel senso restrittivo di cui l'on. De Seta si è fatto antesignano; potrà trovare una soluzione contraria. Non mancano gli argomenti da una parte e dall'altra. A quelli che affacciano la necessità di tutelare l'incolumità personale e le finanze pubbliche e private minacciate dall'ignoranza di coloro che senza studi e senza titoli esercitano abusivamente la professione, altri rispondono citando l'esempio dell'Inghilterra e dell'America, nazioni floride e progredite, nelle quali ai titoli professionali non si dà alcuna importanza, mentre molta se ne dà alla capacità pratica. Ma se ammettiamo l'importanza del problema, non comprendiamo affatto come per dirimerlo gli studenti siano ricorsi all'arma dello sciopero.

Comprendiamo lo sciopero nel campo dei conflitti economici: gli operai, abbandonando il lavoro, possono sperare di costringere gli assuntori a rialzo di mercedi o modificazioni di orario; gli studenti, scioperando, non danneggiano che se stessi, precludendosi quegli studi che formano o dovrebbero formare lo scopo stesso della loro esistenza scolastica. Gli studenti avevano mille modi di esprimere i loro voti, senza venire alla misura inconcepibile di astenersi dalle lezioni. Potevano discutere, votare ordini del giorno, redigere memoriali, domandare l'aiuto dei professori e dei deputati, pur continuando ordinatamente a seguire i corsi. Essi intendono che sia tutelata la dignità del titolo e della professione di ingegnere. Nessuna manifestazione poteva essere più seria e dignitosa di quella che avesse evitato di turbare lo svolgimento consueto degli studi.

### Un nuovo Comizio studentesco

Questa mattina, nel salone dell'Associazione Generale, ebbe luogo una nuova adunanza di studenti. Gli intervenuti furono un centinaio. Ecco l'ordine del giorno deliberato:

« Gli studenti universitari, meravigliati dell'invito alla calma che il Consiglio accademico rivolse loro, calma che non fu mai turbata, e rinnovando inoltre verso le reiterate domande d'apertura dell'Ateneo rivolte a chi di dovere, deliberano d'informare il ministro della pubblica istruzione dell'anormale stato di cose, invitandolo a prendere i provvedimenti necessari; e deliberano di interessare i deputati di Torino affinchè vogliano interpellare il ministro in proposito. »

### La riapertura dell'Università

Il Consiglio accademico, in sua seduta d'oggi, ha deliberato la riapertura dell'Università per sabato, 9.

### Prolungamento della sessione d'esami all'Università.

La Segreteria dell'Università ci comunica:

Il Consiglio accademico, coll'autorizzazione di S. E. il ministro della pubblica istruzione, ha stabilito, nella seduta del 26 febbraio u. s., che dal 10 al 25 corrente mese di marzo abbia luogo il prolungamento della sessione autunnale di esami, con le stesse norme degli anni passati.

Saranno ammessi agli esami gli studenti che proveranno di non aver potuto, per giustificati motivi, presentarsi in una almeno delle due sessioni ordinarie del 1906 agli esami che ora intendono sostenere.

Le domande devono presentarsi in Segreteria non più tardi di venerdì, 15 marzo.

## Un improvviso sciopero nello stabilimento della Industrie Metallurgiche

Nel pomeriggio di oggi, tutti i cinquecento e trenta operai addetti alle officine della Società anonima di Industrie metallurgiche, in via Valprato, hanno abbandonato il lavoro.

La prima notizia diceva essere questo uno sciopero di solidarietà verso due giovani operai, che avevano lasciato il loro posto come protesta ad una multa inflitta dal direttore dello stabilimento.

Per assumere maggiori e più esatte informazioni in proposito, ci siamo recati agli uffici generali della Società interessata, e dall'amministratore delegato, ing. Bassani, ci fu confermata la ragione del conflitto.

Nel reparto torneria, alcuni operai cottimisti dovevano preparare oltre a trecento « pezzi » in serie. A lavoro presentato ultimato, trecentosei di tali pezzi furono giudicati di deficiente esecuzione dal direttore tecnico, signor Beccaria, il quale inflisse a due operai una multa complessiva di ventisei lire.

Costoro reclamarono, ma senza risultato e allora, per solidarietà, centocinquanta individui addetti appunto al reparto, fermarono i motori elettrici e rimasero inoperosi.

Questo il primo incidente, che avvenne nella mattinata.

Nel pomeriggio, poi, quando fu dato il segnale d'ingresso, tutti quanti gli operai rimasero fuori facendo qualche compagno che pareva disposto a entrare.

Gli scioperanti convennero alla Camera del lavoro, e decisero di inviare una loro Commissione dall'ing. Bassani.

Accompagnati dallo Scotti, segretario della Sezione torinese della Federazione metallurgica, i rappresentanti degli operai si recarono infatti dall'amministratore delegato, il quale fece osservare come vi fosse sproporzione fra causa ed effetto in questa vertenza, e consigliò la ripresa del lavoro, assicurando che l'incidente delle due multe si sarebbe potuto appianare in tutta calma.

La Commissione degli operai si riservò di interpellare in proposito gli scioperanti.

## Astensione dei cotonieri dal lavoro per 24 ore?

### Situazione seria.

Non è nostra consuetudine raccogliere con troppo facile fede le chiacchiere, le dicerie, le impressioni che quotidianamente giungono a nostra conoscenza, per farne delle profezie pessimistiche, che possono allarmare, più o meno fondatamente, la cittadinanza. Ma, d'altra parte, non possiamo nemmeno trascurarle e non tenerne conto, quando impressioni, dicerie e chiacchiere ci giungono per vie diverse, e si completano con particolari che ad esse danno un'apparenza, se non una consistenza assoluta, di verità di fatto.

Pur dunque facendo una giusta tara alle possibili esagerazioni delle persone troppo facilmente impressionabili, non possiamo negare che sul nostro orizzonte si vanno addensando nembi poco tranquillizzanti, i quali fanno temere prossimo l'addivenire di un nuovo periodo burrascoso per la nostra vita cittadina.

Negarlo sarebbe ormai come chiudere gli occhi alla luce del giorno.

Tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno qualche contatto col mondo operaio e col mondo industriale, hanno potuto avvedersi per mille segni, come nell'un campo e nell'altro vada formandosi un'atmosfera di indefinibile malessere in cui tutti si trovano a disagio.

Dopo i conflitti dell'anno scorso, era lecito sperare che le parti contendenti avrebbero compreso questa semplice verità: che il benessere comune, la prosperità pubblica, possono soltanto derivare da un accordo volenteroso, da una stretta alleanza fra le due grandi forze della produzione: il capitale ed il lavoro.

Ma pur troppo, perchè forse troppo semplice ed intuitiva questa verità, non è ancora penetrata nella coscienza pubblica. Oggi, come ieri, gli operai continuano a considerare il capitale non come un cooperatore importante e necessario della pro-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (100)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Un uomo si avanzò allora verso la porta, e volgendo gli sguardi sul Grande Inquisitore, esclamò:

— Debbo ubbidire, eccellenza?

Quell'uomo era il capo della polizia veneta, il quale dipendeva direttamente dal Grande Inquisitore.

Questi, con voce soffocata dall'emozione, rispose:

— Ubbidite.

Si intese, dopo poco, nel giardino un rumore, che rassomigliava a quello della fuga di rettili. Poi, vi fu un cupo silenzio. Leonora, con un gesto imperioso, additò una sedia ad Altieri. Soggiogato, folle di passione e di furore, il capitano generale ubbidì.

Allora si sedette anch'essa.

Quei tre esseri compresero indubbiamente che quell'istante era tragico. Si scambiarono uno di quegli sguardi tetri e glaciali, che infrangono per sempre qualsiasi legame di amicizia e di parentela, e scavano un abisso, che nessuna potenza al mondo potrà mai colmare. Compresero che poche parole fossero più che sufficienti per esprimere i sentimenti onde erano animati.

Dandolo pensò che, da quel momento, egli era condannato per sempre.

Altieri ruminava pensieri atroci. Non vedeva che un solo epilogo del dramma terribile, nel quale egli era uno dei principali protagonisti: uccidere Leonora.

Questa con una voce chiara, limpida, come se avesse voluto che ciascuna delle sue parole rimanesse bene impressa nel cervello dei due individui che l'ascoltavano, disse, volgendosi a Dandolo:

— Incomincio da voi, signore.... Comprenderete benissimo che, a partire da questo momento, io non sono più vostra figlia. La benda mi è caduta dagli occhi, e la verità nuda, orrida, mostruosa,.... mi si è presentata davanti. Quale ignominia! Per conquistare un titolo, una carica, avete soffocato il mio amore, avete strozzata la mia anima, mi avete venduta!..... Non rispondete!..... Qualsiasi scusante non potrebbe essere che una mostruosa ipocrisia, la quale aggraverebbe la vostra colpa, ammesso pure che fosse possibile aggravarla. Non dite nulla.... lasciatemi parlare. So tutto, ve lo ripeto. Mi è noto che lo avete fatto languire per sei anni in una cella e che avete perpetrato un delitto mostruoso. Poc'anzi Rolando è stato qui e mi ha raccontato tutto. Io l'ho messo in guardia, gli ho descritto minutamente i preparativi che si facevano per arrestarlo, perchè li avevo veduti con i miei occhi. L'ho fatto partire, e sono lietissima di potervi dire che a quest'ora egli è già in salvo. Ho il vanto e la gloria di averlo strappato dai vostri artigli!..... Sì..... egli è salvo..... Di condannati al martirio non ve n'è più che uno solo, e quel tale..... sono io. Condannata al martirio per la vostra turpe vigliaccheria, per le vostre peccaminose, orride menzogne!.... Ascoltatemi: io non sono più vostra figlia. Fra noi due è rotto ogni legame; e non sarà scambiata più alcuna parola. Soltanto a questo patto acconsento a non rivelare nulla al popolo, a non imprimere sulla vostra fronte un marchio eterno di infamia. Accettate la grazia che intendo farvi? Accettate di non vedermi più, di non rivolgermi più la parola, di non riconoscermi più come vostra figlia!..... Voi non parlate! Voi non rispondete!....

Comprendo benissimo che vi manca il coraggio di articolare una parola, quale essa sia. Avete coscienza del male irreparabile che avete prodotto serbando una condotta che è l'espressione di un animo perverso.... Ebbene! Se accettate quello che vi dico, datene segno del vostro assenso alzandovi e ritirandovi.

Dandolo aveva ascoltato questa sfuriata di Leonora crollando macchinalmente il capo. Guardandolo si aveva l'impressione di un delinquente condannato a morte. Quando la figlia cessò di parlare, egli si alzò, e, senza osare di guardarla in volto, uscì barcollando, cacciando un gemito rauco che fece trasalire Altieri.

Questi, in preda al terrore, stette per parecchio tempo immobile. Le parole rivolte da Leonora al padre, il coraggio che essa aveva mostrato lo costernarono. Ma poi, fattosi animo, visto che la giovane lo guardava con aria sprezzante, esclamò:

— E a me!.... Nulla dite a me, che sono vostro marito e vostro padrone?

— Vi dico che mi incutete ribrezzo e nausea. Avete l'impudenza, unica più che rara, di proclamarvi mio padrone! Da dieci minuti cercate infondervi un po' di coraggio per ammansarmi, e non ci riuscite! E vi dico pure che se Dandolo, il mio perfido padre, è stato vile, voi lo siete cento volte più di lui, perchè avete tradito chi vi fu sempre un amico leale e devoto. E poichè vi infiammaste di un amore insano e impuro per me, anzi di un amore criminoso, perchè sperate che io ero amante riamata di Rolando, ordiste un mostruoso complotto per ucciderlo e sterminare la sua famiglia. Dopo la strage....., l'allegro mercato. Veniste a patti con Dandolo. Sapendo che egli era un ambizioso gli faceste balenare il miraggio dell'alta carica di Grande Inquisitore, affinchè egli mi avesse venduta a voi. In verità, vi dico, che siete uno degli esseri più abbietti e più spregevoli di questo mondo.

Altieri non ascoltava. Sopratutto le ultime parole proferite da Leonora, le quali lo avrebbero dovuto ferire nel vivo, egli non le intese affatto. Pensava ad una sola cosa, cioè che Leonora aveva veduto Rolando. Essa lo confessava e lo proclamava a voce alta! Ben poco gli importava che lo avesse fatto fuggire a tempo! Ciò che soprattutto lo interessava era di sapere quello che Rolando e Leonora si fossero detto fra loro. Certamente — pensò egli — si saranno scambiate parole d'amore.

Quasi demente per furore geloso, balzò in piedi, fece due passi in direzione di Leonora, e domandò:

— Sicchè lo avete veduto?

— Ve l'ho già detto.

— E senza alcun dubbio — ruggì Altieri — non sarà stata la prima volta.... Parlate..... io voglio saper tutto, anche se dovessi morire di gelosia ai vostri piedi. Voi parlate di tradimento!..... mentre siete voi che mi tradite! Foste un giorno l'amante di Rolando: non lo ignoro. Chi è stato da voi tradito? L'amante oppure il marito?.... Sì, io sono colpevole. Lo confesso. Ma la mia colpa è dovuta alla eccessiva bontà del mio animo..... Feci il bel sogno di giungere ad intenerire il vostro cuore, di conquistare l'amore. Sventuratamente ho dovuto accorgermi che siete impassibile ed astuta. Maledetto sia il giorno in cui vi vidi per la prima volta!

Tacque, esasperato dalla impassibilità di Leonora, la quale, nella sua rigidità spettrale, mostrava di non sentirsi offesa dalle parole ingiuriose che le rivolgeva il marito. Questi proseguì:

— Lo abbandonaste quando egli cadde in disgrazia, quando vi si disse che gemeva, senza speranza di riabilitazione, nel fondo di un carcere. E tutto ciò, bene inteso, per assicurare a vostro padre, e quindi a voi, un posto eccelso nella società veneziana. E questo il primo tradimento. Tuttavia, in fondo, esso non mi riguarda, perchè non lede la mia persona. Ma vi è un altro tradimento, che perpetrate ora, e questo mi concerne personalmente. E poichè dovete rendermene conto, io vi accuso. Scolpatevi, se potete; oppure confessate, se ne avete il coraggio.

Ciò dicendo, brandì il pugnale. I suoi occhi, iniettati di sangue, mettevano sguardi feroci.

(*Continua*).

dusione, ma come un istrumento di oppressione, che occorre combattere e distruggere!

Data questa tendenza degli spiriti, non è quindi da stupirsi se nel campo operaio serpeggia un desiderio impaziente di combattività, che preme sui dirigenti della Camera del lavoro, spingendoli verso risoluzioni estreme.

Stando, infatti, alle notizie che circolano con insistenza, tutti o quasi tutti i segretari delle varie Leghe sono pressati a raccogliere ed a stringere le file degli interessati, per impegnarli in lotta colle singole organizzazioni padronali. Un dilettante di statistica..... preventiva ha annunziato che gli scioperi in preparazione sono 47! La cifra è forse esagerata, ma riflette pur troppo una situazione reale di cose che non può non impensierire.

Un nuovo elemento di maggiore eccitabilità è sopravvenuto ancora a rendere più preoccupante la situazione: la condanna di Francesco Barberis. E' noto che il giorno in cui la causa del Barberis doveva discutersi in sede di appello, le cotoniere si erano preparate a un'astensione generale dal lavoro, a dimostrazione di simpatia e di solidarietà.

Il processo fu rinviato, a quanto [illegible] martedì prossimo, e sembra che le cotoniere siano decise ad effettuare in detto giorno il loro proposito.

Altri operai ancora, di varie categorie, si unirebbero alle cotoniere, per rendere più imponente e plebiscitaria la dimostrazione!

Queste dicono le chiacchiere, le dicerie, le impressioni che ci sono giunte e ci giungono; ma noi vogliamo ancora sperare che la maggioranza posta e sappia appigliarsi ai consigli avveduti dei compagni più assennati, e contrapporre al grido di guerra la parola della pace, di quella pace, che è fonte di benessere per tutti.

***

In previsione di possibili, se non probabili disordini, l'Autorità di pubblica sicurezza ha chiesto l'invio di rinforzi.

Oggi arrivano a Torino venticinque funzionari e mille uomini fra agenti e carabinieri.

### Lo sciopero delle sigaraie.

La Commissione che rappresenta le scioperanti della Manifattura dei tabacchi si è recata allo stabilimento per conferire col direttore, ma questi si rifiutò di ricevere con essa il segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato. La Commissione allora si ritirò.

Nel pomeriggio fu tenuto un Comizio e votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea del personale scioperante della Manifattura tabacchi,

« sentito che il direttore si rifiutò di ricevere come membro della Commissione il segretario della Federazione,

« convinta che quest'atto dimostra che il direttore continua nella strada fin qui tenuta di ostacolare una equa soluzione della vertenza,

« denuncia all'opinione pubblica quest'attitudine inconsulta del cav. Prampolini,

« dà mandato alla sua Commissione di non riprendere le trattative con lui se non riceve con lui il segretario della Federazione. »

### Un ordine del giorno di ferrovieri.

Riceviamo:

« Gli operai ferrovieri assunti in servizio nell'anno 1906, ed ascritti ai nuovi Istituti di previdenza, riuniti in assemblea, sentita la relazione della loro Commissione proveniente da Roma, si dichiarano ampiamente soddisfatti; confidano interamente la massima fiducia per l'opera efficace prestata a pro della causa suddetta, e perciò le mandano un voto di plauso. »

### L'arrivo della salma dell'ing. D'Ovidio.

Questa mattina, col primo treno di Roma, è giunta da Napoli la salma del giovane ing. D'Ovidio, morto drammaticamente nella disgraziata avventura sul monte Faito.

Accompagnavano la bara vari congiunti. Poco dopo le 9, una folla di colleghi e di discepoli del senatore D'Ovidio, padre sventuratissimo del lacrimato defunto, e numerosi amici della famiglia, si recarono allo scalo di Porta Nuova, per rendere alla salma un ultimo tributo di compianto.

Il carro funebre era seguito da altri quattro carri carichi di corone.

Il lungo e mesto corteo giunse verso le 9,30 al Cimitero, ove furono pronunziati brevi orazioni funebri alla memoria del disgraziatissimo giovane.

### L'arresto d'un contadino che uccise una sua cugina

Alla stazione di Porta Nuova veniva tratto in arresto il contadino Pasquale Di Cesare, d'anni 37, da Capannori di Lucca. Costui era stato notato da un controllore ferroviario in un compartimento di prima classe. Richiesto del biglietto ne esibì uno regolare da Viareggio a Torino, ma si confuse poi talmente che all'arrivo il controllore credette opportuno avvertire il funzionario addetto alla stazione di Porta Nuova, cav. Giambrone. Questi interrogò il Di Cesare, il quale finì per narrare che l'ultima domenica di carnevale al suo paese aveva ucciso con un colpo di fucile una sua cugina. Aggiunse però che si trattava di una disgrazia, poichè l'arma gli era sfuggita di mano ed era esplosa battendo al suolo.

Il Di Cesare narrò che dopo il triste fatto aveva vagato come folle per la campagna, recandosi poi fino a Viareggio a piedi. Là era salito in treno con biglietto di prima classe sperando così di eludere più facilmente le ricerche dell'Autorità di pubblica sicurezza. Egli dopo l'interrogatorio fu inviato alle carceri giudiziarie.

### La scomparsa del segretario del Consorzio fra esercenti macellai

E' stato denunciato al procuratore del Re il segretario del Consorzio fra esercenti macellai per la salatura e la vendita delle pelli, signor Giovanni Valla. Da sabato egli è scomparso da Torino. Dopo due giorni di assenza furono formulati i primi sospetti, ed un'inchiesta accertò che il Valla aveva compiuto gravi irregolarità contabili e si era appropriata una rilevante somma appartenente al Consorzio. Il Valla viveva diviso dalla moglie.

***

Ecco qualche altro particolare.

Il Valla era sovente incaricato di versare degli chèques in conto corrente alla Banca Dunn, ma invece egli li scontava per proprio conto presso altri Istituti bancari. Con questo mezzo, sul principio di quest'anno, egli incassò in una sola operazione, L. 80,000. L'ultimo atto criminoso egli lo effettuò sabato scorso, con lo sconto di uno chèque di 7000 lire: quindi scomparve, recandosi a Nizza Mare, sua città natale, con una bambina di sei anni. Di là scrisse al cav. Fia, presidente del Consorzio, inviandogli il libretto di conto corrente con la Banca Dunn. Nella lettera egli esprime il proposito di suicidarsi, per non sopravvivere al disonore.

### Un garzone salumaio che si rompe una gamba.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri sera il garzone salumaio Carlo Candino, d'anni 20, abitante in via Genova, 2, il quale, portando una pesante latta in ispalla, scivolò e cadde tanto malamente da fratturarsi la gamba sinistra. Venne giudicato guaribile in un mese.

### Due disgrazie.

Il medico municipale, dottor Heer, medicò ieri il segretario Pisci Valentino, d'anni 70, il quale, in seguito a caduta su un bracciere, nella chiesa del Santo Sudario, venne ustionato al viso ed alle mani. Il povero vecchio fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il dottor Magnetti medicò, e giudicò guaribile in un mese circa, il contadino Gario Battista, d'anni 64, il quale si era ferito con un'accetta alla mano sinistra, mentre stava facendo legna in un fondo della borgata Regio Parco.

### Furto.

Reifo Angela, abitante in via Nizza, N. 64, denunciò che, mentre effettuava il trasloco delle sue masserizie, fu derubata di due sacchi di biancheria.

### Incendio.

Ieri si sviluppò un incendio nel camino della panetteria Borasco, in via dei Fiori, N. 13. Accorsi i pompieri della Sezione V, il fuoco fu spento in un'ora di lavoro.

## Stato Civile di Torino

7 marzo 1907.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Armitano Giovanni con Benedetta Vincenza — Aromatici Vincenzo con Toppa Caterina — Baldi Luigi con Pretti Maria — Frasy Onorato con Barberis Maria.

MORTI: Biondo Tortil Luigi Vincenzo, d'anni 68, di Campo Canavese, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 21.

Rigardetto Domenico, id. 67, di Barbania, pensionato ferroviario, via Massena, 43.

Avilla Elisabetta n. Elia, id. 72, di Torino, lavandaia, via Moncalieri, 17bis.

Turchi Giacomo, id. 58, di Cambiano, viaggiatore, via Lomazzo, 9.

Gallo Antonio, id. 53, di Saluggia, calderaio, via Bologna, 51.

Gazzera Vittorio, id. 40, di Torino, impiegato ferroviario, via Pietro Micca, 20.

Tarizzo Elisabetta n. Revello, id. 61, di Livorno Piemonte, casalinga, via Scena, 28.

Ferrero Maria (ved.) n. Grandis, id. 81, di Piossasco, contadina, via Lessolo, 4.

Canavesio Domenico, id. 17, di Venaria Reale, tessitore.

Ramella-Pezza Maria n. Berra, id. 40, di Pollone, [illegible].

Fontana Stefano, id. 59, di Verolengo, muratore.

Moschio Giuseppe, id. 27, di Asti, panattiere.

Pistone cav. Giuseppe, id. 90, di Roccaverano, negoziante a riposo.

Martinengo Angela, id. 24, di Torino, stiratrice.

Morra Bernardo, id. 37, di Cherasco, panattiere.

Bertino Giovanni, id. 55, di Forno di Rivara, aggiustatore meccanico.

Galli Domenico, id. 18, di Torino, calderaio.

Bernaud Vittorio, id. 71, di Fenestrelle, scrivano.

Musso Pietro, id. 73, di Carmagnola, contadino.

Barge Francesco, id. 63, di Monasterolo di Savigliano, negoziante ambulante.

Aimaretti Lorenzo, id. 52, di Torino, contadino.

Vairus Maria (ved.) n. Giraud, id. 68, di Torino.

Rolla Maria n. Cambria, id. 58, di Santo Stefano, (Messina), casalinga.

Mondino Bartolomeo, id. 81, di Belvedere delle Langhe, giardiniere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

### NECROLOGIO.
### La morte del direttore dei telefoni

La triste notizia non mancherà di suscitare un sincero rimpianto. L'ing. Ernesto Calandri, direttore della Rete telefonica di Torino, è morto ieri sera, alle 21, improvvisamente. Trascorsa la giornata in ufficio, come di consueto, aveva a sera pranzato tranquillamente con la famiglia e qualche intimo, rimanendo poscia a discorrere. Verso le 21 si sentì male e si affrettò a mettersi a letto, ma pochi istanti dopo spirava, colpito da insulto apoplettico.

L'ing. Calandri contava 48 anni appena; vedovo da poco tempo, gli erano rimaste due figliuole, una delle quali studia medicina.

Da vent'anni dirigeva con grandissima competenza e con instancabile zelo il complicato e vasto funzionamento di questa rete telefonica. Poteva vantare antiche e cordiali amicizie.

Alla famiglia inviamo l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

## Arti e Scienze

### La trasmissione senza fili della musica.

*(Servizio speciale della Stampa).*

New York, 8, ore 2.

Il dott. De Forest ha fatto ieri sera una conferenza sulla nuova invenzione che permette di trasmettere per telefono senza fili la musica e le conversazioni. Il pubblico, in una sala di albergo, ha inteso gli accordi di un'orchestra che suonava nella sala di un altro albergo molto discosto dal primo. La voce umana fu riprodotta con precisione straordinaria, e la conversazione fra due uomini fu trasmessa con esattezza tale che si sarebbe potuto credere che la conversazione avvenisse nella sala stessa in cui si trovava l'uditorio.

I segnali trasmessi da un piroscafo che giungeva furono riprodotti per mezzo, poichè gli strumenti della nave erano in armonia con gli strumenti elettrici dell'albergo. Il dottor De Forest non [illegible] che la sua invenzione possa avere un valore commerciale. *(Daily Express).*

### « I vagabondi » al Balbo.

Questa sera ha luogo al teatro Balbo la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti di Krenn e Lindau, musica del maestro Ziehrer: *I Vagabondi*, novissima ancora per il nostro pubblico. I figurini sono di Caramba.

### Carducci commemorato dal Corrado

Ieri, all'Accademia Albertina, in occasione della consueta lezione di storia dell'arte, Corrado Corradino commemorò Giosuè Carducci, alla presenza di tutta la scolaresca, del Corpo insegnante e di non poche signore delle famiglie dei professori. Il brillante conferenziere fece un bellissimo quadro della vita e della evoluzione poetica del Carducci, ravvivando il suo studio analitico con la lettura di alcuni versi appartenenti ai principali momenti della sua opera poetica. Disse, infine, « Il Congedo », provocando un lungo e caloroso applauso.

### " Sul Monte Rosa ".

Il dottor Giuseppe Lampugnani, uno fra i più valorosi rappresentanti dell'alpinismo accademico in Italia, terrà domani sera nel salone della Borsa (via Ospedale, 28), una conferenza « Sul Monte Rosa ». Il tema della conferenza è dei più alto interesse: il dottor Lampugnani conosce a fondo, per numerose e ardite ascensioni, il gigantesco gruppo alpino di cui parlerà; la conferenza sarà illustrata da numerosissime proiezioni fotografiche inedite. Ciò significa fin d'ora l'intervento di un bel pubblico alla conferenza, specialmente se s'aggiunge che il provento è destinato ad un'opera simpatica ed alpinisticamente utile: la creazione di un nuovo Rifugio. I biglietti della conferenza si acquistano alla sede del Club Alpino e all'entrata del salone della Borsa.

### « L'arte di fare la corte ».

Chicago, 8, ore 0,10.

Il prof. Hennerson, dell'Università di Chicago, pubblica un articolo nella rivista intitolata: *Il Mondo Pubblico*, in cui discute la questione della condotta che debbono tenere i giovanotti che fanno la corte alle ragazze a scopo di matrimonio.

Il prof. Hennerson dichiara indispensabile che questi giovani ricevano lezioni sull'arte di fare la corte.

« Quest'arte ha degenerato e questa degenerazione è causa di matrimoni combinati frettolosamente e quindi di matrimoni di convenienza; di qui i numerosi divorzi ». Il prof. Hennerson vorrebbe istituire dei matrimoni razionali preceduti da una corte pratica dalla quale fossero banditi il *flirt*, i regali e le stravaganze. Dovrebbero esistere scuole dove si insegnassero ai candidati al matrimonio diverse cose utili, per esempio, l'arte di educare i bambini.... *(Laffan).*

### Un corista impazzito davanti all'Imperatore Guglielmo.

Berlino, 8, ore 2,50.

Il concerto dato ieri, dall'Imperatore Guglielmo II, al Castello Imperiale, venne segnalato da un incidente doloroso. Un corista, tale Eugenio Kupke, divenne subitamente pazzo. Da qualche tempo il Kupke aveva già dato segno di alienazione mentale, ed era stato dispensato dal servizio.

Malgrado ciò, si presentò nella sala. Alla prima pausa, che doveva durare mezz'ora, tutti si levarono, e dei gruppi si formarono nella « Sala Bianca ». L'Imperatore [illegible] lasciò il suo posto. Dieci minuti erano appena trascorsi, che uno squillo di tromba dette il segnale della ripresa. Nessuno comprendeva il perchè si fosse accorciato l'intermezzo. Anche l'Imperatore era un po' meravigliato, riprendendo il suo posto. Ma il capo di orchestra si affrettò a spiegare la cosa. Il corista Kupke, impazzito, aveva dato lui il segnale di ripresa. Lo sventurato è stato condotto al manicomio. *(Matin).*

### L'audacia di un padre infame.

Tolone, 8, ore 7.

La Polizia ha arrestato ieri sera un pensionato della marina, il quale da quattro anni seviziava terribilmente il proprio figliolo, colpito da grave malattia. Il ragazzo fuggì ieri dal domicilio paterno per porre un termine alle orrende sevizie di cui era vittima. Il padre ebbe l'audacia di presentarsi al Posto di polizia per esigere che si facessero ricerche sulla scomparsa del figlio. Il Posto di polizia, appresa l'orribile verità, trattenne in arresto il padre snaturato. *(Matin).*

# ULTIME NOTIZIE

### Lo stato di Massimini.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,30:

Le ultime notizie della malattia dell'onorevole Massimini non sembrano assolutamente ottimiste. Stamane a tarda ora continuava a dibattersi fra le strette del male che accennava ad aggravarsi.

L'infermo continua a rifiutarsi di prendere qualsiasi medicinale. Anche ieri si è opposto energicamente ad ogni tentativo dei medici di praticargli un salasso. Nella giornata di ieri l'infermo bevve soltanto qualche tazza di latte e qualche sorso d'acqua. Ma poi fu preso dal sospetto che si fosse presa l'occasione per fargli così prendere qualche medicinale e ora assolutamente rifiuta con ogni energia qualsiasi bibita offertagli.

Ieri sera però verso le 10, bevette ancora del latte ed in seguito tre bicchieri d'acqua.

Stamane, alle 11, sarà tenuto un nuovo consulto.

Potrebbe darsi che nel pomeriggio torni a verificarsi qualche miglioramento, poichè l'infermo ora gode di qualche riposo. E' però molto abbattuto per la notte agitata trascorsa.

Alla sorella è stato permesso di vedere l'infermo, in modo però che questi non potesse accorgersi della di lei presenza, onde non procurargli alcuna emozione. La *Vita* dice che Massimini parla assai chiaramente, quasi sempre senza grave difficoltà. Quindi rinasce la confidenza che egli possa superare la gravissima crisi.

### La veglia alla salma di Gallo.

Roma, 8, ore 7.

La salma dell'on. Gallo fu vegliata stanotte dalle suore infermiere. Nella camera ardente sono state deposte varie corone di fiori inviate dalla Presidenza della Camera, dal Ministero di grazia e giustizia e dal sottosegretario, onorevole Colosimo. Sono state portate anche varie bandiere.

### Il lutto di Girgenti per la morte di Gallo.

Ci telegrafano da Girgenti, 8, ore 6,45:

La notizia della morte dell'on. Gallo venne annunziata al sindaco dall'on. Colosimo. Il sindaco telegrafò subito le condoglianze al figlio dell'estinto, che si trova a Roma. Il figlio rispondeva al sindaco col seguente telegramma: « La salma del mio adorato padre sarà trasportata a Girgenti, conforme alla sua volontà. Prego disporre pei funerali nella chiesa di San Domenico. »

La notizia della morte di Gallo fu assai sentita dall'intera cittadinanza. Girgenti presenta un aspetto desolante. I negozi sono chiusi e listati a lutto, così i caffè, i Circoli e le case private. Dappertutto si commenta la triste fine del concittadino illustre, cui si preparano solenni onoranze. Il sindaco ha telegraficamente comunicato la notizia della morte di Gallo ai sindaci della provincia. Si è poi riunito d'urgenza il Consiglio comunale onde provvedere pel ricevimento della salma e pei funerali. Il sindaco ha commemorato il defunto. Fu fatta la proposta di dare il nome di Gallo all'attuale piazza Sant'Anna e di erigere un busto nella sala del Consiglio. Le proposte vennero approvate all'unanimità, così pure le spese pei funerali.

### Il colloquio di Bonomelli col ministro Tittoni

Roma, 8, ore 7.

Il *Giornale d'Italia* dice, che ieri, monsignor Bonomelli si recò a visitare il ministro degli esteri, Tittoni, e che argomento del colloquio fu il funzionamento delle istituzioni create dal Bonomelli nei paesi stranieri per i nostri emigranti. Stamane, Bonomelli è partito alla volta di Firenze e di Cremona. Lo stesso giornale smentisce la notizia che il cardinale Agliardi abbia offerto a Bonomelli, nel palazzo della Cancelleria, un pranzo ufficiale. « Sta di fatto, — dice il giornale, — che Bonomelli, lunedì scorso, recatosi ad ossequiare il cardinale Agliardi, si incontrò nelle sale della Cancelleria coll'avvocato Pericoli e col conte Soderini ed alcuni altri dei maggiorenti del partito cattolico. Ma l'incontro fu assolutamente fortuito e brevissimo. Cade così — conclude il giornale — ogni valutazione politica ad esso attribuita. »

### Un biasimo ai Sindacalisti inflitto dall'Unione Socialista Romana.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,30:

Stamane ha avuto luogo una numerosissima assemblea dei soci dell'« Unione Socialista Romana », per discutere del contegno tenuto dai sindacalisti in occasione della dimostrazione anticlericale del 17 febbraio, nella quale, per protesta contro il Comitato dell'« Unione Socialista », che aveva deliberato la partecipazione ufficiale dei socialisti a una dimostrazione promossa dalla Massoneria, si sono tenuti staccati dal gruppo dell'Unione stessa, a lato di una propria bandiera.

La discussione, che si è protratta per qualche ora, animatissima, ed in alcuni momenti tumultuosa, è terminata con la presentazione di due ordini del giorno. Uno per un voto di biasimo ai sindacalisti, e l'altro approvato che, sconfessando l'opera dei sindacalisti, invita il Comitato dell'Unione a compilare e presentare alla Direzione del partito socialista un Memoriale, per invitare la Direzione stessa a prendere quei provvedimenti che si richiedono.

Naturalmente i sindacalisti si sono astenuti dal voto.

### La Giunta comunale di Genova dà le dimissioni.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 11:

La Giunta, riunitasi stamane, decise le dimissioni in seguito al voto di ieri sera. Le dimissioni saranno comunicate domani sera al Consiglio.

### L'epilogo di un processo sensazionale in America.
#### Due fratelli uccisori dello sposo della sorella.

New York, 8, ore 7.

A Culpter (Stato di Virginia) si è svolto in questi giorni un processo, cui si è appassionata l'intera popolazione degli Stati Uniti. Si tratta di due fratelli, Filippo e Giacomo Strother, accusati di aver ucciso William Bywater, dopo averlo obbligato a sposare la loro sorella. Ecco come si sono svolti i fatti. Le famiglie Strother e Bywater possedevano ambedue delle terre nella Virginia. Ora, vicine, queste due famiglie si conoscevano da molti anni. La famiglia Strother si componeva di due giovani e di una ragazza. Benchè molto intimi con il William Bywater, i due giovanotti Strother non sospettarono mai che esistessero segrete relazioni tra la loro sorella ed il William. Ad un tratto il William scomparve e nello stesso tempo anche la signorina Strother. Una lettera apprese ai fratelli che essi si erano incontrati a Washington. Gli Strother allora si recarono a Washington e ricondussero la loro sorella nella Virginia, dove essa confessò tutto quello che era accaduto fra lei ed il William. I due fratelli si misero alla ricerca di quest'ultimo, e, come l'ebbero trovato, lo condussero presso il letto della loro sorella, che era caduta ammalata, e gli ordinarono di sposarla immediatamente. Il William acconsentì, ma a malincuore, e dopo che il prete ebbe celebrato l'ufficio, egli approfittò di un momento di distrazione dei due fratelli per fuggire saltando da una finestra. Filippo, uno dei fratelli, tirò contro di lui, ma non lo colpì. L'altro fratello, Giacomo, fu più fortunato, ed al momento in cui il William tentava di scavalcare il muro, una palla lo colpiva mortalmente.

L'opinione pubblica stimò che questo omicidio era giustificato, in seguito alla legge non scritta del paese, che dice: « Nessun uomo può disonorare una donna ».

Numerose ovazioni erano state fatte ai prigionieri, e la voce correva che, se il Ministero Pubblico avesse ottenuto la condanna dei due fratelli, egli sarebbe stato certamente ammazzato.

Ieri mattina, alla ripresa dell'udienza, il Giurì, dopo aver inteso le arringhe dell'avvocato difensore e del Pubblico Ministero, si ritirò per deliberare. Dopo un'ora di attesa, la folla si era fatta tumultuosa e cominciò a manifestare la sua impazienza. Infine il presidente pose la questione ai giurati: « Trovate voi i processati colpevoli od innocenti? »

« Innocenti » rispose il principale giurato.

Un applauso formidabile echeggiò, ripetuto dalla folla che circondava il palazzo di giustizia. Per molti minuti il giudice fu impotente a ristabilire l'ordine. Infine, i fratelli Strother vennero assolti e rilasciati.

Essi vennero accompagnati da una dimostrazione entusiastica e portati in trionfo dalla folla.

Tutti i giornali sono felici del verdetto. *(Matin).*

### Un inaudito colpo di mano all'Università di Mosca.

Pietroburgo, 8, ore 7.

Si ha da Mosca: Alcuni uomini, armati, vestiti da studenti, sono penetrati nell'edifizio dell'Università, oggi, ed hanno rubato da 40 a 50 mila rubli contenuti in una cassa-forte. Le persone che si trovavano là non osarono intervenire. Un ispettore di Polizia, che si mise ad inseguire i ladri, venne ucciso. Si sono perdute tutte le traccie dei malfattori.

A questa prima notizia, vengono fatti seguire da Mosca i particolari seguenti:

Gli assalitori dell'Università pare che fossero [illegible]. Essi erano travestiti da studenti, ed armati. Penetrati negli uffici, due di essi si introdussero nella tesoreria; due altri si posero di fazione alla porta della tesoreria, uno rimase fra il pubblico, mentre che l'ultimo sorvegliava una porta che dava nei corridoi; ad un tratto si udì l'ordine: « Alzate le mani! » Gli impiegati ed i presenti obbedirono subito. I briganti scassinarono la cassa-forte, asportando tutto quello che essa conteneva, cioè più di trentamila rubli.

L'individuo in fazione nel corridoio, vedendo venire un ispettore di Polizia, lo uccise con tre colpi di rivoltella.

Poi, profittando del tumulto, i malfattori fuggirono dai corridoi dell'Università, ove studenti e studentesse alzavano, senza discutere, le mani e senza opporsi al loro passaggio. Poco tempo fa il rettore si era indirizzato al prefetto per domandargli di far sorvegliare la cassa dell'Università; ma, poichè il prefetto aveva reclamato dal rettore i piani dell'Università, per farvi esercitar una sorveglianza, ed aveva ricevuto un rifiuto da parte del rettore, aveva avvertito questi, che non avrebbe [illegible] la guardia richiesta che allorchè avesse ricevuto i piani dell'Università.

### Golovine chiamato a Tsarkoie-Selo.

Pietroburgo, 8, ore 3.

Il giornale il *Rouss* lancia una notizia inverosimile. Secondo questo giornale Golovine sarebbe stato chiamato a Tsarkoie-Selo oggi nel medesimo tempo che Stolipyne. Questa notizia si considera come infondata. Nella riunione tenuta questa notte la discussione è stata ripresa fra i vari gruppi per la scelta del vice-presidente della Duma. L'accordo conchiuso ieri per poco non si è rotto a causa delle proteste dei socialisti, che vorrebbero per sè tutti i seggi. A un'ora del mattino si sperava tuttavia di giungere nuovamente a un accordo. Si prevede che la riunione durerà tutta la notte. *(Matin).*

### Una bomba che distrugge un appartamento

Pietroburgo, 8, ore 6.

Si ha da Varsavia, 7: « Nel pomeriggio, un giovanotto lanciò una bomba nell'appartamento del principe Argutynski, direttore della Scuola superiore del Governo. L'esplosione distrusse l'appartamento del Principe, che fu illeso. L'autore dell'attentato fu arrestato. Contemporaneamente, nel sobborgo Praga, un individuo rinvenne una bomba sotto una catasta di legna; nel momento in cui la esaminava, la bomba esplose, uccidendolo.

### Un conflitto durante un funerale a Lodz.

Pietroburgo, 8, ore 7.

Si ha da Lodz: Nel pomeriggio, durante i funerali del capitano Cherkasskij, assassinato martedì, gli ufficiali ed i soldati, che scortavano il feretro, attaccarono a colpi di sciabola e col calcio dei fucili, due passanti, che non salutavano il corteo. Si dovette richiedere il soccorso di una Società di ambulanza per fare estrarre i feriti.

### Una smentita del Governo francese che riguarda le cose d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8:

Alcune note comparse nei giornali, rappresentavano che il Governo della Repubblica avesse tentato di esercitare un'azione sulla politica interna dei differenti paesi, specialmente della Spagna e dell'Italia. « Noi siamo in grado — scrive il *Temps* — di opporre una smentita la più categorica a questa informazione. »

## CRONACA CITTADINA

### Nessun'astensione dal lavoro delle cotoniere per il processo Barberis.

In altra parte del giornale accennavamo a uno stato di malessere crescente nei rapporti fra capitale e lavoro, stato che avrebbe potuto degenerare in un aperto dissidio alla prima occasione. E questa avrebbe potuto, ad esempio, essere offerta il giorno del processo in appello di Francesco Barberis, qualora le operaie del cotone — come sembrava avessero ventilato — si fossero improvvisamente astenute dal lavoro.

E' con sincero compiacimento che possiamo a quest'ora pubblicare che questa causa di conflitto è stata eliminata dietro [illegible] deliberazione della Camera del lavoro.

Iersera, difatti, alle ore 21, si radunava nel palazzo di corso Siccardi la Commissione esecutiva, oltre al nuovo segretario, signor De Giovanni, anche la f. f. segretaria delle arti tessili, signorina Rina Berzano.

Apparve, dall'andamento della discussione, che anche coloro i quali propugnavano la sospensione del lavoro come solidarietà verso il Barberis, lo facessero soprattutto perchè impressionati da voci sorte fra le masse che fossero gli industriali cotonieri che reclamassero dall'Autorità giudiziaria la testa del Barberis, e che volessero cogliere un'occasione qualsiasi per « ritirare » le concessioni di orario e di salario fatte nell'ultimo sciopero generale.

Contro questo impressionismo però insorse la grande maggioranza della Commissione, fra cui il De Giovanni, la quale molto opportunamente osservò che quelle accuse non si basavano che su dicerie, non giustificate dall'atteggiamento dei cotonieri, e che, quando si tratta di voci così gravi, che colpirebbero l'integrità della Magistratura e la lealtà degli industriali, è savia cosa procedere cautamente. Invece oppose le ragioni positive per cui la astensione del lavoro avrebbe potuto venire interpretata come pressione sui magistrati e deliberata volontà di recare un danno alle fabbriche. Mentre poi nella vista — si aggiungeva dalla Camera del lavoro — alla classe lavoratrice di protestare, in caso di condanna, con altre forme non meno eloquenti e imponenti, con cortei domenicali e con voti elettorali.

Questa corrente prevalse con enorme maggioranza. Sicchè almeno questa nube è scomparsa dall'orizzonte, che ne conta, purtroppo, già altre insidiose.

## Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 marzo — Ore 15.

Borsino ancora pesante. La Fiat da 475 a 472, senza grande attività. Le Itala offerte da 188 a 180. Rapid calme sulle 106, 107. Le Züst più deboli e con affari limitati. I Bancari poco trattati. Le Cosmi resistente a 531.

Azioni Banca d'Italia 1324, 1323.
» » Commerciale 831.
» Credito Italiano 629.
» Fiat 475, 472, 473, 472.
» Itala 186, 182, 180.
» Rapid 106, 106 1/2, 107.
» Züst 105, 105 1/2, 104 1/2.
» Cosmi 510.

**8 marzo.**

Rendita corso medio d'uff. 103 40.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 10.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 6: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1322.
» Banca Commerciale 829.
» Credito Italiano 628, 627.
» Cosmi Vicenza 509.
» Fiat 480, 470, 468, 465, 460, 459, 457, 455.
» Itala 186, 189, 185, 183, 184, 185.
» Rapid 106 1/2, 106, 105, 106.
» Züst 105, 104, 103, 104.

Gli Automobili continuano pesanti ed oscillantissimi. Le Fiat, aperte a 460, si rilevarono per poco a 473; quindi ritornarono a 460, 455. Itala da 186, 183, si ridussero a 183, in chiusura 184, 185. Bancari deboli ed inattivi.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per corrente 103 20.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 30.
» » 3 50 0/0 per corrente 101 90.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 05.

Banca d'Italia 1323 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 631 — Banco Roma 117 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 575 — Immobiliari 307 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 145 — Risanamento 46 — Meridionali 775 — Mediterranee 451 — Veneta 225 — Navigazione 478 — Romana Omnibus 322 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 474 — Gas 1350 — Pantanella 31 — Zuccheri Romani 95 — Terni 1775 — Ferriere 344 — Metallurgica 137 — Elba 377 — Ansaldo 370 — Piombino 308 — Antimonio 558 — Montecatini 221 — Eritrea 13 — Prodotti Chimici 219 — Azoto 470 — Solfato Rame 52 — Elettrochimica 165 — Carburo 1370 — Korka 590 — Forni Elettrici 96.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

*Borsino del mattino, ore 12.* — Continua la pesantezza del mercato: solo la Rendita troviamo stamane ancora sostenuta a 103 25 per fine corr. La Banca d'Italia è stata ceduta a 1342 50; le Terni a 1790 e 1780; le Edison a 630, 628 50; le Italo-Americane a 210 50; il Credito a 630. Cambi ancora stazionari.

*Borsa Ufficiale, ore 16.* — Giornata di realizzi: la Rendita fece 103 37, 103 30 e 103 38 per fine corr.; le Terni 1790, 1780, 1782; le Edison 630, 624, 629; le Montecatini 222 e 210 50; le Distillerie 211 50 e 210; le Cosmi 510; il Veneziano 279; le Ferriere 341. Debole ancora il gruppo bancario, e meno fermi anche i Saccariferi ed i Ferroviari. Ottime le [illegible] a 1749; le Italo-Americane a 342 e 345 50; le Grinelli a 134, 132 e 133. Cambio a 100 07.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 103 15 — Banca 1323 — Comit 830 — Credito 629 — Meridionali 774 — Mittel 448 — Rubattino 475 — Raffinerie 391 — Industrie 344 — Eridania 1275 — Marsini 344 — Terni 1779 — Armstrong 367 — Elba 341 — Savona 441 — Molini 324 — Semoleria 468 — Carburo 1365 — Korka 590 — Imprese 145 — Itala 186 — Rapid 106 — Officine 533 — Voltri 504 — Banco L. 155 — Ferriere 174 — Antimonio 552.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 7 marzo 1907.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,75 0/0 p. c. | 103 47 | 103 15 | 103 15 | — |
| » » f. m. | 103 30 | 103 30 | 103 30 | 103 37 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 102 15 | 102 30 | 102 30 | 102 [illegible] |
| » 3 0/0 | — | 72 — | — — | — |
| Banca d'Italia | 1330 — | 1325 — | — — | 1323 — |
| Meridionali | 774 — | 776 — | 774 — | 774 — |
| Mediterranee | 448 — | 449 — | 448 — | 448 — |
| Banca Generale | — — | 33 — | 34 — | — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1760 — | — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 555 — | — |
| Nav. Gen. Italiana | 475 — | 478 — | 475 50 | — |
| Raffin. Zuccheri | 389 — | — — | 393 — | — |
| Cassa Sovvenzioni | — — | — — | 67 — | — |
| Tramvia Veneta | — — | — — | 225 — | — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 364 25 | — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 349 50 | — |
| Cr. Fond.-B. It. 4 1/2 | — — | — — | 509 50 | — |
| » 4 0/0 | — — | — — | 500 50 | — |
| Cassa Rispar. 5 0/0 | — — | — — | 513 50 | — |
| » » 4 0/0 | — | — — | 50. 50 | — |
| Acqua Marcia | — — | 1700 — | — — | — |
| Immobiliare | — — | 377 — | — — | — |
| Società Tramvia | — — | 338 — | — — | — |
| » Gas | — — | 1356 — | — — | — |
| Condotte acqua | — — | 481 — | — — | — |
| Banco Roma | 115 — | 116 50 | 117 — | 117 — |
| Credito Italiano | 632 — | 632 — | 631 — | — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1376 — | — — | — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | 340 — | — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | ex 549 — | — — | — |
| Banca Commerc. | 830 — | 832 — | 831 — | — |
| Azioni Terni | 1779 — | — — | 1787 | — |
| » Edison | — — | — — | 630 — | — |
| Eridania F. Zucch. | 1275 — | — — | — — | — |
| Risanamento | — — | 46 — | — — | — |
| Ansaldo-Armstr. | 368 — | — — | — — | — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | 100 05 | 100 05 | 100 07 | [illegible] |
| Londra | 25 20 | 25 21 | 25 20 | [illegible] |
| Germania | 123 30 | 123 30 | 123 40 | [illegible] |

Tendenza debole.

**Roma, 7 marzo 1907.**

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 103 19 71 | 101 32 71 |
| 3 1/2 0/0 netto | 102 06 46 | 100 31 56 |
| 3 0/0 lordo | 71 88 33 | 70 88 33 |

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 7 marzo. | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 96 17 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 100 75 |
| Cambio su Londra a vista | 25 20 5 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 86 5/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 381 — |
| Cambio sull'Italia | perdita 1/16 |
| Turco nuovo | 95 80 |
| Banca di Parigi | 1573 — |
| Tunisino | 460 — |
| Egiziano 4 0/0 (rendita) | 104 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 96 — |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 95 80 |
| Banca Ottomana | 701 — |
| Argento fino | 117 50 |
| Credito Fondiario | — — |
| Suez | 4610 — |
| Lotti Turchi | 159 50 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 771 — |
| Rendita russa nuova | 81 25 |
| Nuovo prestito Russo | 88 20 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 69 70 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio su Madrid | 9 — |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 84 10 |

Tendenza migliore.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Buenos Ayres**, 6 (sera) — Premi carta 129 27 per 100 pezzi oro.
**Lisbona**, 6 — Aggio dell'oro 2 [illegible] —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 6 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fino 117 50.
**Londra**, 6 — Argento puro 32 [illegible] — All'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
**Nuova York**, 6 — L'argento al quale a centesimi di dollari 69 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

DARE ED APPALTI.

Il giorno 15 marzo corrente, alle ore 9, presso l'Economato Generale in Roma si procederà all'appalto per la fornitura di stampati che occorrono ai magazzini dell'Economato Generale in Milano, Roma, Napoli e Palermo.

— Il 16 corrente si terrà, presso il Ministero dei lavori pubblici al Cairo d'Egitto, un'asta per l'impianto di illuminazione elettrica nelle stazioni di Kerimas ed Elesi, nella provincia di Kasr Lisa.

— Il 27 e 28 corrente, presso il Ministero dei lavori pubblici a Sofia, si procederà all'appalto per la fornitura di 28 rulli compressori ad uso stradale, secondo le specificazioni contenute nel capitolato d'oneri relativo.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

| MERCATO DI NEW YORK | | 7 |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 80 20 |
| » Parigi | » | 5 17 3/4 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 75 |
| » » a Filadelfia | » | 7 70 |
| Cotone Middling | » | 11 30 |
| » » a New Orleans | » | 10 75 |
| Entrata cotoni nella giornata | Balle N. | 27,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 14,000 |
| » pel Continente | » | 10,000 |
| Frumento rosso | D. | 85 1/2 |
| Grano turco | » | 48 1/2 |
| Farine extra | » | 3 70 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 3/4 |
| Caffè — Mercato sostenuto, | | |
| » — Rio fair disponibile | C. | 6 45 |
| » — Rio good pel corrente | » | 5 85 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 13/16 |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Ermete Caimmi), ore 20,45: *Monna Vanna*, dramma in tre atti, di Maurizio Maeterlinck: *Il Sindaco ballerino*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majocco), ore 20,45: *I Vagabondi (Die Landstreicher)*, operetta in tre atti, musica del maestro Ziehrer (novitissima per Torino: prima rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *Vendetta!*, dramma in tre atti, di Gigi Rasacgnini; *La sposa e la cavalla*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Col più straziante dolore, il marito LORENZO GARZINO, chimico farmacista; le sorelle DOMENICA in LISDERO e TERESA in BERTERO; il cognato dottor GIOVANNI GARZINO con la consorte FRANCHI LEONILDA; le nipote ANGELA GARZINO ved. RITTATORE e LENA GARZINO vedova DEMO; i parenti e congiunti tutti annunziano la perdita della amatissima

**Anna Maria Stringhetto**

avvenuta oggi, alle ore 4, dopo dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, 9 marzo, ore 8, partendo da via Berthollet, 28.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, in Vigone.

Non si spediscono partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 marzo 1907.

Stamane, alle 4, munito di tutti i conforti religiosi, spirava in Dio il

**Cav. Dott. Michele Miglioretti**

La vedova TERESA MERLETTI, i figli avvocato VITTORIO, ingegnere FELICE, CLEMENTINA, MATILDE e CARLO, il fratello GIUSEPPE, la suocera e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 9 corrente, alle ore 15, partendo da corso San Maurizio, 61.

Torino, 8 marzo 1907.

Oggi, alle ore 9 1/2, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

**Cav. CASETTI IGNAZIO**

**Maggiore riposo - Sindaco di Lanzo.**

La sorella MADDALENA ved. VALENTE, i fratelli cav. GIUSEPPE, magg. cav. ALBERTO, i nipoti, i cognati e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 9 corr., ad ore 16.

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

Lanzo Torinese, 7 marzo 1907.

La Famiglia ringrazia sentitamente quanti parteciparono colla presenza e col cuore al recente lutto per la morte dell'amata

**Carolina Riccardi**

La famiglia OCCHIENA, vivamente commossa, ringrazia parenti ed amici, ed in particolare la Società Agricola e Fratellanza, gli Insegnanti che vollero dare l'ultima dimostrazione d'affetto al loro adorato padre

**Occhiena Lorenzo**

d'anni 80

decesso il 24 febbraio 1907.

Caprigtio d'Asti, 4 marzo 1907.

Chiede venia a chi non ha ricevuto il triste annunzio.



Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.ia

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

### Prezzi nominali 7 marzo.

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Prestiti** | | 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 ojo | — — |
| 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo | — — | 4,0 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) | — — |
| 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo | — — | 500 id. 3 ojo (Em. 1858) | — — |
| **Obbligazioni** | | id. 3 ojo Em. 1860 | — — |
| 500 Asse Ecclesiastico 5 ojo | — — | 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo | 358 — |
| 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A | 345 75 | 500 Str. ferr. 1 Sezione | 300 — |
| **Certificati** | | 500 » » » | 303 — |
| — Romia, definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. | — — | 500 » » » | 360 — |
| **Obbligazioni** | | 500 » » » | 360 — |
| 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo | 354 — | 500 » » » | 360 — |
| 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo | 510 — | 500 Str. ferr. Cent. Toscana e Asciano Grosseto A. 3 ojo | 354 — |
| 500 Ferrovie Maremmane 5 ojo | — — | 500 id. id. serie B | — — |
| 500 Sardo ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo | 379 — | 500 id. id. serie C | — — |
| 500 Str. ferr. Novara 3 ojo | 320 50 | 500 Obb. del Canali Cavour 3 ojo | 503 — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo | 368 — | 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo | 499 — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo | 404 — | 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo | 499 — |
| 500 Str. ferr. Torino Valtri 3 ojo | — — | 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo | 500 — |
| 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo | 375 — | **Azioni** | |
| | | 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo | 500 — |
| | | 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara | 165 — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Obbligazioni** | | **Cartelle** | |
| 500 Ferrovie sarde (nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo | 356 50 | 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto | 499 — |
| 500 id. id., serie C (1ª emissione 1882) | 356 — | 500 Credito Comun. e Provinciale | 191 — |
| 500 id. id., serie D (2ª emissione 1883) | 356 50 | 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo | 500 — |
| **Prestito** | | | |
| 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo | 95 10 | | |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese | 475 — | 500 Società Carb. di calcio (Roma) | 509 — |
| 500 Ferr. Meridionali | 340 — | 500 id. Min. di Montecatini | 490 — |
| 500 id. Sec. Sardegna | 450 — | 500 id. Manif. Lane Borgosesia | 505 — |
| 500 id. Sarde, serie A | 350 — | 500 id. Min. « Elba » | 5 8 — |
| 500 id. id. id. B | 340 — | 500 id. Union Italiana Tramways Elettrici | 503 — |
| 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro | 510 — | 500 id. 4 1/2 Ferri Fonderie Acciai. Terni | 504 — |
| 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche | 512 — | 500 id. id. id. di Piombino 4 1/2 | 493 — |
| 500 Offic. Savigliano | 517 — | 500 Prestito Provincia Alessandria | 444 — |
| 500 Società Siderurgica di Savona | 514 — | 500 id. Prov. di Lucca | 495 — |
| 500 id. Napolet. Imprese Elettriche | 505 — | | |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo | 500 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo | 505 — |
| 500 id. id. 4 1/2 ojo | 515 50 | 500 id. id. id. 4 ojo | 505 — |
| 500 id. Banca Italia 3 3/4 ojo | 503 — | 500 id. id. id. 3 1/2 ojo | 487 — |

### TITOLI SPECIALI.

**Azioni.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Bancarie.** | | 25 Soc. Garage Carr. Automob. Alessio | 42 — |
| 500 (600) B. d'Italia | 1325 — | 25 id. Automobili « Brevetti Fiat » | 130 — |
| 500 Banca Commerc. Italiana di Milano | 920 50 | 50 id. Italiana dei Ferri (Genova) | — — |
| 500 Credito Italiano | 640 — | 250 id. Cantiere navale di Muggiano | — — |
| 500 Società Bancaria Italiana | 735 50 | 25 id. Camona, Giussani, Turrinelli | 45 — |
| 100 Banco di Roma | 119 — | 25 id. Junior (Fabbrica Automobili) | 18 — |
| Banca di Torino (stampigliate) | 8 — | 250 id. Ansaldo, Armstrong e C. | — — |
| 250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese | 110 — | 100 id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. | — — |
| **Trasporti.** | | 250 id. A. Jarosi Gregor. | — — |
| 500 Società ferrovie Meridionali | 771 — | 50 id. Milan. ind. meccanica (Milano) | — — |
| 250 id. id. Secondarie Sardegna | 502 — | 25 id. Fiat-Muggiano | 42 — |
| 500 id. id. Sicule | 563 — | 25 id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) | 43 — |
| 500 id. id. Mantova-Modena | 765 — | 25 id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) | 33 — |
| 500 id. id. Biella | 443 — | 25 id. Camat. Carello | — — |
| 250 id. id. Pinerolo (1ª emissione) | 418 — | 100 id. Un. Eser. Elett. | — — |
| 250 id. id. Pinerolo (2ª emissione) | 489 — | 25 id. Fabb. Autom. « Itala », Torino | 141 — |
| 500 id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. | 475 — | 25 Industrie Metallurgiche « Torino » | 79 — |
| 250 id. Torin. Tramways e Ferr. econ. | 125 — | 50 Fonderia Pocardi | 58 — |
| 500 id. Anon. Tramways Vercellesi | 401 — | **Industrie alimentari ed affini.** | |
| 500 id. ferr. Venere | 87 — | 500 Società Acqua potabile di Torino (v.) | 551 — |
| 250 id. Rom. Tramways-Omnibus | — — | — id., id., id. (nuove) | 550 — |
| 500 id. Nav. Alta Italia | 110 — | 250 id. Generale Immobiliare Agricola | 302 — |
| 500 id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) | — — | 100 id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » | 148 — |
| **Elettricità, luce ed ind. meccaniche.** | | 125 id. Molini e Past. Pantanella (Roma) | 90 — |
| 500 Società Ital. Gas | 415 — | 50 id. Italiana del ghiaccio artificiale | 19 |
| 500 id. Consumatori Gas-Luce | 340 — | 250 id. « Eridania » di Genova | — — |
| 250 id. Off. Savigliano | 120 — | 250 id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) | — — |
| 250 id. Elettric. Alta Italia | 300 — | 250 id. Soc. Ferraresi | 795 — |
| 250 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — | 50 id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 250 id. id. Ferriere Italiane (nuove) | 345 — | 50 id. Stabilim. Fratelli Marzocchi | 41 — |
| 250 id. Ital. Elettr. già Cruto | 80 — | 100 id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. | 115 — |
| 250 id. id. di applic. elettriche | 175 — | 25 id. Torin. pan. past. | 31 — |
| 250 id. Elettrotecnica Italiana | 110 — | 1 id. Dist. It. (Milano) | 211 — |
| 500 id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ausaldi | — — | **Industrie varie.** | |
| 250 id. Anon. Officine già Diatto | 548 — | 500 Soc. Cart. Ital. | 10 — |
| 50 id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) | 58 — | 250 id. Cartiere Merid. | 110 — |
| 250 id. Ferr. Piemontesi già Va dele C. | 170 — | 250 id. Manifattura Lane Borgosesia | 421 — |
| 250 id. Fonderia di acciai (Kabioloen C.) | 237 — | 100 id. Calci Casale | 300 — |
| 250 id. Siderurgica di Savona | — — | 250 id. Risanam. e Costruz. (stamp.) | 50 — |
| 50 id. Fabbrica Italiana di Lime | 66 — | 25 id. Indust. di San Teodosio | — — |
| 25 id. Italiana di Elettrochimica | 175 — | 500 id. Anon. Pellami e Calzature | 261 — |
| 500 id. Acciai. Terni | — — | 250 id. id. Consorzio Importaz. Carboni | — — |
| 25 id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) | 479 — | 100 id. Italiana Imprese Ind. (Roma) | 135 — |
| 100 id. Officine Elettriche Genovesi | — — | 250 id. id. Tess. stampati (Milano) | — — |
| 25 id. R. Züst. costr. autom. (Intra) (n.) | 104 50 | 250 id. Istituto Romano di beni stab. | 275 — |
| 25 id. Autom. Rapid | 100 — | 100 id. Miniera Sulf. Trezza Alb. (Bolog.) | 120 — |
| | | 250 id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) | 356 — |
| | | 500 id. di Montesponi | 503 — |
| | | 100 id. Fab. Parmenti | 114 — |
| | | 1 id. Amid. It. Milano | — — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

I valori del Rio Tinto cominciano ad inquietare i compratori a credito. La Borsa di New York è stata molto agitata, ma gli ultimi corsi si sono ristabiliti, e una ripresa si manifestò; così il Rio Tinto in principio è stato quotato a 15 franchi in più della chiusura di ieri, ma i corsi non hanno tardato a diminuire, e il Rio Tinto è sceso a 2560, per chiudersi a 2505, in perdita di 22 franchi sopra ieri. La mancanza di elasticità del mercato coi ribassi di ieri e di avant'ieri indica che la situazione del mercato non è buona: allora i compratori hanno liquidato i loro benefizi e sono stati sostituiti da compratori più deboli, che sono entrati in possesso di valori molto più alti. La Rendita francese perde 6 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 680 — | Lire italiane (carta) | 95 50 |
| Lombarde | 158 — | Rend. Aust. (arg.) | 99 95 |
| B. Anglo-Austriaca | 310 50 | Id. in carta | 99 10 |
| Austriache | 691 50 | Union Bank | 560 50 |
| B. Austro-Ungar. | 1771 — | Rend. Austr. in oro | 117 35 |
| Napoleoni d'oro | 19 16 | Ungherese 4 ojo | 94 — |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 ojo | 84 65 |
| Cambio su Parigi | 95 42 | B. Paesi Renani | 481 50 |
| Cambio su Londra | 241 40 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 425 | Fr. It. 3 0 7 | — — |
| Cambio su Parigi | 81 05 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Ital. | 81 — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 213 50 | Ferr. Meridionali | 153 00 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Prussi. 4 ojo | 99 25 | Russo (costanti) | 215 50 |
| Rend. Turca 1 ojo | — — | | |

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 86 | 3/16 | Russo | 94 — |
| Rendita italiana | 103 | 1/2 | Uruguay | 71 1/4 |
| Argento fino | 31 | 13/16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | 830,00 |
| Spagnuolo | 91 | 1/2 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | 473,000 |
| Turco nuovo | 96 | — | | |
| Egiziano 1893 | 102 | 1/4 | | |
| Giappone | 84 | 3/4 | | |

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 6 marzo. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (Cavalliere).

**Roma**, 1-7 marzo. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

**Genova**, 7 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 03 3/4; Londra 25 20 1/2; Germania 123 25 —; Svizzera 100 10 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 67 1/2.

## MERCATI

### Mercato dei cereali di Torino del 7 marzo 1907.

Affari di dettaglio. Compratori riservati.

Grani (frumenti) ai quint. da L. 23 10 a 24 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 — Grani esteri di forza da 26 — a 26 50 — Granoni nazionali da 15 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — Riso mercantile da 31 50 a 32 25 — Riso buono da 32 50 a 33 25 — Riso Ardetto da 31 50 a 34 25 — Riso camolino da 27 50 a 27 75 — Riso giapponese da 29 75 a 31 75 — Farine marca numero uno da 29 75 a 30 25 — Farine marca B comune da 31 75 a 30 50 — Farine marca B superiore da 32 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 28 a 28 50 a ... — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 — a 12 50 — Fave da 19 25 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

*Sementi primaverili* (vendita in dettaglio) — Trifoglio extra-fini (1) al quint. da L. 130 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 12 a 130 — Erba medica extra-fina (1) da 14 a 150 — Erba medica buona merc. da 115 a 125 — Maggenga italiana garantita da 36 a 40 — Raygrass perenne forestiero da .0 a 35.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agraria. *La Commissione.*

### Società Torinese

per la stagionat. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 7 marzo 1907.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 17 | Kg. | 1616,34 |
| Trame | » | 3 | » | 302,14 |
| Greggie | » | 7 | » | 791,84 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | C. | 27 | Kg. | 3015,10 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Totale | C. | 27 | Kg. | 3015,10 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 145 | Kg. | 13036,90 |
| Pesati | » | 15 | » | 614,30 |

## Bestiame.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Carne di bue al Kg. da L. 1 50 a 1 60; id. di vacca da 1 30 a 1 40; id. di vitello da 1 80 a 2; id. di suini (fresca) da 2 a 2 25; id. di montone 1 80; id. di agnello 1 60.

Prezzi degli animali da macello per quintale: vitelli di prima qualità da L. 103 a 120; id. di seconda qualità da 85 a 90; buoi e manzi di prima qualità da 70 a 75; soriane da 50 a 55.

Riassunto del mercato del bestiame: buoi e manzi N. 320; vacche, 365; tori, 12; vitelli, 265; lanuti, 6; cavalli, 45; muli, 11; somari, 50.

CARMAGNOLA, 6 marzo 1907.

Buoi e manzi al Mg. da 7 a 8; vitelli da 8 50 a 9 50; giovenche e vacche da macello da 8 a 5.

Maiali da latte, per capo, da L. 35 a 40; agnelli da 11 a 12; conigli da 1 a 2.

Tassa della carne dal 7 al 15 marzo:

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 63; id. di seconda qualità 1 46; id. di buoi e manzi 1 27; id. di moggi e giovenche 0 85; id. di vacca 0 60.

CHIERI, 5 marzo 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 25 a 8 30; vitelli da 7 a 8 60.

Pecore al Mg. da 6 a 7.

Agnelli da al Kg. L. 1 25 a 1 40.

CHIVASSO, 6 marzo 1907.

Sanati al Mg. da L. 10 10 a 13 50; vitelli da 7 50 a 8; id. di seconda qualità da 6 60 a 7 20; buoi di prima qualità da 6 50 a 7 25; id. di seconda qualità da 5 50 a 6 25; tori 7 50; vacche da 4 a 6; maiali ...

Cavalli capi N. 60: muli o mule, 30; somari, 20.

CASALE MONFERRATO, 5 marzo 1907.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 50

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Buoi da macello al miria da L. 7 — a 8 — — Buoi da lavoro da ... a 0 — — Vacche da macello da 6 — a 0 — — Vacche di reddito da 0 — a 0 — — Vitelli da macello da 0 — a 0 70 — Sanati di allevamento da 0 — a 0 — — Vitelli da sanati da 11 — a 11 75 — Moggie da 0 — a 0 — — Tori da 0 — a 0 — — Maiali da macello da 10 50 a 12 — — Agnelli da 10 — a 12 —.

Carne di bue al chilo L. 1,30 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1,20 — Carne fresca di maiale 1,70.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 16, buoi 3, vacche 4, maiali uso macello 14, maiali uso privato 17, ovini in genere 41. Totale 99.

## Cereali.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Grano al quintale da L. 22 75 a 24; meliga da 14 50 a 14 75; segale da 18 a 19; avena da 18 50 a 19 50.

CARMAGNOLA, 6 marzo 1907.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 25; meliga da 15 a 16; segale da 19 a 20.

CHIERI, 5 marzo 1907.

Frumento al quintale L. 22 25; meliga 15 72; segale 20 50.

CHIVASSO, 6 marzo 1907.

Frumento nostrano al quintale da L. 22 75 a 23 50; meliga da 15 75 a 15; pignoletto da 16 a 16 75; segale da 18 a 19; avena da 21 a 22.

CASALE MONFERRATO, 5 marzo 1907.

Grano n. all'ettolitro L. 17 80 — Meliga id. 11 47 — Avena id. 9 81

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Frumento al quintale da L. 15 — a 16 10 — Segale da 16 — a 20 — — Meliga da 14 50 a 15 —.

## Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Farina di frumento di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 35; di granoturco 0 25.

Pane di prima qualità al Kg. da L. 0 38 a 0 40; id. di seconda qualità da 0 34 a 0 37.

Paste di prima qualità da 0 60 a 0 65; id. di seconda da 0 55 a 0 50.

CARMAGNOLA, 6 marzo 1907.

Riso al quintale da L. 35 a 37.

Tassa del pane dal 7 al 15 marzo:

Grissino prima qualità al Kg. L. 0 51; id. di seconda e pane fine, non eccedente il peso di un ettogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 33; casalingo 0 31.

CHIVASSO, 6 marzo 1907.

Riso bianco al quintale da L. 32 50 a 36 50.

Farina di frumento marca B al quintale L. 38; id. marca C. 30.

Pasta di semola al quintale L. 46 50; id. di farina 45 50.

Pane fine non eccedente grammi 22 al Kg. L. 0 38; id. fino eccedente il peso di grammi 22, 0 35; id. casalingo, 0 30.

CASALE MONFERRATO, 5 marzo 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 21 64

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Farina marca B comune da L. 29 10 a 33 10 al quintale — Semola dura da pasta da 70 75 a 40 25.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 31 — Bruno 0 26.

Pasta di semola al chilogramma L. 0,57.

Pasta di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrana di seconda qualità 0 45.

## Foraggio.

CARMAGNOLA, 6 marzo 1907.

Trifoglio al Mg. da 11 50 a 12.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Trifoglio (seme) al quintale da L. 105 a 120.

Fieno al quint. da L. 9 50 a 10 50; paglia da 4 a 4 25.

CASALE MONFERRATO, 5 marzo 1907.

Fieno 1ª qualità al miriagr. mina 1 04; 2ª qualità 0 — — Paglia id. 0 45.

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Avena al quint. da L. 2. 75 a 2. — — Fieno maggengo al miria da 0 80 a 0 85 — Fieno risetto da 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 40 a 0 45.

## Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Fagiuoli al quintale da L. 27 a 30.

CARMAGNOLA, 6 marzo 1907.

Patate al Mg. da L. 1 a 1 10; castagne secche da 2 70 a 2 90.

CHIVASSO, 6 marzo 1907.

Patate al Mg. da L. 0 90 a 1; cipolle da 0 70 a 0 80; carote da 1 25 a 1 50; spinacci da 3 50 a 4; rape da 0 50 a 0 60; mele da 2 50 a 3; pere da 3 a 4; uva da tavola da 6 a 7; cavoli da 0 40 a 0 50.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 36; id. colore 33.

CASALE MONFERRATO, 5 marzo 1907.

Fave all'ettolitro L. 14 50 — Fagiuoli comuni 13 20 — Fagiuoli dall'occhio 15 10 — Ceci bianchi 24 85.

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Patate al miria da L. 0 70 a 0 80 — Cavoli, verzi da 1 — a 1 50 — Aglio da 0 10 a 0 — — Cipolle da 1 50 a 2 — — Cipolline 1.a da 1 — a 1 50 Carote da 1 50 a 2 — — Rape da 0 50 a 0 60 — Cardi da 0 — a 0 00 — Spinacci da 4 50 a 5 —.

Castagne secche al miria da L. 2 40 a 2 70 — Pere da 3 — a 4 — Noci da 2 50 a 3 —.

## Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Legna da fuoco, forte, al quintale da L. 3 25 a 3 50; id. dolce da 2 75 a 3 40.

Carbone di legna al Mg. da 0 90 a 1 10.

CHIVASSO, 6 marzo 1907.

Legna forte da L. 2 75 a 3; id. dolce da 2 20 a 2 50.

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 25 a 0 30 — Legna dolce da 0 14 a 0 15 — Carbone da 0 80 a 0 90.

## Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

Burro al Kg. da L. 2 75 a 3; lardo da 2 a 2 25.

Olio d'oliva al quintale di prima qualità da L. 175 a 200; id. di seconda qualità da 140 a 170.

CARMAGNOLA, 6 marzo 1907.

Burro al Mg. da L. 24 a 25; olio d'oliva da 14 a 16.

CARMAGNOLA, 6 marzo 1907.

Capponi alla coppia da L. 4 a 5; galline da 3 a 3 50; galline faraone da 3 50 a 4; piccioni da 3 40 a 4.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

CHIERI, 5 marzo 1907.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 4; capponi da 6 a 7; galline da 4 a 5; galline faraone da 4 50 a 5; piccioni da 1 50 a 1 50; tacchini da 12 a 13; anitre da 5 a 6; conigli per capo da 1 a 2.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 80.

CHIVASSO, 6 marzo 1907.

Polli e galline alla coppia da L. 3 a 4 80; capponi caduno da 2 50 a 4; tacchini da 6 a 7; anitre da 2 25 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Pesce d'acqua dolce al Kg. da 1 25 a 1 50; id. di seconda qualità da 0 80 a 1 10; id. minuto da 1 a 1 25.

Burro al Kg. di prima qualità da L. 2 70 a 2 80; id. di seconda qualità da 2 50 a 2 60.

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Polli giovani per coppia da L. 2 75 a 3 — — Galline da 3 — a 4 — — Colombi da 0 80 a 1 — — Capponi da 0 — a 0 — — Conigli al chilo da 1 — a 1 25 — Burro 1.a qualità da 2 75 a 2 65; 2.a qualità da 1 70 a 1 90 — — Pesci 1.a qualità al chilo da 3 — a 3 50; 2.a qualità da 1 30 a 2 — — Uova dozz. da 0 70 a 0 75.

## Vino.

ALESSANDRIA, 4 marzo 1907.

Vino rosso all'ettolitro di prima qualità da L. 35 a 40; di seconda qualità da 32 a 34.

MONDOVI', 2 marzo 1907.

Vino prima qualità all'ettolitro da L. 36 — a 40 — — Id. seconda qualità da 24 — a 34 —.

### TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, 7 — Feste.

| | | | |
|---|---|---|---|
| LIVERPOOL, marzo (sera) | | 7 | 6 |

*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surats, invariata. — Domande per il mercato in generale buone.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 10,000 | 10,000 |
| cui per la speculazione | » » | 1,000 | 500 |
| Importazioni | | 31,000 | 48,000 |
| Futuri American.: tendenza calma; domanda buona. | | | |
| per corrente | | 5 61 1/2 | 5 64 1/2 |
| per marzo-aprile | | 5 79 1/100 | 5 68 1/2 |
| per maggio-giugno | | 5 79 1/100 | 5 83 1/100 |
| per luglio-agosto | | 5 71 1/100 | 5 83 1/2 |

Americani e Brasiliani in rialzo 4/100.

| | | |
|---|---|---|
| ANVERSA, marzo (sera) | 5 | 7 |
| Petrolio raffinato — per corrente | 13 1/2 | 17 1/2 |
| » » — a marzo-aprile | 18 — | 18 — |

Mercato calmo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| HAVRE, marzo (sera) | | 5 | 7 |
| Cotoni vendita | Balle N. | 5,450 | 6,000 |
| Mercato sostenuto | | | |
| Caffè - Vendite | Sacchi N. | 11,000 | 20,00 |
| Mercato sostenuto | | | |

## FALLIMENTI

*Torino.* — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Rua Michele, esercente trattoria in Torino, piazza Nizza, 79. Giudice delegato avvocato Gallenga Costantino; curatore provvisorio ragioniere Perron Achille. Prima adunanza 21 corrente, ore 14,30; verifica crediti 9 aprile p. v., ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 aprile. Bilancio: attivo L. 4800; passivo L. 11794 02.

— Su istanza di Razzetti Teresa e Menzio Giovanni, coniugi, esercenti cantina in Chieri, venne dichiarato il loro piccolo fallimento, nominandosi commissario giudiziale il procuratore Garron Giuseppe e rimettendo la pratica avanti il pretore di quella città. Passivo denunciato L. 4673 85.

— Su istanza di Finali Pietro, lattoniere in Lanzo, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Allesli cavaliere Enrico e rimettendo la pratica avanti il pretore di Lanzo. Passivo denunciato L. 3775 75.

— Nel fallimento di Caffaratti Francesco, già esercente negozio da profico in Torino, via Garibaldi, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 12 gennaio 1904.

— Nel fallimento di Arese Antonio, già negoziante in tessuti in Torino, via Saluzzo, 7, venne conchiuso concordato coi creditori al 20 per cento.

— Nel fallimento della ditta Tartadiferro e compagnia, la stessa i sigg. Scaglia Luigi ed Antonietta Lucia, coniugi, negozianti in mobili, via delle Scuole, 2, Torino, venne conchiuso concordato coi loro creditori al 12 per cento.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ferri Luigi, orefice in Torino, via Accademia Albertina, 22, coi suoi creditori, accordandogli i benefici di legge.

— Venne revocato il fallimento della ditta Bono Fiorano e suoi componenti Bono Maria e Fiorano Renato per adempiuti obblighi di concordato.

*Alessandria.* — Il 1.o marzo venne pronunziato il piccolo fallimento di Provera Celestina, esercente caffè in Alessandria, ed a commissario giudiziale venne nominato l'avv. Luigi Jacquemod.

*Mondovì.* — Fu dichiarato il fallimento di Moletta Antonio fu Pietro, oste e panattiere in Garessio. Giudice delegato Francesco Gatti; curatore provvisorio Marro cav. Casimiro di Garessio. Prima adunanza 18 corr., ore 15; un mese per presentazione domande di credito; chiusura 8 aprile p. v. ore 15. Passivo circa L. 15,000; attivo L. 4500.

— Viale Pietro, moline ed osteria, Mercato. Il fallimento venne aperto d'ufficio nel maggio dell'anno scorso, in seguito alla scomparsa del Viale, che aveva lasciato un sensibile vuoto nell'osteria. Arrestato a Barcellona ed estradato, si svolse in questi giorni il processo penale in di lui confronto, sotto l'imputazione di bancarotta semplice e per dolo, per aver sottratto all'osteria 26 mila lire; fu condannato a 2 anni e mezzo di reclusione, a 500 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per due anni. Il Viale ricorre in appello.

*Domodossola.* — Ciglia Umberto, tessuti e sartoria, Villadossola. Il 9 marzo, ore 10, adunanza per concordato al 30 per cento, ad un mese dall'omologazione.

*Biella.* — Bertrand M. e Figlio, Ditta (Bertrand Gaspare), fabbricante lane metalliche. Il 19 febbraio fu omologato il conchiuso concordato al 20 per cento coi benefici di legge.

*Cuneo.* — Piccolo fallimento: Giordano Filippo ha concordato al 10 per cento.

*Pinerolo.* — Molineria Mattia, fabbricante biciclette, Cavour. Il 14 febbraio fu omologato il conchiuso concordato al 10 per cento, negando i benefici di legge.

*Roma.* — Bianchini Teresa, commestibili — Carosi Maria, mode — Boscaie Giacomo, Nettuno, tessuti, cappelli, ecc. — Sirletti Evaristo, velocipedi — Bacchi Emilia ed Alessandrina, sartoria — Lana Maria, pane e pasta.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama — 7 marzo:*

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,2; ore 15: 741,4; ore 21: 741,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,2 Minima + 2,0

*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 7 | + 8,0 |
| Temperatura minima della notte dal 6 al 7 | — 1,6 |

9 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 60; tramonta alle ore 18, minuti 26.

Giorno della luna 25°.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 7 | + 7,8 |
| Temperatura minima della notte dal 7 all'8 | — 0,5 |

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperat. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 7.4 | 2.9 | coperto | Pietroburgo | —6,6 |
| Milano | 8.5 | 3.0 | | Mosca | —3,4 |
| Brescia | 7.0 | 1.0 | 3/4 cop. | Amburgo | 1.0 |
| Venezia | 7.4 | 1.9 | 1/4 cop. | Vienna | 0.5 |
| Bologna | 4.2 | 2.5 | coperto | Trieste | 1.6 |
| Ancona | 8.6 | 3.0 | nebbioso | Madrid | 1 6 |
| Livorno | 10 3 | 4.0 | 3/4 cop. | Alessandria | — |
| Firenze | 12.5 | 4.0 | coperto | Parigi | —0,5 |
| Roma | 14.5 | 4.3 | sereno | Nizza | 4.2 |
| Bari | 11.0 | 8.3 | coperto | Ginevra | 2.6 |
| Napoli | 18.3 | 6.8 | sereno | Costantin.li | — |
| Palermo | 16.1 | 4.8 | coperto | Malta | 16.6 |
| Messina | 14.5 | 7.0 | 1/4 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 14.2 | 6.0 | coperto | | |



## "PICCOLI AVVISI"

*(sezione carattere commerciale)*

**Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.**

### Offerte d'impiego. 1

CERCASI signorina contabile provetta corrispondente francese, primissime referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta c 5310, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI disegnatori per Società automobili. Richiedonsi incompibili referenze. — Scrivere cassetta 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5331

CERCASI esperto disegnatore capace disimpegnare funzioni capo ufficio per Società Automobili. — Scrivere casella 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5330

CERCASI direttore tecnico per importante fabbrica vagoni e vetture ferroviarie. Inutile offrirsi senza referenze primissimo ordine. — Scrivere casella 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5329

CERCASI buon meccanico dotato sufficiente cognizione tecnica, pratico officina per fungere da assistente direttore Stabilimento Automobili. — Scrivere casella 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5328

CERCASI segretaria, preferibilmente trentenne, con cauzione. Esclusi anonimi. — A. 44. c 5472

CERCASI subito uomo forte e robusto, 30-40 anni, libero, che parli francese. — Ufficio Commissioni, via Galliari, 22. c 5510

CERCASI giovane per cappelleria. — ANFOSSO, via Milano, 2. c 5425

GIOVANOTTO avente qualche cognizione per lavori ufficio tecnico, cercasi da Casa industriale, Torino. — Scrivere cassetta 5418, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTRICE energica italiana o francese cercasi per educazione. — F. N., posta, Torino. c 5450

IMPORTANTE fabbrica carrozzeria automobili Firenze cerca abile capo cantiere per dirigere laboratorio. — Dirigere domande con referenze a 2227, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 5464 F

GIARDINIERE cerco abile, trentenne, ammogliato, senza prole, servizio giardino, casa, portieria. Prima paga lire 90. — Scrivere cassetta c 5071, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4641

OPERAI ebanistieri saranno occupati subito dalla Ditta Fratelli PROVANA, corso Regina Margherita, 151. c 5511

SIGNORINA che conosca bene corrispondenza francese, tedesca e inglese e sia esperta dattilografa è ricercata da Società industriale. Indicare retribuzione e posti già occupati alla cassetta 5387, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA con bella calligrafia, possibilmente con licenza tecnica, subito ricercata per stabilimento industriale in regione Vanchiglia. — Scrivere MARPELLI, posta. c 5455

### Domande d'impiego. 2

CERCASI Casa primaria marsala, vermouth, ecc., da serissimo viaggiatore, scelta, fida clientela. Referenze prim'ordine. — IMOLA Giuseppe, posta, Torino. c 5471

CERCASI Casa primaria bomboniere, articoli confettieri, da serissimo viaggiatore, scelta, affezionata clientela Italia. Referenze ottimissime. IMOLA Giuseppe, posta, Torino. c 5372

CASSIERE 30.000 o 50.000 cauzione offresi Ditta seria o Banca mediante garanzia versamento in conto corrente. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 5458

ESPERTO cocchiere offresi casa signorile o Ditta seria come magazziniere. — Rivolgersi Piazza Castello, 14, INDICATRICE. c 5457

FATTORINO, magazziniere occuperebbesi presso Ditta seria. Cauzione 3000 o 5000, anche conto corrente. Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 5459

GIOVANE pratico lavori d'ufficio, bella calligrafia, dattilografo, disponibile — Scrivere cassetta c 5427, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE distinto, serio, praticissimo contabilità partita doppia, dieci anni pratica, calligrafo, impiegherebbesi presso seria Ditta come contabile vice-cassiere. Referenze ottime — P. ROBERT, posta, Torino. c 5282

PERSONA per bene, pratica di commercio, cercherebbe occuparsi gestioni, incassi e amministrazioni di fiducia. Anche referenze e cauzione. — Indirizzare proposte cassetta c. c 5442, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SEGRETARIO contabile, ottime referenze, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta c 5507, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA contabile, corrispondente francese, italiano, impiegherebbesi seria Ditta. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 5460

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, licenza tecnica e commerciale, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 5052, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5436

VIAGGIATORE lime, acciai, utensili, con affezionata clientela, cerca migliorar collocamento. Referenze inecceppibili. — G. L. 500, fermo posta, Torino. c 5305

UOMO serio, pratico contabilità, non volendo più viaggiare, cerca posto da magazziniere presso seria Ditta. — Scrivere cassetta c 5345, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA sita in Canavese cedesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta c 4151, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAPPRESENTANZA lucrosa, motivi salute, cedo. — SILVA, posta, Torino. c 5449

### Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA moderna di reddito in Torino, comprerei, disponendo contanti. — VAP., posta, Torino. c 5637

PALAZZINA, oppure appartamento quattordici-sedici ambienti, libero, disimpegnato, località centrale, tranquilla, cercasi per primo stabbre o anche prima. Preferibile con due entrate o accesso particolare. — Scrivere con prezzo cassetta c 5409, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villa collina Monferrato, confortabile moderna. Terreni reddito, vera occasione. Comodità pagamento. — Offerte cassetta N. c 4928, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI a prezzo eccezionale splendida villa Oneglia tutte comodità moderne. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 5456

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

LOCALE uso laboratorio, garage, conservando alloggio sovrastante, affittasi. — Via Nizza, 44. c 4715

LOCALI uso industria, annessi cortile, alloggio, terreno, bella posizione, vicinanza ponte Barra, vendesi. — Scrivere cassetta 4251, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5081

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

DISTINTA agiata famiglia accetterebbe in pensione ricca bambina o bambino. — Scrivere cassetta c 5435, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PICCOLA famiglia senza prole, buona, modesta, volendo tenere a pensione commerciante 40enne o figlio tenne, scrivere, MARIO, via Tiziano, 25. c 5444

### Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE De-Dion Bouton 8 HP, in buono stato, carrozzeria quasi nuova, da vendere lire 2400. — Rivolgersi dal portinaio, via Cibrario, 14, Torino. c 5306

BIGLIARDO Causa sgombro locali, vendesi subito bigliardo in buono stato ed accessori. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, N. 10, Caffè Stella d'Italia. c 5462

GIOVANE istruito, ottima posizione, farebbe conoscenza signorina o vedova educatissima, scopo matrimonio — G. V., posta, Torino. c 5451

CERCANSI macchine d'occasione per fabbrica mosaiche. — Virgilio Valleboni, Ancona. 5196

GIOIE antiche, dipinti antichi tavole acquistasi segretezza. — Offerte casella c 4966, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OTTANTAMILA miriagrammi circa di legna faggio da vendere. — Rivolgersi alla Ditta G. USSEGLIO e C., in Ciavenna. 5150

PIANOFORTE e macchina Singer e secrétaire vendonsi. Via Nizza, 102, pianterreno sinistra. c 5451

VENDESI motore elettrico 6 HP. 240 volts, corrente continua, trasformabile dinamo; altro motorino 1 1/2 HP. 460 volts, pure corrente con-inua. entrambi completi, in funzione, ottimo stato. Acquisterebbesi invece motore 8 HP. 440 volts, corrente continua. — Offerte cassetta postale n. 370, Torino. c 5291

BUFFET, trumeau ecc. vendonsi urgenza, causa partenza. — Via Mercanti, 4. c 3467

CLOPIN. Adorato, ricordati incessantemente. Rivedrotti presto. Attendo lettera sabato. Tuo..... 5519

FANALE. Non potendo far altro, aspetto. Intanto mando infiniti saluti. c 5457

SIGNORINA accoserei disposta seguirmi provincia, matrimonio. — VIRGILIO, posta, Torino. c 5463

21 OTTOBRE. Cercai invano vederla venerdì, sabato, domenica, martedì; finalmente mercoledì... La rividi casualmente 2 volte. *Fredini Ottobre* è suo? Se mai, « fidatissimo »; se equivoco pregherei chiarire. Le bacio le mani con infinito amore. c 5454

630. Ti giungano miei pensieri gentili e carezze appassionate. Piango. 5455

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

LINGUA Spagnuola. Lezioni, traduzioni spagnoli, cataloghi, opere. — Scrivere cassetta c 5067, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa convenientissima *Berlitz School*, Roma, 43. 5082